Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 31 maggio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2665 nuova serie Lire 25

UNA RICCHEZZA

Le notizie in merito alle possibilità dello sfruttamento economico dei ricchi giacimenti di petrolio in Sicilia ed in Abruzzo, notizie collaudate, ormai, dalla robusta concretezza dei fatti, hanno posto, da tempo in qua, il problema degli idrocarburi al primo piano della vita e dell'avvenire economico del nostro Paese.

I ritrovamenti già accertati hanno dimostrato che le previsioni formulate, anni or sono, dai nostri geologi e tecnici, primo fra tutti il Fabiani, sull'esistenza e sulla importanza di vasti giacimenti di idrocarburi nel sottosuolo italiano, non erano frutto di fantasia, come da molti fu allora ritenuto, ma pienamente rispondenti alla realtà dei fatti. Una prima luminosa conferma di tali previsioni si ebbe con la scoperta dei numerosi campi metaniferi della Valle Padana e dell'importante giacimento petrolifero di Cortemaggiore. Poichè a tali importanti scoperte si seppe dare per iniziativa dell'Azienda dello Stato il giusto valore ed erigere su di esse una moderna ed efficiente organizzazione industriale, i risultati non potevano mancare. Infatti, fra qualche anno, la produzione di metano salirà a 6 miliardi di mc. equivalenti dal punto di vista economico, a 6 milioni di tonnellate di petrolio grezzo.

E' questo un punto fermo, una realizzazione concreta di cui bisogna tener conto nella valutazione realistica delle possibilità in atto e di quelle future.

Con i ricchi giacimenti di Ragusa e di Alamo e gli altri ritrovamenti in corso di esplorazione, l'Italia potrà fare affidamento, nel breve giro di pochi anni, su una disponibilità di idrocarburi liquidi e gassosi atta non solo a soddisfare il consumo interno, ma ad alimentare, altresì, un forte commercio di esportazione.

Ricchezza, quindi, formidabile destinata a mutare radicalmente in un prossimo avvenire il corso della nostra vita nazionale.

Questo evento grandioso pone dinanzi al Governo, al Parlamento e al Paese problemi d'ordine politico, economico e sociale, all'interno e all'estero. La strada del petrolio purtroppo è disseminata di pericoli, di insidie nascoste e di formidabili interessi internazionali. Bisogna quindi procedere molto guardinghi per non incorrere in errori e fare dei passi falsi che potrebbero risolversi a danno della collettività nazionale. Bisogna, in altre parole, trarre il massimo profitto economico e sociale dalla valorizzazione di questa grande ricchezza. E per trarre il massimo profitto bisogna, con abili accorgimenti e con adeguati strumenti legislativi, predisporre fin d'ora i mezzi più idonei atti, sia pure nel quadro della realtà economica mondiale, a salvaguardare gli interessi superiori della Nazione.

E' evidente, che questa risorsa naturale di inestimabile valore economico, la prima che l'Italia sia riuscita finalmente a reperire, sia un bene prezioso che deve essere tenuto bene saldo in mani italiane e ciò per utilizzarlo, attraverso l'incremento delle attività produttive, a migliorare le condizioni di vita del nostro popolo.

Lo spirito della legge mineraria che è in discussione presso la Commissione della industria della Camera dei deputati, legge che dovrà sostituire quella del 1927 ormai superata, dovrà essere ispirato a soddisfare questa esigenza fondamentale del popolo italiano. Il Parlamento, nella regolamentazione legislativa della complessa materia mineraria, dovrà tenere soprattutto conto della particolare struttura della nostra economia, con un potenziale demografico esuberante, con una altissima percentuale di disoccupati, con una disponibilità fino a ieri insufficiente di fonti di energia e di capitali, elementi questi due ultimi, fondamentali del progresso economico e la cui carenza ha fatto, per troppo tempo, segnare il passo alla nostra economia.

Poichè uno dei mali strutturali della nostra economia è in via di essere sanato, con il reperimento e lo sfruttamento economico su vasta scala degli idrocarburi, tutto ciò non può e non deve servire solo a procurare entrate al bilancio dello Stato o valuta alla bilancia dei pagamenti, bensì come un vero acceleratore di tutta la nostra economia nazionale, forza propulsiva per una politica produttivistica che apra larghe possibilità di lavoro anche alle nuove leve.

L'immissione del petrolio nell'economia italiana deve esercitare, come già è avvenuto per il metano, una funzione di spinta e di stimolo per lo sviluppo dell'attività industriale. Non basta che il petrolio sia estratto comunque dal nostro sottosuolo; bisogna che esso serva a curare parte dei nostri malanni e soprattutto la nostra miseria.

Se l'Italia dovesse risolvere il problema del petrolio esclusivamente con la impostazione fiscale sotto forma di gravami di vario tipo, trascurando l'intervento dello Stato nel programma di sfruttamento dei giacimenti e nella distribuzione e nella determinazione dei prezzi del prodotto, non avremmo fatto un passo avanti nel progresso economico e sociale. L'esempio dei paesi arabi, che sono tra i maggiori produttori di petrolio e dove lo Stato si limita a esercitare i suoi diritti con imposizioni fiscali, è un esempio che deve insegnare qualche cosa. Pur nella apparente prosperità per il copioso possesso di una grande risorsa naturale, tali paesi hanno registrato un ristagnare di tutte le iniziative non petrolifere e sono rimasti nella condizione di area depressa. Non un incremento dell'occupazione, non un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, non una spinta al progresso economico. Non è questo l'obiettivo, come già è detto, cui deve mirare l'Italia.

Lo Stato italiano, nel settore degli idrocarburi, dispone già di una propria organizzazione tecnica e industriale creata e potenziata con il denaro di tutto il popolo italiano. Tale organizzazione, che più volte è stata citata d'esempio all'estero, collaudata da circa 30 anni di meditata esperienza e di faticose ricerche in tutta la Penisola, ha conseguito, nell'ultimo decennio, risultati che oramai appartengono alla storia del progresso economico del nostro paese. Lo scorso anno, un rapporto ufficiale della Commissione economica delle Nazioni Unite, nel porre in luce l'azione durata molti anni per offrire all'Italia la disponibilità di una preziosa fonte di energia, definiva tale azione una brillante iniziativa, che per mezzo dei fatti, si era rivelata potente strumento d'intervento statale per la valorizzazione di ricchezze e nuove fonti di lavoro.

Per una giusta valutazione dei legittimi interessi e del contributo effettivo e concreto dell'iniziativa privata italiana ed estera, è indispensabile che tutti i mezzi finanziari e gli strumenti tecnici e produttivi — posti in condizione di parità — siano fusi ed armonizzati sotto il controllo dello Stato, nel comune grandioso sforzo volto al potenziamento della ricchezza nazionale che è un bene di tutti per tutti.

Luigi Lojacono

Una smentita alleata

NESSUNA DECISIONE sull'incontro a quattro

Washington, 30

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si dichiara che i tre grandi occidentali non hanno ancora preso una decisione circa la sede e l'epoca da suggerire all'URSS per il progettato incontro al massimo livello. Si assicura però che i tre Governi stanno effettuando intensi scambi di vedute

PINAY A ROMA IN ATTESA DI RECARSI A MESSINA

INCONTRO CORDIALE DI SCELBA con il Ministro degli Esteri francese

Lunedì avrà inizio l'ultimo tempo del processo di chiarificazione: sembra che il P.R.I. si orienti verso il ritorno al quadripartito

Roma, 30

La cronaca odierna registra un colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri francese Pinay, il quale era accompagnato dall'Ambasciatore a Roma Fouques Du Parc. Prima di lasciare il Viminale dopo l'incontro, il Ministro si è brevemente intrattenuto con i giornalisti, ai quali ha dichiarato di aver avuto con Scelba un cordiale scambio di vedute e di aver esaminato con lui i problemi che sono all'ordine del giorno in campo internazionale con particolare riferimento a quelli che dal 1.o giugno saranno in discussione alla conferenza dei Ministri degli Esteri della CECA a Messina. «L'Italia e la Francia — ha detto Pinay — sono molto desiderose di consolidare e rafforzare la coesione occidentale».

Al Presidente del Consiglio rimangono ancora un paio di giorni per portare a termine questa fase del processo di chiarificazione con l'elaborazione del programma sul quale dovrebbe basarsi la nuova formazione ministeriale. Poi il serrate finale della campagna elettorale siciliana assorbirà ogni interesse e attività e di chiarificazione si tornerà a parlare (a parte naturalmente i discorsi elettorali e le polemiche giornalistiche) soltanto lunedì prossimo. E allora avrà inizio l'ultimo tempo del processo chiarificatore che dovrebbe essere breve. Sarà una fase di pertinenza democristiana, e gli ambienti vicini alla «Concentrazione» ci tengono in modo particolare a sottolineare che saranno proprio i gruppi parlamentari della DC a pronunciarsi sia sulla formula di Governo, sia sulla persona del prossimo Presidente del Consiglio. Questo voler mettere l'accento sull'importanza del ruolo dei parlamentari d.c. nell'ultimo atto della chiarificazione, sembra voler significare, all'evidenza, che le correnti minoritarie del partito di maggioranza vogliono ancora dire l'ultima parola e sono convinte che tale parola avrà il suo peso tutt'altro che trascurabile. Staremo a vedere.

Le decisioni, però, saranno quasi certamente prese separatamente dai deputati e dai senatori democristiani, i quali non terrebbero un'assemblea generale come si era detto in un primo tempo ma si riunirebbero nelle rispettive sedi.

Già si annuncia per domenica una nuova adunanza della direzione e dei parlamentari repubblicani, i quali dovrebbero decidere sul ritorno nella coalizione e sulla partecipazione al Governo. A quanto pare, comunque, i repubblicani intendono condizionare le loro deliberazioni all'esito del processo di chiarificazione, e prima di tutto vogliono vedere come finiscono le elezioni siciliane. Poichè — essi dicono — indistintamente i partiti stanno esaltando in Sicilia i benefici effetti dell'autonomia regionale, che è prevista dalla Costituzione, ne discende come sicuro lato positivo della consultazione che «non ci sono più ostacoli all'applicazione della Costituzione e quindi alla creazione della Corte costituzionale che è giustificata fondamentalmente dall'organizzazione regionalistica». Un discorso che sta a significare come i repubblicani siano per considerare decaduta una delle ragioni della loro ostilità alla coalizione. Sicchè è da supporre che se domenica la situazione non avrà segnato nuovi sviluppi, è probabile che i dirigenti del PRI, dopo uno scambio di idee sugli ultimi avvenimenti politici, rimettano le loro conclusioni a una nuova adunanza.

Un'agenzia di stampa si dice in grado questa sera di anticipare la sostanza del programma di Governo al quale sta lavorando l'on. Scelba. I tre punti programmatici sarebbero preceduti da una premessa ideologica e polemica nella quale verrebbero ribaditi i motivi secondo i quali la formula quadripartita è l'unica possibile in questo momento, in quanto soddisfa le istanze espresse dal congresso democristiano di Napoli e continua la politica tradizionale della DC nella linea seguita da De Gasperi. La premessa aggiungerebbe che abbandonare l'attuale formula significherebbe snaturare il carattere della DC e soprattutto mettere il partito di maggioranza nella sfavorevole condizione di rimanere prigioniero di una delle due formazioni di estrema.

Quanto al programma vero e proprio, i tre punti in cui si articolerebbe sarebbero: 1) tutti i progetti di legge già presentati in Parlamento che vengono inquadrati nella serie dei provvedimenti atti a tonificare l'azione ministeriale; 2) riferimento agli argomenti che hanno formato oggetto di discussione tra i vari partiti coalizzati e che rientrerebbero nel numero dei problemi da risolvere; 3) richiamo all'esigenza di attuare al più presto tutte le leggi costituzionali ancora mancanti.

Nella sua breve permanenza in Sicilia l'on. Scelba, secondo il parare di alcuni osservatori politici, anticiperà in un certo senso il punto di vista quadripartitico sulla chiarificazione e si prevedono spunti polemici che forniranno materia viva alle prossime discussioni. Si dice anche che egli già durante i giorni che si tratterrà in Sicilia dove si trovano la maggior parte degli uomini politici, comincerà a parlare del suo programma con gli esponenti d.c. e con quelli degli altri partiti.

Sempre in tema di programma sembra che i cosiddetti «punti positivi» dei socialdemocratici e dei liberali non siano in contrasto fra di loro. Si dice che le ragioni che in passato avevano dato motivo di polemica anche aspra fra i due partiti non esistono quasi più e che se qualche piccola sfasatura c'è ancora, essa è facilmente appianabile. Una volta che il programma di massima puntualizzato da Scelba fosse approvato da democristiani, socialdemocratici e liberali, esso verrà sottoposto all'approvazione dei repubblicani. E infine Scelba lo porterebbe — confortato dall'approvazione degli organi dirigenti del quadripartito — all'esame dei gruppi parlamentari d.c.

Per iniziativa del Ministro di Grazia e Giustizia è stato presentato al Senato un disegno di legge che modifica la vigente legislazione sul tribunale per i minorenni e dà modo all'autorità giudiziaria di scegliere di volta in volta le misure più rispondenti alla personalità del minore da rieducare.

«ATMOSFERA DI MUTUA COMPRENSIONE» FRA JUGOSLAVI E RUSSI

PROSEGUONO A BRIONI i colloqui di Kruscev e Tito

Sarebbe stato approvato il problema dei «danni economici». Oggi le due delegazioni partono per Postumia e Lubiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 30

Ciò che perviene a Belgrado da Brioni assomiglia assai più alle voci trasmesse col tam-tam della foresta e con i semplici messaggi indiani della freccia spezzata che non alle notizie concise e precise che ci giungono sulle onde dell'etere per radio e telegrafo. L'interesse enorme con cui la conferenza è seguita viene raccolto amplificato da quest'aura vagamente misteriosa e la vicenda, popolata da personaggi un po' equivoci, e recitata dietro un velario calato, assomiglia sempre più ad un film congegnato da un abile regista che si proponga di tenerci in sospeso fino alla fine.

Le due delegazioni hanno trovato ieri brutto tempo anche a Brioni. Quella sovietica ha riposato a Villa Jadranka ospite di Tito; quella jugoslava all'Hotel Carmen. Stamane di buona ora, messosi il tempo al buono, Tito, Kruscev e Bulganin ne hanno approfittato per una giterella in mare sullo yacht personale del maresciallo. La piccola nave «Podgorka» ha incrociato per qualche ora tra Rovigno e Pola e a mezzogiorno i tre sono tornati a terra. Le due delegazioni si sono puntualmente incontrate nel pomeriggio; e questa sera hanno diramato un comunicato in cui si dice che «i colloqui sono continuati in una atmosfera di mutua comprensione». Non è molto, anche se è più di quanto si sia detto finora. E' bastato questo perchè gli ambienti jugoslavi facessero circolare che la «situazione è migliorata». Se la comprensione è reciproca di solito si viene a trovare il punto di incontro, ma chi avrà fatto alla fine il massimo sforzo?

Oggi «Politika», l'altro giornale ufficioso del Governo, torna a ripetere pressochè con le medesime parole i concetti detti ieri dalla «Borba». Che le discussioni sincere di questi giorni sono state utili perchè consacrate a trovare l'accordo di principio su cui fondare le relazioni future tra i due Governi. I principii che animano il Governo di Belgrado — ripete «Politika» — sono del resto quelli noti dell'eguaglianza di diritti, della non ingerenza e via dicendo; e nelle conversazioni fatte la delegazione jugoslava non si è mai scostata da questa direttiva generale.

La «Politika» oggi come la «Borba» ieri si guarda bene dal dirci una parola chiara sia sui problemi concreti affrontati sia — e questo è il punto più dolente — sull'atteggiamento sovietico nella questione di principio. Più che informazioni i giornali esprimono un parere politico che sembra avere due scopi: esortativo verso la controparte, rassicurante nei confronti degli alleati occidentali e dell'opinione pubblica jugoslava; gli uni e l'altra tutt'altro che tranquilli. E' difficile credere che ad esempio dorma tranquillo ad Ankara il Presidente del Consiglio turco Menderes, il quale sa che sul soffice letto di Brioni dove egli dormì qualche mese fa dorme oggi il compagno Kruscev; e che su un altro letto, forse quello in cui riposò Eden, è sdraiato in panciolle il maresciallo Bulganin.

In Jugoslavia c'è sempre il capo di Stato Maggiore greco gen. Dovas, il quale ieri con la delegazione militare ha avuto la soddisfazione di visitare la idrocentrale di Jablanica; mentre la delegazione del servizio geografico ellenico è andata a Spalato.

La coesistenza attiva — devono dirsi questi personaggi portati in giro per il paese — è certamente una bella e nobile idea; ma in concreto che ne è dell'alleanza balcanica? Belgrado ha l'ambizione di stare al passo con Nuova Delhi ed oggi i giornali parlano in termini di calorosa fraternità dei parlamentari indiani in visita di cortesia a Belgrado. « I nostri due paesi hanno da svolgere una parte importante negli avvenimenti internazionali», scrivono i giornali parlando della India e della Jugoslavia. Torna in mente la barzelletta di quel bullo prepotente ma gracilino che avendo promesso di mettere a posto tutti i clienti di un caffè, entrato una sera nel locale si trovò di fronte un pezzo d'uomo. Misuratò il gigante con lo sguardo il nostro gli battè una mano sulla spalla e, rivolto alla clientela: «Io e lui — dice con aria di sfida — picchiamo tutti».

Raccogliendo le «voci della foresta» si dice che le due delegazioni abbiano discusso oggi sulla questione del risarcimento alla Jugoslavia dei danni provocati dalla rottura del 1948. Belgrado li avrebbe fissati in seicento milioni di dollari, Mosca avrebbe ribattuto con sessanta.

A proposito delle relazioni economiche russo-jugoslave si afferma che nel 1948 le esportazioni jugoslave verso l'URSS e gli altri paesi dell'orbita sovietica ammontavano al 51 per cento del totale. Da allora il commercio jugoslavo con i paesi sovietici è andato progressivamente scomparendo, riducendosi a zero nel 1950. L'economia jugoslava ha visto quindi aggravarsi in forte misura il deficit della propria bilancia commerciale, deficit che prima del '48 ammontava a soli 600 milioni di dinari e che, dopo la rottura, è salito a 5 miliardi e 900 milioni. Nelle perdite subite dalla Jugoslavia, dovrebbe per di più essere inserita la mancata corresponsione di quei beni di investimento (per l'ammontare di 18 miliardi e 750 milioni di dinari) che era stata approvata da Mosca per il periodo 1947-'51. Furono, infatti, consegnati nei primi due anni del periodo in questione, un miliardo e 184 milioni, cioè solo il 6,3 per cento del previsto. Queste perdite avrebbero provocato tali difficoltà e squilibri, tuttora non colmabili, nell'economia del paese, da costringere la Jugoslavia a contrarre all'estero debiti assommanti oggi ad oltre 400 milioni di dollari.

Domattina le due delegazioni si recheranno in treno speciale — il treno «azzurro» del Presidente — via Fiume, a visitare le grotte di Postumia e proseguiranno alla volta di Lubiana, Bled, sul lago omonimo, dove stanno per essere ultimati i preparativi nella villa che accoglierà gli ospiti fino al mattino del primo giugno, quando gli statisti russi e jugoslavi partiranno alla volta di Zagabria sulla strada del ritorno nella capitale.

Si dice che i sovietici si siano lagnati per l'eleganza mondana tipicamente borghese dei personaggi di qui; che il Maresciallo Bulganin è rimasto scosso e mortificato per il taglio perfetto delle molte divise di Tito; che mancando le automobili a Brioni i delegati sovietici siano andati in giro in landò; che sedici ballerini del Bolshoi di Mosca farebbero vedere come si balla ai colleghi di qui, dando spettacolo a Belgrado giovedì o venerdì sera, perchè a tutt'oggi non è ancora certo se i lavori della conferenza, i quali riprenderanno qui giovedì, continueranno anche il giorno successivo. Se avremo il piacere di vederli comunque ne riparleremo.

Ferruccio Disnan

Dusan Kveder nominato Ministro jugoslavo in Etiopia

Belgrado, 30

Il capo di Stato maggiore aggiunto del Comando pugoslavo gen. Dusan Kveder, è stato nominato Ministro plenipotenziario di Belgrado ad Addis Abeba. L'allontanamento del gen. Kveder segue a breve distanza l'esonero dalla carica di Capo di Stato maggiore deciso nei confronti del generale Peko Dapcevic.

NUOVA FASE DELL'AGITAZIONE DEI PARASTATALI

I DIPENDENTI DELL'I.N.A.I.L. HANNO RIPRESO IL LAVORO

Ai dirigenti dell'I.N.P.S. è stato ingiunto di tornare in servizio. Solidali con il «Fronte» gli insegnanti degli istituti parificati

Roma, 30

Le possibilità di andare maggiormente incontro ai desiderata degli insegnanti delle scuole medie sono state esaminate stamane dal Presidente del Consiglio in un lungo colloquio con il Ministro del Tesoro. Il sen. Gava non aveva potuto partecipare alle riunioni ministeriali dei giorni scorsi dedicate allo studio dei problemi connessi con gli scioperi dei professori e dei parastatali, essendo indisposto; oggi, guarito, è stato messo al corrente della situazione.

Risultato di questo esame? Nulla di nuovo rispetto a quanto già si sapeva: «Il Governo — ha detto Gava ai giornalisti — in questa occasione, ha assunto un atteggiamento di equità per poter poi decidere, secondo un principio di giustizia, che tenga conto anche e soprattutto degli interessi generali del paese». Il Ministro ha favorevolmente commentato la decisione dei dipendenti dello INAIL a partire da oggi di tornare al lavoro. Nella mattinata si era avuto infatti un comunicato del Ministero del Lavoro che confermava la notizia diffusa nel pomeriggio di sabato scorso. «Il personale dello INAIL — dice il comunicato — accogliendo il rinnovato invito del presidente, ha ripreso compatto il lavoro. Pertanto, oltre all'assistenza sanitaria che non aveva subito interruzioni, per le disposizioni impartite dal direttore generale, secondo le direttive del presidente, è stata ripresa in pieno anche l'assistenza economica agli infortunati ed alle famiglie delle vittime del lavoro».

La decisione ha provocato una incrinatura nel fronte dei parastatali in sciopero, tanto che le segreterie della CISL e della CGIL hanno deciso di prender contatto con i Ministri del Tesoro e del Lavoro per cercar di venire ad un compromesso. Il tentativo però è risultato vano, perchè il Governo ha fatto sapere che non potrà prendere alcun contatto con organizzazioni che insistono nella azione di sciopero. Il Ministro Vigorelli farà domani mattina il punto sullo sciopero dei parastatali, allo scopo di attuare, nel caso che ancora una parte di questi dipendenti si astenessero dal lavoro, le decisioni stabilite dal Consiglio dei Ministri nella riunione di giovedì scorso (avocazione agli organi centrali e periferici del Ministero del Lavoro della prestazione dei servizi amministrativi affidati agli enti il cui personale è in sciopero; assunzione da parte dei medici provinciali della direzione dei servizi sanitari relativi; eventuale intervento dei servizi sanitari e di sussistenza militari).

Per quanto riguarda l'INAM, tutti i direttori di sede e tutti i capi dei servizi sanitari provinciali hanno ripreso stamani servizio, come anche tutti i capi servizi al centro.

All'INPS, poichè stamane lo sciopero è continuato, il Comitato esecutivo del Consiglio di amministrazione riunitosi in serata ha adottato la seguente deliberazione:

«Il Comitato esecutivo dell'I.N.P.S. prende atto delle decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 26 corrente, e nello spirito delle medesime, considerata la necessità di assicurare il funzionamento dei servizi dell'Istituto in vista dei gravissimi danni che il prolungato arresto dei medesimi arreca a milioni di lavoratori assistiti, all'economia del paese ed a quella dell'Istituto, delibera:

1) di autorizzare il Presidente di avvalersi di tutti i mezzi che riterrà idonei per assicurare l'espletamento dei servizi essenziali. 2) Conseguentemente di diffidare il personale dei gradi dal I al V della prima categoria a riassumere servizio analogamente a quanto lodevolmente già fatto da una parte di essi, entro il termine definitivo del 1.o giugno. 3) Di denunciare il contratto d'impiego del personale anzidetto che non abbia riassunto il servizio entro la stessa data, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del regolamento organico del personale, salvo restando al direttore generale di avvalersi dei poteri conferitigli dall'art. 102 del regolamento organico del personale nei confronti dei dirigenti summenzionati, i quali, continuando ad astenersi dal prestare la propria opera direttiva, impediranno il funzionamento dei servizi essenziali dell'istituto.

«Il comitato inoltre prende atto con compiacimento della decisione adottata dai capi servizio di ritornare al lavoro e rivolge un rinnovato appello al rimanente personale perchè consideri l'importanza delle proposte formulate dal Presidente del Consiglio ed ottemperi all'invito di tornare al lavoro».

Nella votazione della deliberazione adottata dal Comitato esecutivo, il Vicepresidente on. Cappugi e i consiglieri Castillet e Di Gesi, rappresentanti dei lavoratori, hanno dichiarato di votare contro l'adozione di eventuali sanzioni a carico di quei dirigenti che non riprendessero il lavoro.

Quanto ai professori, fino a stasera non si sono avuti elementi nuovi che stiano ad indicare la possibilità di un mutamento della situazione. Tuttavia sono continuati i contatti indiretti tra i rappresentanti della categoria e il Ministero.

Si è molto parlato di provvedimenti di legge che si renderebbero necessari per assicurare lo svolgimento degli scrutinii e degli esami qualora lo sciopero si prolunghi. Va notato che la questione non riveste carattere di urgenza, in quanto il termine utile per gli scrutini scade il 4 giugno. Soltanto, perciò, se prima di tale data non fosse intervenuto alcun mutamento della situazione, si renderebbe necessario provvedere. In tal caso occorrerebbe far ricorso all'adozione di un decreto legge, giacchè tutta la materia degli scrutini e degli esami è disciplinata per legge.

Tuttavia, negli ambienti ufficiali si esprime la ferma speranza che non ci sia bisogno di giungere a queste misure e che gli insegnanti vorranno evitare il grave danno che deriverebbe dal prolungamento dello sciopero. «Io penso — ha detto stasera il Ministro della P.I. Ermini — che gli insegnanti comprendano che bisogna fare discussioni su questo punto. Mi sono sempre affidato al senso di responsabilità degli insegnanti, una classe che conosce i propri doveri e le proprie responsabilità».

Sempre in serata si è avuto un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Ministro Ermini in merito alla questione degli insegnanti. In sostanza, oggi, il Fronte degli scioperanti ha avuto l'incrinatura data dal distacco dei presidi dal comitato di agitazione del Fronte e dalla loro decisione di perseguire la vertenza con criteri e decisioni proprie. Il Fronte ha invece assicurato che i presidi non hanno mutato il loro atteggiamento. Ma sembra che sia imminente anche la seconda incrinatura del Fronte e cioè quella dei professori non di ruolo, che riprenderebbero le lezioni, in quanto essi sarebbero i più colpiti se assenti dagli scrutini. A questi due «scacchi» il Fronte ha oggi posto all'attivo l'adesione allo sciopero del Sindacato nazionale degli insegnanti degli istituiti dipendenti dalla autorità ecclesiastica, che ha telegrafato di valutare in pieno le rivendicazioni degli insegnanti in sciopero, e l'invito del Sindacato della scuola non statale ai propri iscritti di non accogliere eventuali richieste di prestazioni che potrebbero inasprire i rapporti tra scuola statale e non statale.

Dopo il suo colloquio con lo on. Scelba, l'on. Ermini ha confermato sostanzialmente che ci sono dei contatti «indiretti», facendo anche intendere che il momento di ricorrere alle misure di emergenza arriverà in caso solo dopo il 3 o 4 giugno. Circa il contenuto del relativo decreto legge, alcune voci sembrano più attendibili delle altre: tra l'altro, quella che prevederebbe il passaggio per scrutinio degli studenti che debbono sostenere prove di abilitazione e di maturità sulla base dei voti riportati nel corso dell'anno; e l'altra voce che verrebbe abrogata la norma secondo cui solo i consigli di classe possono procedere agli scrutini e apposite commissioni verrebbero autorizzate a stabilire l'idoneità o meno degli alunni.

E' ancora da segnalare che si attribuisce al Fronte il proposito di compiere un passo al Quirinale per richiamare l'attenzione del Capo dello Stato sul problema della scuola e chiedere eventualmente un suo intervento (la voce è di fonte repubblicana) atto a favorire una mediazione o una conciliazione tra le parti. I repubblicani Macrelli e La Malfa hanno intanto presentato una interpellanza sul problema.

UN GESTO DISTENSIVO DI MAO TSE-TUNG

Quattro aviatori americani «espulsi» dalla Cina comunista

Si tratta di alcuni fra i piloti accusati di provocazione al tempo della guerra in Corea e trattenuti in prigionia

Parigi, 30

L'agenzia «Nuova Cina» informa che sono stati «espulsi» dal territorio cinese i quattro piloti americani Roland Parks, Lyle Cameron, Edwin Heller e Harold Fischer. Essi sono stati condannati all'espulsione immediata dal territorio cinese il 24 maggio scorso dal Tribunale militare della Suprema Corte popolare cinese, per avere violato lo spazio aereo della Cina allo scopo di effettuare azioni di disturbo e provocatrici.

I fatti addebitati ai quattro piloti americani risalgono agli anni 1952-53 e cioè all'epoca della guerra coreana, allorquando i piloti in parola furono fatti prigionieri in punti diversi del territorio cinese dopo che i loro apparecchi erano stati abbattuti dalla contraerea popolare.

L'agenzia «Nuova Cina» precisa che il pilota Roland Parks, agendo in base ad ordini impartitigli dal 51.o Gruppo aereo americano, sorvolò il territorio cinese il 4 settembre 1952 nel cielo di Antung (provincia di Liaoning) a bordo di un caccia «F-86» facente parte di una formazione di 35 apparecchi dello stesso tipo partiti dalla base aerea statunitense di Suwon (Corea). Quanto al pilota Lyle Cameron, del 49.o Gruppo aereo americano, l'agenzia precisa che egli sorvolò il 26 ottobre la regione di Chian (provincia di Kirin) e attaccò due treni lungo la ferrovia Shihu-Kuosong a bordo di un caccia-bombardiere «F-84» facente parte di una formazione di sette apparecchi dello stesso tipo decollati dalla base statunitense di Taegu (Corea). Il pilota Edwin Heller, del 51.o Gruppo aereo americano — specifica la agenzia «Nuova Cina» — effettuò un volo di intercettazione partendo dalla base americana di Suwon (Corea), sorvolò la regione di Pengcheng (provincia di Liaoning) ed attaccò alcuni ricognitori cinesi il 23 gennaio 1953. Infine Harold Fischer, anch'egli del 51.o Gruppo aereo americano, partito dalla base di Suwon con un caccia «F-86» il 7 aprile 1953, sorvolò la regione di Pengcheng dove «effettuò azioni di disturbo e provocatrici».

I quattro aviatori americani sono attesi da un momento all'altro al limite dei «nuovi territori» e cioè al di qua del fiume Schumchun che costituisce la linea di demarcazione fra la Repubblica popolare cinese e il territorio britannico di Hongkong. I quattro aviatori giungeranno domani a Hongkong.

Da molti anni i treni provenienti da Canton si arrestano nella piccola stazione di Huwu sul fiume Schumchun le cui due rive sono unite da un ponte che i pochi viaggiatori diretti a Hongkong attraversano a piedi per salire a bordo di un altro treno che li condurrà nei possedimenti britannici.

La notizia dell'arrivo degli aviatori ha suscitato una viva emozione negli ambienti ufficiali di Hongkong. I quattro saranno ricevuti da rappresentanti della polizia britannica insieme a rappresentanti del Consolato generale americano.

Negli ambienti diplomatici si fa notare che la sentenza del Tribunale militare cinese si è avuta soltanto dopo la partenza di Krishna Menon e si ritiene in linea generale che la liberazione dei quattro aviatori indichi un nuovo orientamento della politica cinese nei confronti di Washington. Sempre secondo gli stessi ambienti, all'origine di questo mutamento della Cina popolare sarebbero necessità interne e motivi di indole politica ed economica.

A Washington il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha inviato un messaggio al Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld, come pure al Primo Ministro dell'India Jawaharlal Nehru, esprimendo loro la sua riconoscenza per gli sforzi da loro compiuti per ottenere la liberazione degli aviatori americani detenuti in Cina.

Tre morti in Palestina in una scaramuccia di confine

Tel Aviv, 30

Un portavoce dell'Esercito israeliano ha annunciato questa sera che due militari israeliani sono rimasti uccisi e altri 4 feriti durante un duello di artiglieria svoltosi oggi per 4 ore tra egiziani e israeliani nella zona di Gaza.

Dal canto suo un portavoce ufficiale egiziano ha annunciato che nel corso dello stesso incidente un soldato egiziano è rimasto ucciso e 5 altri militari feriti.

Da fonte egiziana si apprende che un'inchiesta svolta dagli osservatori dell'ONU ha stabilito i fatti seguenti: tre mezzi blindati e altri automezzi militari israeliani hanno oltrepassato stamane la linea di demarcazione nella zona di Gaza e, al riparo di alcune costruzioni diroccate, hanno aperto il fuoco alle 10.30 con armi automatiche contro numerose postazioni egiziane. Avendo queste ultime risposto al fuoco, sono entrate in azione le batterie pesanti israeliane appoggiate dall'aviazione.

I resti di un apparecchio precipitato domenica presso Pavia dopo la tragica collisione in volo che ha funestato il Giro aereo della Lombardia. Nell'incidente sono morte quattro persone

LA GRANBRETAGNA SEMIPARALIZZATA DA UN'AGITAZIONE SINDACALE

Contromisure del Governo inglese attese per lo sciopero dei ferrovieri

Eden potrebbe chiedere la proclamazione dell'emergenza - Mezzi di fortuna per i gitanti di ritorno nella capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Il Governo inglese deciderà probabilmente entro ventiquattro ore se proclamare subito lo stato di emergenza in tutto il paese, o se attendere invece ancora qualche giorno, onde meglio rendersi conto dello sviluppi dello sciopero dei ferrovieri in corso dalla mezzanotte di sabato.

Finora, l'astensione dal lavoro dei 67 mila membri del sindacato fuochisti e macchinisti ha provocato una vera e propria situazione di caos in tutta la Granbretagna, quale non si era più verificata dai giorni dello sciopero generale del 1926. Ma bisognerà attendere domani, che sarà il primo giorno lavorativo normale (oggi, lunedì di Pentecoste, è ancora festa completa — in Granbretagna), per vedere se le contromisure prese dal Governo e dalle ferrovie dello Stato, siano sufficienti per impedire che lo sciopero porti a un lento strangolamento della vita economica inglese.

«Siamo perfettamente in grado di tener duro per almeno tre mesi» — ha detto il leader dei fuochisti e macchinisti — facendo notare che il loro sindacato ha una riserva di un milione e 250 mila sterline (circa due miliardi di lire) che permetterà agli scioperanti di ricevere dal sindacato una paga ridotta, ma bastante per il mantenimento delle loro famiglie, per diversi mesi: «Il paese si spezzerà prima che ci spezziamo noi» — avrebbe detto uno dei dirigenti dello sciopero.

Cominciamo dal «fronte politico»: le trattative fra Governo, ferrovie, e sindacati, si sono interrotte, e per il momento nessuno intende riprenderle. Il problema è che la vera causa di questa agitazione è, ancora una volta, un dissenso fra due sindacati: quello dei fuochisti e macchinisti e quello dei ferrovieri (quest'ultimo rappresenta soprattutto le categorie non specializzate). I primi vogliono che ci sia maggior differenza di quella che esiste ora fra i loro guadagni e quelli dei non specializzati; i secondi dichiarano che se un aumento verrà concesso ai fuochisti e macchinisti, [illegible]

Il Governo per ora si è limitato a prendere alcune misure — mobilitando aerei e autocarri dell'esercito, fra l'altro — per garantire l'arrivo nelle città dei rifornimenti essenziali (come il latte). La situazione viene seguita ora per ora da un comitato dei Ministri presieduto dal Ministro degli Interni Lloyd George. Eden, che si trova tuttora nella villa dei «Chequers», viene tenuto costantemente informato. Domani sarà a Londra, e convocherà probabilmente un Consiglio di Gabinetto. In tale occasione potrebbe essere chiesto alla Regina (che si trova in Scozia, nel castello di Balmoral) di emanare un «proclama reale», che conferisca al Governo stesso speciali poteri, creando uno stato di emergenza. Il Governo potrebbe anche «militarizzare» i ferrovieri in sciopero, ordinando così il loro ritorno al lavoro. In tal caso, sarebbe probabile la convocazione del nuovo Parlamento prima della data ora fissata (il 7 giugno).

Intanto nella rete ferroviaria inglese regna il caos. I treni normali sono stati aboliti, e la radio e i giornali comunicano al pubblico le informazioni, ricevute di ora in ora, e con pochissimo preavviso, dalla direzione delle Ferrovie, sui treni che continuano a correre. Il traffico è ridotto in certe zone ad appena un ventesimo del normale. Il problema odierno è quello di permettere il ritorno alle loro case delle centinaia di migliaia di persone che, approfittando della vacanza, e dei due giorni di tempo davvero magnifico che si sono avuti ieri e oggi, hanno lasciato le grandi città infischiandosene dello sciopero, per recarsi nelle località balneari.

Costoro stasera attendono a migliaia, accampati nelle stazioni ferroviarie di tutta la costa meridionale-orientale dell'Inghilterra, pronti a saltare sui rari treni, già colmi di passeggeri per lo più, che arrivano di tanto in tanto. Molti di questi gitanti saranno obbligati a trascorrere la notte nelle stazioni.

Nella zona della grande Londra, sono stati mobilitati tutti gli autobus rossi a due piani, e i pullman verdi a un [illegible] tri dalla capitale, stanno giungendo stasera a Londra, carichi di persone che dovevano assolutamente trovarsi in città domattina.

Quel che non è ancora chiaro è fino a che punto i trasporti su strada riusciranno a sostituire le ferrovie. Il Governo ha emanato una legge speciale che assicura automaticamente tutti gli automobilisti per eventuali danni a passeggeri che essi accolgono nelle loro macchine durante il periodo dello sciopero. Si spera che domani circa 600-700 mila persone vengano così trasportate — col sistema dello autostop — dai sobborghi alla zona di Londra centrale, in aggiunta ai 200 mila londinesi che normalmente vanno al lavoro in macchina. Sono cifre colossali, ma circa 700 mila sono appunto i londinesi che normalmente arrivano in città fra le 7 e le 10 del mattino mediante le ferrovie suburbane: e domani il numero di treni suburbani che giungerà a Londra sarà circa un sedicesimo del normale.

Arrigo Levi

Lo sciopero dei braccianti terminerà il 1.o giugno

Roma, 30

La segreteria della Federazione braccianti agricoli aderente alla CISL ha deciso che lo sciopero generale iniziatosi stamane debba cessare alle ore 12 del giorno 1.o giugno, conferendogli il carattere di seconda manifestazione di protesta per il mancato accoglimento delle richieste che giustificano l'agitazione.

L'equipaggio della fregata inglese «Lochkill Sport» coopera a domare un incendio scoppiato a bordo della petroliera italiana «Argea» in seguito a una collisione nel Golfo Persico

SEMPRE PIU' COMPLICATA LA FECONDAZIONE DELLA TERRA

Teleidrometri e telescriventi per «sposare l'acqua al suolo»

Un quadro confortante dello sviluppo dei canali d'irrigazione nella regione piemontese - Incalcolabili vantaggi all'agricoltura

Novara, maggio

Quando Camillo Benso conte di Cavour, verso la metà del secolo scorso, ideò la costruzione di un grande canale allo scopo di irrigare le campagne del Novarese e della Lomellina, non pensava certo che l'importante opera per qualche anno, dopo la sua realizzazione, non sarebbe servita ai fini per i quali era stata progettata.

Il canale Cavour, infatti, che dal grande statista prese il nome, costruito tra il 1863 e il 1866, incominciò ad assorbire dal Po e dalla Dora Baltea una quantità di acqua superiore al fabbisogno delle terre che attraversava. I suoi 90 metri cubi di liquido al secon- [illegible] tili migliaia di ettari di terreno. Basti pensare ad uno dei comprensori della Val Sesia, della baraggia vercellese o al territorio che si estende dal Ticino all'Adda.

L'Associazione per l'irrigazione dell'Est-Sesia possiede ormai una organizzazione pari a quella che si riscontra ad esempio nelle Ferrovie dello Stato, in un giornale o nella Polizia: il controllo, in una determinata zona, di tutta la situazione idrica relativa ai vari canali, colatori o collettori, controllo che viene eseguito scrupolosamente e ad una certa distanza grazie a moderne apparecchiature e a perfezionati strumenti.

La sede dell'Associazione irrigazione Est-Sesia possiede [illegible]

[illegible]

Victor Ciuffa

UN DURO COLPO PER LA POPOLARE ATTRICE

La Magnani condannata a sborsare 70 milioni

Ha perduto una causa con la società "Athena", dopo aver rotto il contratto per il film "Aria di Roma,,

Roma, 30

Anna Magnani è stata condannata dal Tribunale civile di Roma [illegible] percepita come onorario per la produzione di un film che non è stato possibile realizzare in seguito alla ingiustificata rescissione del contratto da parte dell'attrice. La Magnani è stata condannata anche a rifondere alla società le spese da questa sostenute per la sceneggiatura e l'assunzione della regia, nonchè il mancato utile che sarebbe provenuto dal film, spese e mancato utile che la società calcola complessivamente sui 55 milioni di lire.

I precedenti che hanno portato alla vertenza giudiziaria e alla condanna della popolare attrice romana sono i seguenti: Il 21 novembre 1950, la società «Athena» stipulava con la Magnani un contratto in virtù del quale questa si impegnava a prestare la sua opera come protagonista di un film. L'inizio delle prestazioni originariamente stabilito dalla Magnani per il luglio 1951 fu, a causa di altri obblighi professionali dell'attrice, spostato una prima volta all'agosto 1951, poi all'aprile 1952 e ancora al novembre dello stesso anno. Intanto nell'attesa venne prevista l'eventualità di produrre un film su di un soggetto diverso da quello originariamente stabilito e che avrebbe dovuto intitolarsi «Aria di Roma». In caso di mancato accordo sulla scelta, si sarebbe ritornati al primitivo soggetto.

Il contratto contemplava anche che il regista avrebbe dovuto essere di gradimento della Magnani, la quale, d'accordo con la società, aveva scelto Luigi Zampa. In seguito ai continui rinvii della produzione del film lo Zampa aveva chiesto giudizialmente la risoluzione del contratto, e l'attrice e la società si erano accordati per la scelta di un altro regista, scelta che avrebbe dovuto avvenire entro il 31 agosto 1952. Mentre stavano per essere definite le trattative per ingaggiare il regista Blasetti, improvvisamente la Magnani, con lettera del 10 settembre 1952 avvertiva la società che, essendo decorso il termine stabilito per la designazione del regista si riteneva sciolta da ogni obbligo.

La società conveniva allora in giudizio l'attrice e il Tribunale accogliendo in pieno la tesi, [illegible] ogni caso la mancata designazione del regista entro il termine del 31 agosto 1952 non poteva legittimare la risoluzione del contratto non trattandosi di termine essenziale, ha riconosciuto la inadempienza della attrice, condannandola alla restituzione delle somme ricevute, al risarcimento dei danni da liquidare in separata sede e alle spese del giudizio.

E' uno svizzero il vincitore dei 50 milioni di Monza

Varese, 30

Il vincitore del primo premio della Lotteria di Monza è lo svizzero Arnoldo Laghi, di 46 anni, residente a Magliasino di Caslano, piccolo centro del Canton Ticino, ad alcuni chilometri dal valico di confine di Ponte Tresa. Il biglietto, abbinato al corridore Behra, era stato acquistato nella cartoleria Righetti di Ponte Tresa italiana, la scorsa settimana.

Il fortunato vincitore dei 50 milioni è sposato e padre di cinque figli. A Magliasino possiede una piccola azienda di articoli sanitari.

MORTALE EPILOGO DI UN VOLO PER DIPORTO

Precipita in vite a Roma un piccolo aereo da turismo

I due giovani piloti sono deceduti nel terribile schianto - Trascorsi solo pochi minuti dal decollo alla sciagura

Roma, 30

Un piccolo aereo da turismo, è precipitato verso le 17.30 nei pressi del ponte Salario. La sciagura è costata la vita a due piloti civili, Enrico Gagliardi e Pasquale Ruggeri. Il piccolo aereo era pilotato dal Gagliardi. Si tratta di un aereo da turismo «B. 308» che si era levato poco prima dall'aeroporto dell'Urbe e che per cause imprecisate si è abbattuto al suolo sulla via Salaria, all'altezza dei Prati Fiscali. I due che erano a bordo sono deceduti sul colpo. Stando alle testimonianze di coloro che hanno assistito alla fulminea sciagura, il piccolo aereo, che procedeva in direzione dell'aeroporto dell'Urbe, è stato visto perdere paurosamente quota e quindi infilarsi verso terra dove si è incendiato sul colpo.

Immediatamente sono accorsi sul posto i vigili del fuoco che sono riusciti a spegnere lo incendio. Era però ormai troppo tardi per tentare di salvare i due piloti. Questi si erano levati in volo approfittando della giornata di libertà per compiere un giro turistico su Roma. L'aereo è decollato facilmente. Ma soltanto pochi minuti dopo cominciava a perdere quota, quindi è entrato in vite e si è sfasciato al suolo.

Il Gagliardi aveva solo 24 anni e l'altro 27. Avevano preso stabile residenza a Roma e avevano il grado di secondi piloti. Soliti a compiere lunghe transvolate transoceaniche, sono morti con un piccolo apparecchio. Dopo il sopraluogo del magistrato, le salme dei due piloti sono state rimosse e trasportate all'Istituto di medicina legale per l'esame necroscopico. Sulle cause dell'incidente sta svolgendo indagini una commissione di ufficiali dell'Aeronautica militare.

Da Pavia si apprende che le salme degli aviatori ing. Marino Goldoni da Villa Due Canali, in provincia di Reggio Emilia, e ing. Fiorenzo Giacomi da Reggio Emilia, deceduti nello incidente aereo avvenuto ieri nel cielo di Pavia, sono state caricate questa sera su un autofurgone che è partito alla volta di Reggio Emilia. Le altre due salme, quelle dei milanesi ing. Gabriele Nagas e ing. Elios Gatti, verranno trasportate domani mattina a Milano, dove sosteranno nel sacrario del comando della 1.a ZAT. Nel pomeriggio si svolgeranno i funerali.

Intanto sul posto dell'incidente, la commissione d'inchiesta nominata dall'Aeronautica ha già iniziato il suo compito per accertare le cause che hanno causato la morte dei quattro aviatori.

Possidente assassinato con quattro schioppettate

Sciacca, 30

Il cadavere del possidente Andrea Perrone, di 45 anni, è stato trovato in una anfrattuosità di un costone roccioso che si erge in prossimità della contrada Cavallaro di Caltabellotta. Dai primi accertamenti il delitto risulta compiuto con fredda premeditazione. L'assassino [illegible]

Il presidente della Confindustria, dott. Alighiero de Micheli, ha partecipato ieri all'assemblea dell'Associazione industriali di Trieste. Nella foto, mentre parla il presidente confederale al tavolo della presidenza, da sinistra: l'avv. Morelli segretario generale della Confindustria, il dott. de Micheli, il presidente triestino, dott. Doria e il direttore avv. Albanese. Sotto: il comm. Frandoli, l'ing. Pacchiarini, l'ing. Scarpa e il comm. Wagner

(«Giornalfoto»)

«SUMMERTIME» IN ANTEPRIMA MONDIALE A PALAZZO GRASSI

E' PIACIUTA LA VENEZIA DI LEAN anche se "cucita,, con spregiudicatezza

L'unanime giudizio: uno stupendo documentario impreziosito dalla prestazione di una Hepburn sempre in splendida forma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 30

[illegible]

Ma dove il film, dal punto di vista panoramico e fotografico, ci porta delle novità, prestandoci gli occhi con cui il regista ha saputo ricavare prospettive di intensa suggestione, è nelle inquadrature di una piazza San Marco notturna vista dall'alto, ravvivata dalle luci che rischiarano l'emiciclo del corpo musicale durante un concertone, e nei fuochi che striano e poi squarciano il cielo con una catena di bagliori, durante la notte del Redentore. Qui la fotografia in «Eastmancolor» di Jack Hildyard, dosata nei suoi toni al naturale, è perfetta.

I veri protagonisti di «Summertime» sono Venezia con l'incomparabile poesia del suo volto, e Katharine Hepburn, che domina con la sua forte e convincente personalità il racconto inserito a pretesto e a giustificazione di quanto vediamo scorrere davanti ai nostri occhi. Un racconto, come già si è accennato nei giorni scorsi, non privo di puntualizzazioni drammatiche e sentimentali, che mette a fuoco la mentalità di una turista americana in vacanza a Venezia e i contrasti che quotidianamente sorgono dal suo accostarsi ad un mondo che caratterizza l'americano di oggi. Affiancano la Hepburn, tutti a posto e convincenti nei rispettivi ruoli, Isa Miranda, Rossano Brazzi, Mari Aldon, Darren Mc Gavin e il piccolo Gaetano Audiero.

Resta infine da dire che il film, destinato a camminare con fortuna per il mondo e ad entusiasmare particolarmente gli americani, affettuosi ammiratori dell'Italia, farà in giro, a favore di Venezia, una propaganda turistica che nemmeno milioni di manifesti e di opuscoli illustrativi riuscirebbero mai a battere.

B. R.

Esasperata per gli insulti accoltella la figlia

Mestre, 30

Iolanda Campello, di 34 anni, è stata gravemente ferita con un coltello da cucina dalla madre Ermenegilda Grego- [illegible]

Sulle strade tedesche
Cinque persone uccise in una sciagura stradale

Francoforte, 30

[illegible]

Devastato dal fuoco un cotonificio a Portogruaro

Portogruaro, 30

[illegible] proprietà del conte Novelli. Il fuoco è divampato verso le 22.30 nel reparto cascami, estendendosi a quello dei filati.

Dato l'allarme, sono accorsi i vigili del fuoco di Portogruaro e di San Vito al Tagliamento. Malgrado i loro sforzi, altri due reparti dello stabilimento sono stati preda delle fiamme. Un operaio si è ferito ad un piede. Le cause dell'incendio non sono per ora accertate, ma si pensa ad un corto circuito nel reparto dei cascami.

Il proprietario conte Novelli [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

[illegible]

NAVI IN PORTO

TRIESTE

Il giorno 30 maggio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 22 «Titograd» (jug.); B. 23 «Skopje» (jug.); B. 26 «Marigoula» (gr.); B. 32 «Enrichetto» (it.); B. 33 «Luigi» (it.); B. 36 «Vulcano» (it.); B. 37 «Gertrude Maersk» (da.); B. 38 «Telamon» (cost.); B. 39 «Ambra» (it.); B. 40 «Leone» (it.); B. 42 «P. Toscanelli» (it.); B. 43 «Favola» (it.); B. 44 «G. Borsi» (it.); B. 46 «Mura» (jug.); B. 47 «Tisa» (jug.). P.to Lido: «Magdala» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.), «Eridano» (it.). Ars. Dock: «Silvano» (it.), «Delfini» (gr.), «Alexander» (pa.).

ATTUALITÀ DI ROSMINI

SI compie quest'anno un secolo dalla morte di colui che — con inguaribile esteromania, fu detto il Kant italiano. Ora io credo che, senza tale esteromania, il Rosmini sarebbe, da una giusta e tempestiva valutazione del suo tempo, passato anche all'estero come il maggior genio filosofico del secolo XIX, non solo nostrano, ma anche europeo. Giacchè, a ben considerare, la differenza che intercorre tra quello che fu più esattamente chiamato «Il sofista di Königsberg» ed il Nostro, va a tutto vantaggio dell'italiano.

Kant distrusse, laddove Rosmini costruì, se è vero che il primo operò nel clima illuministico, da cui trasse quel razionalismo etico-formale, tanto privo di sentimento, da poter costituire una morale fredda da isolati o da aristocratici, che però non può animare l'essere nella sua umanità profonda. Rosmini, all'incontro, fu antilluminista e perciò non razionalista astratto, ma colse l'uomo nella sua essenza più concreta, quale unione naturale di anima e corpo, di un sostanziale principio che sente ed intende: sente il suo corpo, intende una prima idea: di un *sentimento fondamentale* e di una intuizione dell'*essenza dell'essere*, non separati, ma uniti dalla ragione, che giustifica la conoscenza e la moralità.

In Kant i due mondi sono disgiunti, anzi la ragione ne segna le frontiere invalicabili: limita la conoscenza fermando l'intelletto ai confini del sensibile e dà alla morale il dominio dell'intelligibile in un incolmabile abisso. Diremo allora che in Kant c'è una frattura di teoria e pratica e per conseguenza, pur nella costruzione tedescamente «kolossal» del sistema, una sua discordante frammentarietà. L'indole del genio germanico appare vistosamente il lui: il tedesco è pedante, meticoloso in tutto, ma mai sintetico.

Il Rosmini, genio latino è di indole armoniosamente sintetica: e si avvale di questa dote, che lo accomuna al Vico, a S. Tomaso e ai grandi greci, per una revisione delle dottrine precedenti, per discernere le falsità sofistiche di tanti sistemi, per risollevare i valori filosofici. Perciò il suo sistema è un monumento di unità e di coerenza, che non dà luogo a contraddizioni, che consolida in accordo evidente i principi conoscitivi e le istanze morali e viventi, col rispetto di tutte le esperienze culturali moderne, il pensiero greco-italico, che della dialettica non si è mai servito per offuscare la verità, che è una sola, perenne, obiettiva: realtà ontologica nella metafisica, che giustifica perciò anche i valori morali nell'accettazione di una ragione assoluta ed eterna. Ora Rosmini, basandosi sul principio come atto di essere, offre un quadro unitario della molteplice realtà degli oggetti e delle complesse attività psicologiche dei soggetti, che mai si allontana e devia dal motivo ispiratore generale, ciò sull'esempio dei sommi, che sempre fondarono le loro teorie su un primo ontologico.

E ammesso il principio, che — in qualsiasi maniera lo si interpreti, — non può essere che Dio, come Intelligenza, Ordine, Legislazione dell'universo, ne trae tutte le conseguenze per l'uomo, tutte quelle, che il senso comune, sorretto da una mente sommamente speculativa, condizionano.

S'è detto *in qualsiasi maniera*: giacchè ammessi la causa e il fine del tutto, anche come necessità naturale o come principio intrinseco, con gli sbocchi estremi o del materialismo o del panteismo, pur tutte le conseguenze, il caos o la cieca forza o il determinismo, lasceranno dietro sè quella zona d'inconoscibile che, per l'ardio di spirito, e l'impotente nostalgia della metafisica, per il credente e, in genere, per l'uomo ricco di spiritualità, è Dio.

Se poi si tenta crede anche nella Rivelazione, il problema non può che chiarirsi in termini razionalmente.

Allora notiamo che mentre la funzione dell'intelletto in Kant si arresta al mondo fenomenico, l'idea dell'essere ha la funzione superiore di intuire e di conoscere anche Dio. E ciò ha la sua grande importanza nella concezione etica. L'antologia trova il suo sbocco pratico nella deontologia, la dottrina dell'esistenza condizione anche una dottrina della perfezione.

Solo così si può dare alla morale razionale — pura aspirazione kantiana, che però poneva la esistenza di Dio come un postulato senza attratto senza la certezza della Rivelazione — una rigorosa dignità di scienza, perchè dimostra la sua origine da una legge comune col principio supremo di ogni verità; quindi la inscindibilità di ogni morale che non si ispiri ad un'idea soprannaturale.

Filosofo completo, il Rosmini non lascia parentesi e isti nel cosmo logico del suo sistema, che dalla morale deriva un diritto, e dal diritto una filosofia della politica, in cui l'obbligazione si rivela come la necessità di operare il bene morale: il quale è il punto «dove il bene soggettivo e il bene oggettivo si toccano, si abbracciano, si mescolano in uno».

Bene soggettivo e bene oggettivo; cioè accordo e non frattura: *bene onesto* coi suoi tre elementi — «volontà e libertà», «legge» e «conformità della volontà alla legge» —. Dove la legge costituisce quel principio di obbligazione che, espresso con una formula, logicamente anteriore a tutte le altre, ritorna ancora all'essere. E se il conoscere è l'atto della ragione, l'atto della volontà è il *riconoscere:* per cui la ricognizione pratica, il principio della morale, sarà: «Riconosci l'essere quale è nel suo ordine».

Ne consegue che, se fra gli esseri Dio è principio e fine del tutto, lo è anche della volontà e degli atti dell'uomo onesto: e la volontà divina diventa fonte della legislazione positiva.

A questa luce ideale si ispira il pensiero politico del grande roveretano: tanto attuale ancora, perchè fra le opposte ideologie di questo nostro mondo sconvolto, proclama una concezione della vita, che potremmo definire *liberalismo cristiano*, in cui la libertà appare «il più desiderabile bene della società, radice di tutti gli altri beni».

Ricordare oggi — quando teorie sociali materialistiche minacciano i due essenziali diritti della libertà e della proprietà — questo motivo del pensiero rosminiano, mi sembra doveroso nel suo centenario, per richiamare contro gli errori tendenti a sovvertire la società, toglierdole quella fede nella libertà, che ha suo fondamento solo nell'Essere perfetto, verità, via e vita verso il perfezionamento umano: fuori del quale non può esserci che degradamento.

Rodolfo Maran

E' morto il gen. Marchetti già delegato a Villa Giusti

Trento, 30

Il gen. di divisione Tullio Marchetti, uno dei firmatari dell'armistizio di Villa Giusti, è deceduto oggi per un improvviso attacco di sangue presso la sua dimora a Bolbeno, in Val Giudicarie.

Il gen. Marchetti era nato a Roma il 7 novembre 1871 da genitori trentini. Fervente ed attivo irredentista fino allo scoppio del conflitto, fu capo del servizio informazioni durante la guerra mondiale.

Pinay è stato ricevuto in udienza dal Papa

Città del Vaticano, 30

Il Pontefice ha ricevuto stamane in udienza privata il Ministro degli Esteri di Francia Antonio Pinay.

Pinay è giunto in Vaticano accompagnato dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede conte Vladimiro d'Ormesson. Ricevuto al cortile di San Damaso da un cameriere di spada e cappa, il Ministro è stato incontrato nell'appartamento pontificio da mons. Carlo Emanuele Toraldo, in funzione di maestro di camera, ed è stato poi annunciato al Pontefice da mons. Mario Nasalli Rocca, cameriere segreto partecipante. Pio XII ha intrattenuto lo statista con la più affabile cordialità.

Al termine dell'udienza, sono stati introdotti nella biblioteca privata l'Ambasciatore con il personale dell'Ambasciata, la figlia del Ministro signora Roy e il direttore generale del Gabinetto del Ministro degli Esteri Yrisson.

Dopo l'udienza pontificia, il Ministro Pinay è salito alla segreteria di Stato, dove si è incontrato con il prosegretario di Stato mons. Tardini.

La piccola Lucilla Maria Faraglia, nata venti mesi fa a Trieste, viene consegnata dal cappellano militare americano Paolucci all'hostess Marcella Galeotti perchè vegli su di lei durante il volo che la porterà a New York, dove verrà adottata da una coppia americana

QUALCOSA È MUTATO NEI RAPPORTI FRA I «G.I.» E LA POPOLAZIONE

Hanno ordine di non farsi notare gli americani di stanza a Napoli

La loro presenza è rivelata solo dalle grosse auto e da qualche sentinella
Vivono appartati con le famiglie centinaia di militari del comando Nato

Napoli, maggio

Tornando a Napoli mi sono ricordato, a proposito degli americani, di un episodio che accadde quattro anni fa. Era una mattina d'autunno, credo che albeggiasse appena, perchè da un paio d'ore soltanto avevo lasciato la tipografia dopo aver «passato» le ultime notizie. All'improvviso nel profondo del sonno udii una voce che mi chiamava, mentre qualcuno mi scuoteva violentemente per un braccio; tentai di nascondere la testa sotto le coperte, mormorai qualche frase sconclusionata, quando alcune parole di quell'indistinto brusio mi giunsero chiarissime alle orecchie. «Signò, svegliatevi — diceva la voce con tono angoscioso — qua scoppia la guerra!». Balzai in piedi di colpo. La donna, che veniva tutte le mattine prestissimo per le faccende portandomi i giornali, era lì davanti a me, col viso stravolto, e agitava freneticamente una copia dell'«Unità». «Leggete, leggete qui», disse mettendomi sotto il naso un titolo in prima pagina, che annunciava: «Quarantaquattro navi americane hanno occupato stanotte l'intero golfo di Napoli; i loro cannoni sono puntati sulla città!». Mi vestii in un baleno, e corsi con tutto il fiato che avevo fino alla redazione del giornale per il quale allora lavoravo. Ma, con grande sorpresa, vi trovai solo un usciere insonnolito. E il direttore? e gli altri? erano stati avvertiti? Corsi al balcone per vedere se qualcuno stesse arrivando. La città si stava svegliando, i tram e i filobus, usciti appena dai depositi, passavano in lunghe file, gruppi di operai e di impiegati entravano nei caffè e scomparivano in tiepide e profumate nubi di vapore; più in là c'era il mare, e sul mare centinaia di barche già si dirigevano vigorosamente verso le navi da guerra all'ancora, per iniziare le trattative e i commerci che fiorivano (e fioriscono ancora) a ogni arrivo della flotta.

Fu solo a questo punto che mi resi conto di essere stato, sia pure per pochi minuti, una vittima della campagna ideologica dei comunisti. Avevo voglia di prendermi a schiaffi per mortificare la mia ingenuità. Eppure, a quei tempi, abbagli simili erano possibili.

A Napoli si viveva in una specie di perpetua agitazione psicologica. Ancora non si capiva bene che intenzione avessero i militari americani, e che cosa la gente pensasse di loro; soprattutto era in pieno svolgimento la guerra fredda fra comunisti e americani. Se un delitto restava impunito per più di ventiquattr'ore i giornali e gli agitatori di sinistra si scagliavano contro la polizia «impegnata a proteggere le forze straniere di occupazione»; quando Eisenhower, nel '51, venne a Napoli per assistere alle manovre, l'«Unità» annunciò che in città era scoppiata la rivoluzione, o qualcosa di simile. Gli americani non reagivano «ufficialmente» a questa campagna, ma sotto sotto avevano preso i loro provvedimenti; a tutti i militari di stanza a Napoli, e specialmente a quelli che vi arrivavano per la prima volta, venivano distribuiti opuscoli che insegnavano a difendersi «dal pericolo rosso»; questi consigli erano ispirati a varie idee piuttosto singolari sugli estremisti di casa nostra, per cui capitava spesso che gli americani classificassero come pericolosi reazionari la ragazza a mezzo servizio che aveva rotto inavvertitamente una tazza rovesciando il tè sulla gonna di Mrs. Smith, oppure il garzone del pizzicagnolo che aveva pericolosamente sfiorato, col suo sgangherato triciclo, la lucida fiancata di una Chevrolet.

Oggi, dopo quattro anni, la situazione è sostanzialmente cambiata, una specie di tregua ha portato su un piano di reciproca sopportazione i rapporti fra americani e comunisti, i napoletani si sono accorti che la presenza dei militari d'oltre Atlantico e delle loro famiglie serve almeno a dare lavoro a qualche centinaio di disoccupati e a diverse migliaia di uomini, donne e bambini che conoscono alla perfezione l'arte di arrangiarsi. Perchè dunque è avvenuto questo?

Le direttive di Fechteler

Innanzitutto la politica degli americani nei confronti di Napoli e dei napoletani è mutata. Quattro anni fa l'ordine era di rendersi simpatici». Oggi parlavano i comandanti ai giovanotti a loro affidati: «Ora qui non più come occupanti ma come alleati: siate cordiali, cortesi, ospitali». Lo stesso ammiraglio Carney, che reggeva il supremo comando delle forze mediterranee, non mancava di partecipare ai formalismi dell'ufficialità e a manifestazioni come il «Pizza Day», che aveva il chiaramente dichiarato scopo di dimostrare la cordialità dei rapporti fra americani e indigeni, sullo sfondo della celebre pizza europea. Quando però il comando è passato all'ammiraglio Fechteler, le direttive sono cambiate. Gli americani hanno avuto ordine di dare nell'occhio il meno possibile; gli «opuscoli di introduzione» che ora ricevono parlano poco dei comunisti, ma sono pieni di altri preziosi consigli: non sputare le gomme da masticare sui piedi dei passanti, non indossare camicette sgargianti, non allungare i piedi sui tavolini dei caffè, evitare insomma tutte quelle manifestazioni che nella Repubblica stellata possono essere il simbolo di una vita comoda, libera e igienica, e in Europa vengono spesso considerate con molta disapprovazione. Questi consigli vengono seguiti con tanto scrupolo che, se non fosse per le molte macchine americane che circolano faticosamente per le sconquassate strade di Napoli, e per gli imponenti palazzi presidiati da sentinelle negre e di altro colore, si avrebbe davvero l'impressione che di americani a Napoli non ce ne sono più.

Arrivano le mogli

Ma c'è un altro e più profondo motivo che spiega la «scomparsa» degli americani: ed è lo arrivo delle mogli. Fino a qualche tempo fa «i «domestici di piazza» avevano praticamente regolato la vita degli ufficiali e soldati in forza alla NATO. Davanti al porto o al «Bagnoli Post» (un imponente complesso di edifici che sono stati fittati per settecento milioni all'anno) si trovavano inappuntabili giovanotti che portavano, su un risvolto della giacca, una piastra di metallo smaltato con un numero; si sa che gli americani hanno un profondo rispetto per le patacche, e non esitavano ad accettare i servigi di quei giovanotti che in cambio di qualche dollaro li portavano a scoprire i segreti di tutti i locali clandestini di cui i «quartieri» pullulavano. In pochi mesi il numero dei «domestici di piazza» si moltiplicò vertiginosamente (quelli regolarmente schedati ed autorizzati non sono più di una sessantina), e la polizia, in tal modo, non tardò ad accorgersi del trucco.

Diciamo la verità: possiamo anche capire la condizione di quei giovanotti che, trovandosi ogni mese in tasca stipendi che oscillano fra le trecento e le cinquecentomila lire, dovevano pur spenderli in qualche modo, e soprattutto sfuggire al pericolo della solitudine e della nostalgia. Da questi pericoli li hanno definitivamente salvati le donne. I primi gruppi di mogli e di figli (generalmente mocciosi appena svezzati) cominciarono ad arrivare tre anni fa; ma erano una minoranza trascurabile e sperduta. Poi a poco a poco gli arrivi si intensificarono: attualmente vivono a Napoli un migliaio di famiglie USA. E le conseguenze si sono viste subito. Ormai gli americani non frequentano più i locali di Napoli perchè non ne hanno bisogno. A loro disposizione vi sono due cinematografi che proiettano ogni sera le ultime novità di Hollywood, vari clubs, sale da ballo, magazzini, un'agenzia di viaggio e turismo, una banca, librai, parrucchieri, biblioteche, alberghi; hanno un giornale e vari bollettini che li informano di tutto ciò che accade nel mondo e nella comunità della NATO; assistono a spettacoli di varietà importati appositamente dagli Stati Uniti; d'estate hanno a loro disposizione un'intera spiaggia, la Miliscola Beach, e inoltre due scuole sono state costruite per i loro figli, e hanno l'ospedale, le chiese, i cappellani di otto confessioni diverse, campi sportivi, palestre; per loro lavora un complicatissimo ufficio con trecento impiegati, che si interessano di tutto, dalla ricerca dell'appartamento al momento dell'arrivo, all'imballaggio dei mobili e all'acquisto del biglietto di viaggio quando viene il momento di tornare in patria. Per gli americani, praticamente, è sorta una città nella città, e Napoli e i napoletani servono ormai solo da sfondo turistico, da base di partenza per le gite a Capri, Pompei, Roma, Firenze, Venezia che serviranno a rendere vario e piacevole il soggiorno di due anni stabilito per ogni militare.

Si capisce che una organizzazione così complicata e minuziosa non si sarebbe retta senza l'intervento delle donne. Tutte le mogli dei militari americani sono riunite nel «Club delle signore alleate», che si dedica, secondo lo statuto, a opere di beneficenza, e ai rapporti con la popolazione locale; qualcuno in vena di paradossi afferma che in realtà è questo il vero comando della comunità americana di Napoli. Quasi nessuno riesce a sfuggire alla sua potenza. A ogni nuovo arrivo, tre o quattro signore del Club avvicinano la moglie del nuovo membro della comunità, e l'aiutano nei primi difficili tempi dell'ambientamento; le dicono quali sono i negozi da frequentare, di quali sarti può servirsi; le fanno un elenco delle famiglie napoletane più «rispettabili», e che sono in rapporti cordiali con gli americani; l'aiutano a cercar casa, a comprare nel «magazzino delle occasioni» i mobili che qualche militare in partenza cede a un prezzo di assoluta convenienza; l'invitano al pranzo del mese, e alle sfilate di moda (durante le quali le stesse appartenenti al Club fanno da indossatrici), ai tè, ai tornei di canasta. Dopo qualche settimana la nuova arrivata (e di conseguenza la sua famiglia) sa perfettamente come deve comportarsi, e si è convinta, fra l'altro, della assoluta inutilità di imparare, sia pure in un modo approssimativo, l'italiano; poichè rarissime sarebbero le occasioni di usarlo.

Due sole, infatti, sono le eccezioni che gli americani concedono alla loro vita pianificata. La prima eccezione è costituita dallo scambio di visite con certe famiglie napoletane abbondantemente fornite di titoli nobiliari; gli stemmi, le ville sontuose, i ritratti degli antenati in stranissimi costumi esercitano sempre un grande fascino sulla fantasia degli americani. La seconda eccezione è la frequenza al Teatro San Carlo, anche se qualcuno dice che gli americani si sono scoperto un amore morboso per la lirica quando si sono accorti che in Italia si può andare ad ascoltare un'opera di Verdi a un prezzo irrisorio di fronte a quello che bisognava pagare nei teatri lirici americani.

Un'inchiesta rivelatrice

Fra gli americani di Napoli ci sono, naturalmente, anche degli scapoli. Chi li difende dai pericoli e dalle tentazioni? Per loro sono stati aperti due ritrovi, il «Seamen's Club», e, molto più recentemente, l'«Uso Club». Il primo fa parte della catena di locali di proprietà di una organizzazione assistenziale che fu fondata nel 1943 da Roosevelt. Qualche anno fa il presidente del «Seamen's Service» decise di condurre una inchiesta a Napoli. Sbarcò in divisa da marinaio, si lasciò adescare dal giovanotto che per primo si offrì di fargli da guida, e per una sera visse la vita di un qualunque marinaio americano. Il signor Hichs (così si chiama il presidente) annotava però attentamente tutto quello che gli accadeva; nei clubs autorizzati pagò ottocento lire un bicchiere di whisky, e le entraineuses, senza preoccuparsi del suo equilibrio e della sua salute, lo spingevano a bere il più possibile per aumentare la loro percentuale. La guida pretese cinque dollari come compenso anticipato, e a tarda notte, dopo averlo fatto mezzo ubriacare (o almeno così credeva) lo portò in un vicolo di Toledo e in una sordida casa lo lasciò in balìa di una ragazza dall'aspetto inequivocabile. A questo punto Mr. Hichs se la dette a gambe, poichè si era già convinto della necessità di aprire a Napoli una succursale dei «Seamen's Club».

Ora il club è da vari anni in piena attività, diretto da un professore di psicologia; è retto da regole severe, e, come l'«Uso Club», può essere frequentato solo da «ragazze di buona famiglia». Questa è forse una indicazione un poco generica, soprattutto perchè le buone famiglie napoletane, onestamente borghesi, non si sognerebbero mai di mandare le ragazze a ballare il boogie-woogie *con marinai sconosciuti, nemmeno con la prospettiva di un buon esercizio di inglese. Ma, sotto quella pacifica etichetta, si nascondе sempre la speranza di combinare un matrimonio; la qualifica di frequentatrice del «Seamen's» può essere una valida credenziale per le severissime autorità americane che, con le indagini dei carabinieri, dispongono del destino sentimentale dei militari spesso troppo giovani e inesperti. Matrimoni fra americani e napoletane ce ne sono ancora; gli scapoli fanno un facile confronto fra la vita dei loro colleghi sposati alle connazionali, e quella che le dolci, arrendevoli, sorridenti ragazze del Vesuvio promettono; e il confronto è sempre positivo, fino a quando i fratelli, le sorelle, i cugini, i compari e le cummarelle della moglie napoletana decidono che, in fondo, possono anche smettere di lavorare, visto che ormai c'è in famiglia un «americano» che può provvedere a tutto.*

Pino Josca

Ha suscitato molta curiosità Bette Davis quando è comparsa in uno studio cinematografico con questo strano cappellino, originale perfino per Hollywood. Dopo una lunga parentesi la brava attrice ha ripreso a lavorare per un nuovo film

PRIME VISIONI

"I VALOROSI,,

«I valorosi», di Andrew Marton, non somiglia ad un bando d'arruolamento. [illegible]

dente di guerra James Michener, e già pubblicato dal «Saturday Evening Post», il film di Marton commenta [illegible]

T. R.

DIETRO LA RUTILANTE FACCIATA, UNA DIFFICILE SITUAZIONE

Finita l'epoca d'oro del contrabbando a Tangeri

Si spera in una buona stagione turistica per rimettere in sesto l'economia cittadina

Tangeri, maggio

Paradiso dei contribuenti che ignora l'agente delle tasse e dove nessuno fa esperienza di trovate sadiche di ispettori, succursale postuma di liberalismo economico, Tangeri internazionale ha fra i suoi tanti privilegi quello rarissimo di celebrare la settimana di tre feste. Venerdì, giorno di riposo dei mussulmani, sabato degli israeliti, domenica dei cristiani. Dubbio è il giorno con cui comincia la settimana; ma è noto che su questo punto recano varianti i calendari di molti altri paesi. Alcuni fanno cominciare la settimana con la domenica, altri col lunedì. Non c'è che il calendario portoghese brasiliano così ortodossamente cristiano che, sostituiti i nomi dei giorni di memoria pagana, chiama il lunedì «*secunda feira*» dalla «*feria secunda*» dei più antichi manoscritti e salteri, prosegue enumerando «*terca, quarta, quinta e sexta feira*» in luogo di martedì mercoledì giovedì e venerdì che sanno di Marte Mercurio Giove e Venere, e nomina soltanto il sabato dalla legge mosaica e la domenica da *dies dominica*, giorno del Signore, e primo giorno della settimana secondo gli Atti degli Apostoli e tutta la tradizione ecclesiastica.

Settimana dunque di tre feste per una città dove nessuno si rovina col lavoro. Sapere di cosa effettivamente vive questa famosa zona internazionale è molto difficile. Non ha «hinterland». Non ha industrie. Apparentemente non fa niente. Affoga nella noia.

Sono passati di moda perfino i misteri di Tangeri in così larga misura fecondati dalla imaginazione giornalistica e già favorita risorsa dei fabbricanti di romanzi gialli e di films sensazionali a corto di soggetti. Finita è la leggenda di ultimo nido di pirati che rinnoverebbero con imprese da «desesperados» le antiche avventure della navigazione e del mare in questa epoca del radar. Lo stesso contrabbando offre ormai più sgradevoli sorprese che grossi benefici. Senza dubbio la città non difetta di uomini di paglia e di prestanomi, ma l'offerta è così superiore alla domanda che c'è da rimpiangere i beati tempi dell'ultima guerra, quando il commercio clandestino di tre continenti passava per questa comoda anticamera del Mediterraneo. Oggi risultano situate altrove le piattaforme girevoli del contrabbando internazionale. Sotto questo aspetto Tangeri ha da invidiare la sorte privilegiata riservata dal nuovo corso degli eventi a Macao e a Hongkong che si trovano all'incrocio delle vie che alimentano il conflitto asiatico.

Il "boom,, edilizio

Tutte le speranze riposano su una buona stagione turistica. La città è bella e a eccezione della Kasba, vero volto dell'Oriente, è supremamente moderna, «streamlined». La armoniosa baia racchiusa fra il Capo Spartel e la punta di Malabata è uno splendore e la primavera vi si manifesta in modo pletorico e meraviglioso come qualcosa di straordinariamente abbondante appassionato e incontinente.

Lo sviluppo edilizio degli ultimi anni è stato di proporzioni favolose. Si è verificato un costante moltiplicarsi di piazze di strade di viali. Grandiosi edifici nuovi hanno dato l'assalto alle colline, divorando in gran parte la vegetazione che d'altra parte, salvo il pino, è quasi di giardino botanico importato dall'estero, perchè il cedro viene dal Libano, la mimosa dall'Australia, il cactus e l'aloè dal Messico.

Sontuose ville echeggiano fra parchi opulenti, e formano il quartiere residenziale detto la Montagna. Ma da tempo le costruzioni vanno a rilento. La febbre di crescenza è passata. Gli speculatori di terreni vivono sulle loro riserve. Numerosi appartamenti restano inoccupati. Sotto la facciata rutilante si indovina un grande marasma negli affari. Tangeri porta in maschera di città tentacolare il dramma di una irrimediabile disoccupazione. Tutto ha l'apparenza di prosperità, ma si tratta di prosperità sintetica e artificiale, costretta dalla evoluzione economica mondiale ad amministrare sempre più prudentemente i suoi mezzi.

Difficile è sapere di che cosa Tangeri effettivamente vive. Difficile è pure sapere la consistenza della popolazione. Mancando uno stato civile si è arrivati con molta difficoltà a stabilire una statistica che ha dato i seguenti risultati: marocchini mussulmani 105.000, marocchini israeliti 15.000, spagnuoli 30.000, francesi 8000, inglesi 1700, italiani 1300, portoghesi 1000, nordamericani 300, apatridi 10.000.

Moschea, sinagoga, chiese cattoliche e protestanti stanno porta a porta. Passare dall'una all'altra è come cambiare di pianeta su pochi pollici di terreno, lasciandosi dietro un tumulto di voci barbare della moltitudine più mista che si possa imaginare.

Ma ancora più strettamente vivono porta a porta le banche che sono più di una sessantina. Niente industria, scarso commercio, ma trionfo bancario che dà tutta la misura della importanza di Tangeri come polo attivo di attrazione del migrabondo oro mondiale e di nascondiglio di capitali che fuggono la rivoluzione fiscale e le menzogne finanziarie degli Stati moderni.

Tutte le monete circolano liberamente, per quanto la più usata sia la peseta spagnuola, data la posizione preminente della Spagna che è anche la sola potenza che tiene a Tangeri una Ambasciata mentre tutte le altre sono rappresentate da Legazioni senza farvi per questo la figura di parenti poveri.

Nessuna menzogna finanziaria. Niente tassi ufficiali. Innumerevoli cambisti hanno i loro piccoli deschi istallati per strada con una completa collezione di numismatica moderna. Regna su questa piazza la bella semplicità dei rapporti monetari di una volta a confronto della quale il moderno controllo dei cambi può apparire un procedimento barbaro, dal quale risulta tuttavia che il feticismo della moneta è un pò diminuito e si è finalmente compreso che essa deve essere soprattutto a servizio dell'uomo.

A dispetto delle crisi, Tangeri esercita sempre un fascino enorme. Strana piccola patria di tutti e di nessuno, è il solo angolo del mondo dove lo Stato è rimasto invisibile e otto potenze esercitano da pari a pari poteri di governo: Francia, Inghilterra, Spagna, Italia, Olanda, Portogallo, Stati Uniti, Russia. Molti infatti ne parlano come di una imagine in miniatura del mondo di domani. Le merci circolano liberamente. Pagato un diritto di entrata del 10 per cento nessuno ha poi da preoccuparsi della cifra degli affari. Niente menzogne finanziarie. Niente tassi ufficiali. Il regime internazionale funziona soddisfacentemente in grazia di semplici modesti regolamenti amministrativi: il più raro in questo secolo di politica ideologica e di astrazioni algebriche.

Ma quello che fa soprattutto la celebrità di Tangeri è di essere un paradiso dei contribuenti: è un santuario di ricchezze nascoste. Cosa strana! Il mondo vive oggi in prosternata adorazione solo del denaro che mai è stato così abbondante e così elastico, e quel che più conta, a disposizione di tutti così da fare del milionario e dell'indigente due personaggi intercambiabili che comunicano nello stesso ideale filisteo.

Nello stesso tempo mai si è verificata da parte degli Stati una rivoluzione fiscale così radicale che equivale a una specie di socializzazione fredda e alla fine si risolve in una occhiuta persecuzione della ricchezza, che deve studiare mille sotterfugi per sfuggire a taglie esorbitanti.

Sagge parole

In presenza di questo straordinario fenomeno tornano attuali le seguenti parole del più grande spirito della antichità.

«Quando ero giovane la ricchezza era considerata una cosa così sicura e così ammirabile che ciascuno cercava di dare la impressione di una fortuna superiore alla realtà. Ora, al contrario, un uomo deve essere pronto a difendersi contro l'accusa di ricchezza come se fosse il peggiore dei crimini...».

Queste parole venivano pronunciate da Socrate nell'anno 354 a. C., nella sublime Atene che non era meno mercantile delle nazioni moderne, e dove i carri dei trafficanti in cammino verso il porto del Pireo non facevano meno rumore dei dialoghi filosofici e dei colpi della scalpello di Prassitele. Soltanto si aveva la saggezza di non porre innanzi il denaro come suprema maestà. Un po' di quel delicato rossore, di quella avveduta prudenza conviene, si imponga anche alle nazioni moderne, mentre tutti mostrano aggressive inclinazioni agli affari e il denaro e le fortune si moltiplicano prodigiosamente e volano cifre astronomiche al di sopra delle frontiere e delle opinioni, e il mondo intero si copre di una rete favolosa di obbligazioni finanziarie in modo che nessuno sa più quale e il capitale proprio e quale l'altrui. E la rivoluzione fiscale continua obbligando tutti a difendersi dall'accusa di ricchezza. Se quel povero grande uomo di Socrate risuscitasse non avrebbe gran cosa da cambiare al suo testo. Non sentirebbe che piangere miseria, specialmente in Italia che è paese che tutti dicono che è povero ma abitato da non poca gente che tutti sanno che è ricca!

Beniamino de Ritis

LIBRI RICEVUTI

Nanda Mattias Marescalchi si è cimentata, in questo suo primo romanzo, con quel gioco d'azzardo che è il matrimonio. «*Il diavolo alle calcagna*» (Firenze, ed. «La Voce». L. 800) è infatti la storia del matrimonio di Sara e di Folco, un incontro non semplice da indagare psicologicamente, perchè Sara è vedova e con due figli; esce quindi da una prima esperienza matrimoniale finita tragicamente, e Folco è il medico che ha curato il primo marito morto pazzo, e che ha lasciato una pesante eredità sulla figlioletta Titti. Il racconto rivela spesso inesperienze e ingenuità; la scioltezza con cui la autrice ha saputo impostare e condurre la vicenda assume talvolta il tono di un'affrettata superficialità. Tuttavia esso ha doti per piacere specialmente al pubblico femminile.

* * *

Il «Premio nazionale Veilon 1954» venne conferito al primo romanzo di un giovane scrittore ticinese già noto come critico: *Giovanni Bonalumi*. Il suo romanzo, «*Gli ostaggi*», esce ora presso l'editore Vallecchi, ed è la storia, in parte autobiografica, di un giovane che, entrato undicenne in seminario, ne viene allontanato dopo anni di un'inquieta e spesso inquietante esperienza. La vita del seminario coi suoi problemi morali, specie nei riguardi dell'educazione religiosa dei giovani, e con le insofferenze ch'essa provoca, è descritta con un impegno vivo e uno stile incisivo e scattante.

Un amore indimenticabile, antico di trenta secoli eppure sempre presente nella nostra memoria, è il fulcro del grande Technicolor «L'AMANTE DI PARIDE», *diretto da Marc Allegret. E' la vicenda sublime e tragica di Paride e di Elena di Troia, cantata un giorno da Omero, ed oggi rivissuta da Hedy Lamarr e Massimo Serato, che reincarnano la coppia immortale.*

CRONACA DELLA CITTA'

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI INDUSTRIALI

Il risanamento dell'economia triestina impegna il prestigio della Nazione

Auspicate dal dott. Doria migliori condizioni ambientali per attrarre nuove imprese produttive - Elevato appello del presidente della Confindustria Alighiero de Micheli per l'unità e la concordia al servizio della Patria - L'indirizzo del Sindaco

Con la partecipazione del presidente della Confederazione generale dell'industria italiana, dott. Alighiero de Micheli, l'Associazione industriali della nostra provincia ha tenuto ieri l'assemblea annuale, prima dopo il ritorno di Trieste alla Madrepatria e decima dalla ricostituzione dell'Associazione, avvenuta già nel 1945 nell'ambito della Confindustria. Un atto di fede compiuto allorchè gli eventi internazionali fecero temere il definitivo distacco di queste terre all'Italia; ora il coronamento dell'azione tenace compiuta a difesa dell'indissolubile vincolo che ci lega alla Patria. La presenza del dott. de Micheli ha voluto pertanto significare l'ideale partecipazione degli industriali italiani a quest'assemblea che chiude un ciclo storico nella vita di Trieste e traccia la via che dovrà riportare l'industria triestina ad essere attiva forza produttiva per la economia nazionale.

La preminente funzione dell'industria, che occupa la maggioranza dei lavoratori, ha avuto risalto anche nella partecipazione delle autorità e di numerose personalità all'assemblea, tenutasi nella sala maggiore della Camera di commercio. Il Sindaco ing. Bartoli, il Viceprefetto dott. Macciotta, il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, il cavaliere del lavoro avv. Forti, presidente dell'Ente Porto industriale, il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, il sen. Banelli, vicepresidente dell'Unione industriali giuliani e dalmati, dirigenti delle Associazioni industriali consorelle di Gorizia, Monfalcone e Udine.

L'ing. Bartoli, dopo aver dato atto della funzione insurrogabile — o surrogabile solo a prezzo della libertà — dell'iniziativa privata, ha elogiato il senso di patriottismo degli industriali triestini, mai venuto a meno. Ha accennato, quindi, ad alcuni particolari problemi dell'economia triestina, rilevando che passi innanzi sono stat' compiuti. L'ing. Bartoli ha chiuso rilevando l'alta funzione sociale che gli imprenditori assolvono le conseguenti loro responsabilità.

Il dott. Doria ha ricordato le fasi del travaglio economico di Trieste, che si identificano in quelle delle sventure che hanno colpito la nostra città e la Venezia Giulia nell'ultimo decennio, sottolineando che l'opera di risanamento deve essere sostenuta dal paese, perchè il nostro problema, per la sua stessa delicatezza e per le funzioni specifiche di Trieste è di importanza nazionale e impegna il prestigio della Nazione. Gli industriali non chiedono nè vogliono privilegi, bensì di essere agevolati nell'ardua ripresa, con richieste ispirate «alla coscienza della funzione ch'essi qui assolvono, di alto valore sociale e nazionale, di valore profondamente umano che deve superare, con l'esempio, ogni barriera e confine». Ha ricordato che Trieste è la sola città italiana che, oltre ai comuni danni inferti dalla guerra, ha subito ben più gravi conseguenze: la perdita dell'intera regione, particolarmente grave per le aziende minori, e della fonte prevalente dei suoi traffici portuali. Trieste corse addirittura il pericolo di perire, e non solo economicamente, nei duri anni dal 1945 al 1948. Tracciato un quadro della situazione di Trieste, quale si presentava alla vigilia del ritorno della città alla Madrepatria; il dott. Doria ha dichiarato illusoria ogni pretesa che la soluzione del problema politico portasse immediato rimedio ai problemi economici, ricomponendo in un sol giorno una situazione sconvolta da oltre un decennio di eventi avversi. Il ritorno di Trieste all'Italia costituisce cioè solo la conquista di un terreno stabile su cui operare per una sostanziale, stabile ripresa.

Il presidente degli industriali ha sottolineato l'importanza dei provvedimenti che gli operatori economici s'attendono dal Governo, indispensabili perchè la città riacquisti fiducia e possa incoraggiare le nuove iniziative necessarie per il potenziamento delle attività produttive. Lo sviluppo delle attività esistenti non basta infatti a sanare la situazione ed occorre richiamare nuove iniziative. Per questo Trieste deve poter offrire adatte condizioni ambientali, così da pienamente valorizzare le vaste possibilità d'incremento dei traffici e dell'industria. I provvedimenti urgono, per alleviare la disoccupazione ed arrestare il preoccupante esodo di maestranze specializzate, vanto della nostra città. Urgenti, perchè anzichè fare propaganda negativa insistendo sulla difficile situazione in cui si trova Trieste, si possano invece far conoscere i vantaggi che la città offre e ribadire la fiducia nelle sicure prospettive di un suo rifiorire.

«Il ritorno di Trieste alla sua funzione di operosa ed attiva parte del complesso nazionale, ha dichiarato il dott. Doria, è la nostra più viva aspirazione — ad un tempo diritto e dovere — ma anche un impegno imprescindibile del Governo. Ed ha così concluso: Il Governo deciderà ed attuerà al più presto, ne siamo certi, le misure necessarie a determinare condizioni ambientali favorevoli, e da parte di noi industriali dovrà esservi, e vi sarà, volontà decisa di continuare ad operare per risollevare le sorti di questa nostra terra e riaffermare l'alto valore spirituale e costruttivo del lavoro italiano. Fortunatamente Trieste dispone di tecnici di primo ordine, di maestranze capaci e laboriose e possiede quella virtù che è caratteristica delle genti di confine: fede in sè stessa, in un più giusto avvenire, suo e di tutta la Nazione cui si sente solidalmente unita anche nella visione di una più vasta intesa tra i popoli rispettosi della propria e dell'altrui civiltà.

Il comm. Carlo Frandoli, vicepresidente del Consiglio direttivo della Piccola e Media Industria in seno all'Associazione, ha fatto brevi dichiarazioni per rilevare la situazione veramente precaria nella quale si trovano le piccole e medie industrie triestine, sia per quelle stesse cause che colpiscono le aziende minori di tutta Italia, sia per gli specifici fattori e cioè la pratica scomparsa di quello che ne era il tradizionale mercato.

Il dott. Alighiero de Micheli ha quindi fatto alcune dichiarazioni. Ha innanzi tutto affermato che la Confederazione dell'Industria ha sempre considerato la separazione di Trieste dall'Italia soltanto come un'assurda artificiosità giuridica, ed ha pertanto sempre ammesso gli industriali triestini negli organi della Confederazione alla stessa tregua degli altri industriali italiani. Nella stessa concezione, ritiene oggi che i problemi triestini siano problemi italiani e non locali: «Il risorgere economico di Trieste e la sua prosperità — ha detto — sono necessità italiane, non triestine soltanto». Rilevando due punti della relazione del dott. Doria, ha osservato che l'Italia, come Trieste, ha necessità di veder sorgere nuove iniziative; purtroppo, ha proseguito oggi in Italia spesso si è operato, anche con il creare attorno all'imprenditore un'assurda atmosfera di diffidenza, in modo da scoraggiare ogni iniziativa e da indurre operatori piccoli e grandi ad abbandonare i troppi rischi dell'impresa.

Ha chiuso osservando che da Trieste viene un monito a tutti gli italiani: nessun problema si risolve se non è sorretto da quella forza morale che deriva dalla concordia e dall'unità; è nella difesa di questi ideali, di questa forza dello spirito, di questa necessaria concordia di animi che egli intende operare come Presidente della Confederazione. Ha infine rivolto un solenne alto richiamo alla necessità che tornino più fervidi negli animi, specialmente dei giovani, quel sentimento patriottico e quella dedizione alla Patria che quarant'anni orsono portarono l'Italia in guerra per ridonare Trieste alla Patria.

L'assemblea, al termine delle dichiarazioni del dott. de Micheli, ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprime plauso all'opera svolta dalla Confederazione dell'Industria e della Presidenza dell'Associazione di Trieste.

La collaborazione del P.R.I. confermata al centro democratico

[illegible]

Il dott. Sernesi a Trieste

PREDISPOSTO IL PROGRAMMA PER LA LINEA CON NEW YORK

[illegible]

VIDALI DISSENTE DA KRUSCEV

IL PARTITO COMUNISTA TRIESTINO scosso «come da un colpo di bora»

La conferma della crisi in un editoriale del «Lavoratore» - Un gerarca titino andrebbe alla direzione del «Corriere di Trieste»

Mentre il P.C.I. si va rapidamente allineando alle direttive filotitoiste di Kruscev — in un comizio a Catania, ieri, l'on. Colombo, successore di Secchia nella segreteria del P.C.I., ha dichiarato che la Jugoslavia costituisce uno «strumento di pace e di distensione internazionale» — i comunisti triestini sono in piena crisi. Se ne è avuta conferma ieri in un articolo pubblicato dal «Lavoratore» e che viene attribuito a Vittorio Vidali.

Dopo alcune generiche parole di compiacimento per il riavvicinamento sovietico-jugoslavo nel quadro dei rapporti mondiali, e aver riportato i brani salienti del discorso di Kruscev, là dove si depreca l'opera di Beria e di altri «nemici del popolo», l'articolista scrive: «*La nostra sorpresa per questa affermazione è stata enorme ed ha scosso il nostro Partito come la bora scuote i nsotri alberi*». Più avanti, riferendosi alla Risoluzione cominformista, l'articolo afferma: «*Noi avallammo quella risoluzione nella sua parte fondamentale con i nostri documenti, con le nostre sofferenze, con le nostre esperienze, senza interventi di un Beria e di agenti dell'imperialismo*». Poichè è nota la parte avuta da Vidali nel 1948, nel processo fatto al regime titino, si ritiene che quelle parole siano state scritte da lui e mirino anzitutto a una precisazione di responsabilità. L'articolo così conclude: «*Noi non possiamo solidarizzare con la dichiarazione del compagno Kruscev, e sebbene siamo profondamente addolorati e dispiacenti di questa divergenza di giudizio, preferiamo esprimere francamente la nostra opinione, perchè siamo convinti che essa, almeno per le nostre esperienze, corrisponde alla verità obiettiva. Sia anche chiaro* — conclude l'articolo — *che se noi fossimo convinti, come il compagno Kruscev, di avere sbagliato, di avere giudicato sulla base di documenti che si sono dimostrati falsi o fabbricati da agenti dell'imperialismo e da nemici del socialismo, noi non esiteremmo un momento a sottoscrivere la dichiarazione del compagno Kruscev*».

Lo stesso giornale pubblica inoltre un invito ai compagni e agli amici a «*sentirsi fieri dell'attività condotta in questi anni dal partito*» e «*a respingere la provocazione e a mantenersi calmi e sereni*». Per giovedì mattina è [illegible]

STAMANE LE TRATTATIVE per i saldatori dei C.R.D.A.

Un nuovo incontro per i licenziamenti da Modiano - Lo sciopero dei parastatali

Il personale dell'I.N.A.I.L. ha proseguito anche ieri nello sciopero a oltranza, in perfetta unione con gli altri Sindacati aderenti al Comitato di coordinamento tra le Federazioni di categoria e i Sindacati nazionali autonomi dei dipendenti parastatali e Enti di diritto pubblico, e ciò contrariamente alle notizie diffuse sabato sera da Roma. Tali notizie davano per certa la ripresa del lavoro per la giornata di ieri. Assieme al personale dell'INAIL, sono sempre in sciopero anche quelli dell'INPS e dell'INAM.

Per quanto riguarda la vertenza sorta ai CRDA a seguito delle nuove disposizioni sulle norme di lavoro per la categoria dei saldatori elettrici, non sono maturate novità. Stamane alle 10.30 si avrà presso l'Ufficio del lavoro l'incontro dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della direzione dei CRDA, allo scopo di trovare un punto d'incontro per risolvere la vertenza, e por fine allo sciopero che dura da dieci giorni. Le due organizzazioni sindacali hanno promosso per domani un'assemblea unitaria dei saldatori elettrici che partecipano allo sciopero al San Marco; l'assemblea si svolgerà alle 10 nel giardino della Camera del lavoro, in via Duca d'Aosta. I sette operai del San Marco licenziati dalla direzione sono convocati invece domani mattina alle 11 presso la sede della Conflavoro-CGIL.

Una breve interruzione del lavoro si è avuta ieri pomeriggio in un cantiere della SELAD, in segno di protesta contro la sospensione di un lavoratore, ritenuta ingiusta dagli altri suoi compagni. I rappresentanti sindacali sono intervenuti presso il capo-cantiere, e l'operaio sospeso è stato subito riammesso al lavoro. Senza esito è invece rimasto l'incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione dello stabilimento Modiano, in relazione ai venti licenziamenti effettuati allo stabilimento negli scorsi giorni. Si tratta del licenziamento di operaie che erano già sospese dal lavoro. Per comporre la vertenza, le due parti si incontreranno nuovamente lunedì prossimo.

E' in atto, frattanto, una vertenza all'Istituto farmacoterapico triestino, avendo la direzione annunciato il licenziamento di nove impiegate.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle 18, il primario prof. dott. Mario Carravetta, terrà nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, una lezione di chirurgia. Domani, alle 18, pure nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. dott. Carlo Alberto Lang, terrà una lezione di anatomia-patologica per la Scuola Medica Ospedaliera. Sono invitati a partecipare alle lezioni medici e studenti in medicina.

✦ La conferenza che il prof. Luzzatto-Fegitz, della Facoltà di economia dell'Università di Trieste, doveva tenere questa sera nell'aula «Felice Venezian» sul tema «Studio e sport nelle Università americane» è stata sospesa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.9, minima 17,7; pressione 1019,2 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 15.4.

Oggi: S. Petronilla. — Il sole sorge alle ore 4.20, tramonta alle ore 19.44. La luna nasce alle ore 15, tramonta alle ore 1.20.

Maree. OGGI: bassa ore 11.30, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.15, cm. 37 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Stasera alle 21 la Cineteca dei Servizi stampa ed informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Lucinico, Basovizza e Padriciano.

★ Da domani gli uffici della direzione provinciale dell'ENAL (via Mazzini 32, tel. 36-993) osserveranno l'orario estivo, e saranno aperti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30. Il servizio di sportello per il pubblico funzionerà dalle 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 19. Resta invece invariato l'orario della Biblioteca.

Gino Cucchetti parla stasera alla Rossoni

[illegible]

Giornalisti stiriani a Trieste

UNA GIORNATA DI CORDIALI INCONTRI — LA VISITA AL SINDACO

[illegible]

I colleghi della stampa austriaca, che rappresentavano i quotidiani «Sud Ost Tagespost», «Kleine Zeitung», «Neue Zeit», «Murtaler Nachrichten», «Radio Graz» e «Weltpresse», sono stati ricevuti in mattinata dal Sindaco ing. Bartoli il quale, nel corso di un lungo scambio di idee ha illustrato loro la situazione economica, politica e culturale della città, auspicando sempre più strette relazioni fra Trieste e la vicina Repubblica federale. A nome dei colleghi austriaci ha risposto al Sindaco il dott. Schönherr, capo redattore della «Kleine Zeitung», dicendosi lieto dell'incontro e affermando che Trieste dovrà avere nel prossimo futuro uno sviluppo industriale ed economico tale da garantirle un posto di preminenza nel quadro delle relazioni italo-austriache.

Dopo la visita al Sindaco i colleghi stiriani, accompagnati dai dirigenti della Associazione della Stampa e dalla presidente delle assistenti turistiche Erika Candusso, hanno visitato il castello di Miramare e hanno sostato a Sistiana da dove due motoscafi della Guardia di Finanza, gentilmente concessi dal Corpo, li hanno trasportati a Muggia. In serata un pranzo alla Bottega del Vino ha coronato la visita che è stata effettuata nel quadro dello sviluppo delle relazioni fra l'Austria e Trieste, curato dal Comitato propaganda unitaria.

Università Popolare. La presidenza dell'Ente Università Popolare informa che il Consiglio d'amministrazione dell'istituzione è stato convocato per questa sera, alle 19.30 nella sede centrale di piazza della Libertà 6.

STATO CIVILE

dei giorni 29-39 maggio 1955

Nati 11, morti 22, nati morti 1, matrimoni 7.

MORTI: Carpenetti Giuseppe a. 73; Reitinger in Hauer Emilia a. 77; Rapotez Francesco a. 56; Ipsa in Dambrosi Caterina a. 78; Perhauc Giacomo a. 98; Scodellaro Angelo a. 68; Lanari Gino a. 42; Gomisel Diego a. 45; Nacci Giovanni a. 65; Moresco ved. Iurinci Maria a. 78; Angelini ved. Quarantotto Maria a. 83; Kaucic Giuseppe a. 59; Clarici Marco a. 84; Krstin Dusan a. 56; Pizzek Antonio a. 57; Kirsanov Serge a. 58; de Rota Duilio a. 48; Salvi Gastone a. 58; Bogatelj Giovanni a. 78; Cappeller in Pachor Teresa a. 56; Grillani Giueppe a. 70; Makovec Bogomil Amedeo a. 44.

MATRIMONI RELIGIOSI: Marcocci Danilo commesso con Mavec Stanislava casalinga; Kunok Gerliard Albert, falegname con Altin Maria Anna casalinga; Cancelliero Lerio guardia fin. con Viti Maria casalinga; Contento Ferruccio carpent. legno con Pitacco Ida casalinga; Zingarelli Mauro meccanico con Mez Elisa commessa.

MATRIMONI CIVILI: Gionori Sergio meccanico con Kalan Maria casalinga; Passagnoli Vinicio meccanico con Jurisevic Iolanda infermiera.

PERPLESSITÀ ESPRESSE DAL SINDACO

UNA RICHIESTA UDINESE intralcia il Fondo di rotazione

[illegible]

La carovana del "Giro" e la disciplina stradale

[illegible] della circolazione sulle strade che saranno percorse dai «girini»: dalle ore 14.30 e fino a cessato bisogno, il transito di tutti i veicoli percorrenti le strade in senso inverso a quello dei corridori e precisamente: via Capitolina, via San Giacomo in Monte, via dell'Istria, [illegible]andini, via Zorutti, via Do[illegible] [illegible]strda «tarvisiana», Sistiana, ex posto di blocco n. 1, [illegible]

[illegible] vietata è la circolazione [illegible] i veicoli provenienti dal[illegible] «14» (Mestre-Trieste) e [illegible] (Duino-Gorizia) e circolanti in [illegible] verso a quello dei corridori [illegible]: ex posto di blocco n. 2, Sistiana, autostrada «tar[illegible]» fino al quadrivio di Opi[illegible]obelisco, Cave Faccanoni, via [illegible] Severo fino all'altezza del [illegible]piano, a partire dalle ore [illegible] giovedì e fino a cessato bi[illegible]

L'esame dei ricorsi contro le assegnazioni di alloggio

La Commissione assegnazione alloggi rende noto che il Tribunale ha ultimato l'esame dei ricorsi prodotti avverso le 36 assegnazioni rese note con la graduatoria del 30 [illegible] 1955. Il relativo decreto è affisso sull'albo pretorio del Tribunale.

Orari e retribuzioni per la Festa della Repubblica

In occasione della festa della Repubblica, giovedì 2 giugno, le ma[illegible] osserveranno il seguente orario d'apertura: dalle 6 alle 11.

L'Associazione delle Piccole Industrie comunica alle ditte associate che la festività del 2 giugno va retribuita anche se non lavorata. In caso di prestazione di lavoro in tale giornata, oltre al trattamento suddetto, vanno pagate le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione prevista dai singoli contratti per lavoro festivo.

SULLA STRADA DI GORIZIA

In gravi condizioni uno studente triestino

Vittima di un grave incidente stradale è rimasto ieri lo studente Sergio Schergna, di 17 anni, abitante in via Petronio 1. Verso le 18 lo Schergna, recatosi a Gorizia con una motocicletta, era sulla via del ritorno e percorreva a forte velocità la strada del Vallone, allorchè, in una curva, la moto ha avuto uno scarto ed è andata a cozzare contro una roccia. Il giovane, rimasto ferito, è stato soccorso da un suo amico che lo seguiva con uno scooter e quindi, con una automobile in transito, è stato trasportato all'Ospedale di Gorizia. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica, contusioni ed escoriazioni multiple alla faccia e agli arti, per cui lo hanno fatto accogliere con prognosi riservata.

L'AGITAZIONE NEL SETTORE DELLA SCUOLA MEDIA

Gli scioperanti saliti al 96.6 p.c.

Una mozione degli studenti dei licei «Dante» e «Petrarca». - Stasera l'assemblea dei professori

Lo sciopero dei professori continua ad essere compatto. Nella nostra città la percentuale ufficialmente diramata dall'autorità scolastica è in lieve aumento: dal [illegible] per cento di sabato, gli scioperanti sono saliti al 96.6 per cento nella giornata di ieri. Tra le nuove adesioni pervenute al Sindacato locale è da segnalare quella dei tranvieri del Broletto, che hanno presentato una mozione avvalorata da 153 firme.

Intanto anche gli studenti, che sono certamente i più interessati e i più ingiustamente colpiti, hanno fatto sentire la loro voce a riguardo della recente proposta governativa di applicare questo anno dei criteri di valutazione particolarmente larghi nella stesura degli scrutini e nella procedura degli esami. Gli organi studenteschi del liceo «Dante» e del «Petrarca» hanno infatti steso una mozione del seguente tenore: «Riferendosi alla eventuale abolizione degli esami di stato e alla loro sostituzione con scrutini effettuati con «larghezza» da commissari straordinari, gli studenti dichiarano di opporsi risolutamente ad ogni misura arbitraria che comunque invilisca il titolo di studio e suoni offesa alla dignità della scuola, degli insegnanti e degli studenti stessi».

Per stasera, alle 18, è indetta l'assemblea generale dei professori presso la sede del Sindacato, in via Duca d'Aosta 12, stanza n. 40.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 corr. escursione alle casere Tartoi e al Passo Mauria. Programma dettagliato in sede sociale, via Milano 2 dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

CAI - SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Cortina d'Ampezzo per la salita al Pomagagnon. Programma dettagliato ed iscrizioni, anche per i soggiorni estivi di San Cassiano - Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Dal 29 giugno al 3 luglio gita in pullman a Vienna con passaporto collettivo o individuale. Prenotazioni seralmente in sede (19-21). Dal 26 giugno inizio dei soggiorni di Camporosso e Sappada.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96132 dalle 18 alle 21.

La premiazione al «Dante». Viene rimandata ad altro giorno la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni più meritevoli del corrente anno scolastico già fissata per le ore 11 di oggi.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Gerin-Cogno

Nella suggestiva atmosfera della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sono state benedette ieri le nozze della gentile signorina Marisa Gerin, figlia dell'avv. Piero Gerin, e dell'avv. Vittorio Cogno. Testimoni per la sposa l'Ecc. Adolfo Memmo e l'Ecc. Giovanni Banelli; per lo sposo, il grande uff. Vittorio Marcovigi e l'avv. Guido de Vida. Dopo le nozze, un signorile ricevimento è stato offerto nella casa della sposa, dove erano presenti il Sindaco ing. Bartoli, il Viceprefetto dott. Maciotta, il dott. Santini, capo della segreteria particolare di S. E. Palamara, il presidente del Tribunale dott. Santomaso, il gen. Gigli ed altre personalità. Profusione di felicitazioni ed auguri alla coppia felice, tra cui quelli del Vescovo mons. Santin, del Commissario generale Palamara, del dott. Fabiani, capo dell'Ufficio collegamento esteri, del gen. Gianani, del dott. Capon, assenti da Trieste, del prof. Cammarata, della presidenza della Confederazione della proprietà edilizia, e di innumerevoli altri.

Giungano agli sposi anche i nostri più vivi rallegramenti e i migliori auguri di prosperità.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrari; 13.20: Album musicale; 17: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 18: Orchestra Vinci; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Nascita di Salomè, di Cesare Meano; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Le canzoni di Rascel; 15: Orchestre Segurini e Canfora; 17: Parata d'orchestre; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Sciorilli; 20.30: Il motivo in maschera; 21.30: Telescopio; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica operistica; 14.30: Segnaritmo; 19.45: Organista Herb Kerm; 20.15: Intermezzo; 21.5: Orchestra Cergoli; 21.35: Piccolo cabotaggio di Giani Stuparich; 22.50: Orchestra Russo.

TELEVISIONE

17.30: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 17.45: Vetrine; 18.30: Entra dalla comune; 20.50: Semaforo; 21: 24 ore di un uomo qualunque.

★ Nella sala parrocchiale di via del Ronco è aperta ancora oggi e domani una mostra di arredi sacri per le missioni africane, con il seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.30.

Mirabile Enciclopedia

Questa «Enciclopedia», ideata da Giovanni Bitelli e M. Vittoria Pugliaro secondo un criterio del tutto nuovo, costituisce una delle più importanti iniziative editoriali attuate dalla «Editrice S.A.S.» (San Paolo) nel campo della letteratura infantile. Accanto ai libri di carattere più strettamente religioso che le due Librerie San Paolo di via Rossini e Corso Italia offrono, quali doni per le comunicande e i comunicandi i volumi della «Enciclopedia aneddotica» si affiancano come i più ambiti, perchè contengono una miniera di notizie atte ad accompagnare la ragazzina o il ragazzo per un lungo numero di anni. L'«Enciclopedia» completa consterà di 4 volumi; di questi, i primi due sono già usciti e il terzo sta per uscire; rimane solo da riunire tutte le dispense già pubblicate. Si tratta di bei volumi, solidi ed eleganti, di quasi mille pagine ciascuno, illustrati in ogni pagina con disegni originali o riproduzioni in nero e a colori. Nozioni di letteratura, scienza, arte vi si alternano a racconti, favole, poesie; a una prima lettura, tutto ciò può anche sembrare semplicemente piacevole e vario come la pagina di un giornalino. Ma il volume contiene ben 68 pagine di indici, con l'aiuto dei quali i giovani lettori vengono indotti a raggruppare da sè, secondo un ordine logico di materia, le svariate notizie. Così l'«Enciclopedia aneddotica» induce a pensare, a scegliere, a distribuire: e questo, per l'appunto, è il suo lato nuovo.

Motori Centauro

La scorsa settimana è stato posto in vendita il primo numero della rivista motoristica Motori Centauro, nuova serie della rivista Centauro. Apprendiamo con vivo compiacimento che mentre il collega Massimo Caputo è stato nominato direttore responsabile della rivista il collega Mario Coloni ha assunto la direzione di essa. Non senza una punta di nostalgia, M. Caputo ha abbandonato la vecchia testata, ma lo ha fatto con coraggio e con l'ambizione di dare a Trieste una rivista motoristica completa: infatti già in questo primo numero le attività prettamente motociclistiche bene si armonizzano con quelle automobilistiche. La veste della rivista è sempre accurata ed è opera appassionata della Tipografia Arti Grafiche Villaggio del Fanciullo e del nostro vecchio collega Mario Gori. Beneauguriamo a Motori Centauro e nel nostro augurio è racchiusa la stessa fiducia che ci ha animato quando nel 1949 è uscito il primo numero di Centauro; e come allora eravamo certi della fortuna della rivista così oggi confidiamo che Motori Centauro entro breve tempo diventi portavoce del motorismo nazionale.

Maiuri all'Università

Il prof. Madeo Maiuri, Soprintendente alle antichità della Campania, e archeologo noto in tutto il mondo, parlerà stasera, per iniziativa dell'Associazione italiana di cultura classica e su invito del Magnifico Rettore della nostra Università degli studi, prof. Rodolfo Ambrosino, nell'aula magna dell'Ateneo. La conferenza, che avrà inizio alle ore 19, esporrà gli ultimi risultati dell'importante zona archeologica di Napoli denominata Flegrea, dove in una incomparabile cornice di bellezze naturali fiorirono i grandi centri storici di Pozzuoli, Cuma e Baia. Delle proiezioni cinematografiche completeranno l'importante avvenimento culturale.

Bartali a Barcola

Fra le figure più attese oggi a Trieste col «Giro» è l'intramontabile Gino Bartali, che anche nella nostra città conta migliaia di ammiratori. Ci giunge ora la notizia che Gino, fra l'altro proprietario delle note Cantine «Chianti Bartali», trascorrerà la serata al Ristorante Excelsior di Barcola, dove già venne presentato al pubblico il rinomato vino toscano. Saranno pure a cena a Barcola la Maglia Rosa Nencini, ed altri noti girini. Per tutti gli appassionati dunque, stasera appuntamento a Barcola.

Il campanello d'oro

Con grande concorso di pubblico, formato esclusivamente da studenti, ha avuto luogo ieri sera al Ridotto del Politeama Rossetti la seconda semifinale del «Campanello d'oro», l'indovinata manifestazione a squadre a carattere dilettantistico organizzata dal Circolo Studenti Medi. Erano di fronte le rappresentative dell'Istituto tecnico industriale «Volta» e dello Istituto «Nautico». Le due squadre hanno presentato un repertorio ricco e vario e la lotta è stata animatissima. Il pubblico, al termine del riuscitissimo spettacolo ha dato la preferenza al «Volta» che ha raccolto 1695 voti, contro i 1275 totalizzati dal «Nautico».

Canta la Jenco

La bambina prodigio Gianna Jenco, reduce dai suoi trionfali successi americani, prima di riprendere le sue tournée nelle maggiori città italiane ed estere, desidera salutare i suoi concittadini. La direzione dell'albergo «Excelsior» ha organizzato all'uopo per venerdì 3 giugno p. v., dalle ore 17 alle 20, nei suoi saloni, un the canasta. Durante il trattenimento la bambina Jenco canterà alcune acclamate arie di opere liriche, accompagnata al pianoforte dalla sua maestra signora Livia D'Andrea Ro[illegible] Prezzo, [illegible] 500.

---

† Improvviso e crudele fato ha strappato a una vita esemplare, tutta dedita al lavoro, alla famiglia e alla Patria

Gino Lanari
costruttore edile

spentosi domenica.

Costernati ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, i figli ISABELLA e PAOLO, i genitori ALESSANDRIA e gr. uff. ALESSIO; i fratelli ANTONIO, SANTE, CARLO e ALDO; le sorelle ERMINIA e GIUSEPPINA, i nipoti ed i parenti tutti.

Le care spoglie sono già state traslate a Osimo, città natale dell'Estinto, dove oggi alle ore 18, partendo dall'abitazione di via Chiaravallese 1, avranno luogo i funerali.

Trieste-Osimo 31 maggio 1955

I dipendenti dell'impresa grand'uff. cav. Alessio Lanari & Figli partecipano al dolore della famiglia per la perdita dello

Ing. Gino Lanari

† Ci ha lasciati per sempre il

geom. Leopoldo Gobbato

Ne dànno il triste annuncio la addolorata madre, gli zii e i parenti tutti.

Famiglie: BALLABEN - BERTOZZI PERTOT

Roma - Trieste 28 maggio 1955.

† Il 30 corr. dopo lunghe sofferenze si spense

Emilio Colonna

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, la mamma, la suocera, la sorella, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 31 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via P. Revoltella 73.

Nel contempo si ringraziano i medici prof. dott. Slavich, dott. Klugmann, dott. Perkan e dott.ssa Martinoli, le suore e infermiere della III Div. Medica dell'Osp. Maggiore, per le amorevoli cure prestategli.

Famiglie: COLONNA - PIZZAMUS VARANI - SANTIN BOSCOLO

† **Giuseppe Carpenetti**

si è spento il giorno 29 corr.

Ne dànno il triste annuncio il figlio, le figlie, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale maggiore.

La sottoscritta commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro caro

Domenico Rosada

ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore.

Un grazie particolare al primario prof. Macchioro, ai medici curanti ed alle suore della IV Medica.

Fam. ROSADA

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

I pubblicazione

Chiunque abbia notizie di CICIGOJ STEFANO fu Giuseppe, soldato presso il 48.o Regg.to Fanteria a Potenza fino all'8-9-1943, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

avv. Luigi Luzzatto

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Con ricorso di Zaccaria Anna fu Pietro al Tribunale di Trieste è stata chiesta la presunta morte di ZACCARIA GIOVANNI fu Pietro nato a Muggia il 14-7-1895 e che durante la guerra 1914-1918 è scomparso e dal 1917 non ha dato più notizie di sè.

Chiunque avesse notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire entro sei mesi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste.

Avv. Amedeo Carlini

UNA GRANDE SVOLTA NELL'ATTIVITA' VENATORIA

Il significato del voto espresso dall'VIII assemblea della Federcaccia

Necessario il controllo per salvare il patrimonio faunistico

Con 535 mila voti contro 110 mila, su appello nominale per rappresentanza e dopo aver superato altro appello nominale contro il rinvio della decisione l'assemblea nazionale delle Federcaccia, nella sua ottava tornata, ha approvato una proposta che segnerà indubbiamente una decisiva svolta nelle costumanze venatorie di tutta Italia. Si tratta di quell'art. 67 bis da aggiungere alle altre norme del T.U. sulla caccia, che nel suo testo integrale dirà:

«Il regime di caccia controllata quale previsto dai commi I, II, III dell'articolo 67, può essere esteso nell'interesse della protezione della selvaggina in genere anche a territori non compresi nella zona faunistica delle Alpi o ad essa assimilabili, in quelle provincie che ne facciano motivata richiesta al Ministero Agricoltura e Foreste. Il Ministero sentito il parere della Federazione Italiana della Caccia e del Consiglio Superiore della Agricoltura provvederà in merito con suo decreto».

E' questa una vera e propria rivoluzione, limitata per intanto però al campo concettuale, perchè sino al momento in cui non sarà emanata la relativa leggina si rimane allo stato dei postulati programmatici. La spinta alla riforma, però, è tale che indubbiamente essa passerà, frutto com'è di una più che fatale evoluzione, dal concetto liberistico della caccia a quello restrizionistico.

Il cacciatore italiano era il paladino, forse per ritardata assimilazione dei principi della Rivoluzione francese, (in accostamento con il concetto romanistico della proprietà della selvaggina considerata cosa di nessuno, res nullius) della libertà assoluta di caccia, senza discriminazione di qualità o di numero, senza preoccupazioni di rispetto o protezione della fauna. Oggi non più. Oggi con il costante progresso della tecnica, che ha moltiplicato i mezzi e la potenza dell'offesa, e con l'accentuata motorizzazione che ha avvicinato e ristretto gli ambienti favorevoli alla caccia, la diffusione del diporto venatorio ha portato i fucili a 800 mila (ma erano più di un milione se non andiamo errati, e vi è un notevole margine per il bracconaggio). E con tanti fucili è progredita anche la diseducazione sportiva, cosicchè il controllo delle possibilità di caccia, la caccia controllata cioè, che ha la sua maggior espressione nel concetto di riserva sociale, e che a suo tempo era stata combattuta aspramente dai più accesi liberisti come ad esempio Franco Ceroni Giacometti, si è da un lato consolidato nelle provincie che ad esso non hanno voluto rinunciare e che si raggruppano nella cerchia nord-orientale delle Alpi; queste da Bolzano a Trieste, mantengono e manterranno le loro istituzioni tradizionali.

In forma diversa la caccia controllata per le altre zone alpine aderirà più al tipo delle grandi e diffuse riserve consorziali, con accesso a tutti i cacciatori italiani, (ma con le limitazioni del caso), mentre oggi con il voto odierno se ne richiede la estensione anche alle zone non alpine, dovunque se ne farà richiesta.

Indubbiamente, quindi, una grande svolta: per averne sensazione più immediata ed efficace bisognerebbe aver seguito le dichiarazioni e i discorsi dei molti esponenti che si sono succeduti alla tribuna per ore e ore, e ricordare precedenti stati d'animo assembleari in cui tutto ciò era impossibile pensare, perchè tabù.

Hanno parlato assai efficacemente Ario Gallese aquilano, irruente e focoso, aggressivo spesso, bene paragonando l'invasore all'ospite inopportuno, Fiorani di Piacenza, per rappresentare i sacrifici delle provincie invase e della sua in particolare; il napoletano Francesco De Leo, brillante e focoso, inquadrando con perfetta oratoria le ragioni per le quali il Mezzogiorno si sentiva favorevole pur non avendo conosciuto ancora la gravità del problema delle invasioni; per solidarietà cioè con il Nord, per desiderio di reciproca comprensione nel confronto della più discussa usanza del Sud, quella della caccia a mare, per il fatto che così si crea una norma consolativa e cautelativa di fronte alle invasioni, e infine per il consolidamento dell'unità federale che ne risulta. Sagace e tecnico il sen. Tafuri di Lecce, propose alcune sagge modifiche, Ceroni Giacometti, il regionale lombardo, non mancò di spiegare i motivi che da acceso liberista lo portano oggi a far professione di fede della caccia controllata, Lusignani, regionale dell'Emilia, che ben può dirsi il padre putativo della progettata estensione per il versante appenninico, Midana di Torino, e tanti altri e da ultimo Ennio Fabrello, che essendosi battuto per anni instancabile e senza mai deflettere, per la riforma nella zona alpina, ne è l'altro padre putativo.

Un'opposizione vi è stata, e dura, perchè organizzata con interventi a non finire, ma in definitiva disarmata dall'avversa vasta maggioranza e disorientata dalla sconoscenza della materia dei toscani, tale da far loro richiedere un rinvio della decisione (dopo otto anni il problema era sin troppo maturo!) o suggerita da un fondamento egoistico, nei liguri, anche se mascherata dall'asserito timore della disintegrazione dell'unità federale, di quell'unità che ha trovato proprio nella ottava assemblea della Federcaccia nel nome del suo nuovo presidente Pietro Pediconi la sua più alta affermazione.

Per un gentile gioco della sorte, Ennio Fabrello ha avuto la alta soddisfazione di presiedere lui la riunione in cui la concezione, sostenuta per anni ed anni con la parola e la penna, che ha validissime entrambe, superata la doppia prova di due appelli nominali, usciva anche in campo nazionale trionfante dalle urne.

Mario Renzi

Muoiono di crepacuore nel giorno dell'esodo

Un triste destino ha crudelmente stroncato la vita di due anziani profughi piranesi, i coniugi Giorgio e Anna Maraspin nata Pieruzzi rispettivamente di 75 e 70 anni, deceduti sabato mattina a Pirano mentre stavano apprestandosi ad abbandonare la loro terra per trasferirsi a Trieste.

I Maraspin avevano ottenuto il permesso delle autorità jugoslave di lasciare Pirano, in base alla consueta procedura di esodo e sabato mattina avevano lasciato il carico delle loro masserizie su un autocarro. Giorgio Maraspin era uno stimato commerciante di Pirano ben noto nel rione della «Punta» della laboriosa città istriana ed amato da tutti per la sua solidarietà e comprensione nei confronti dei pescatori locali, alla cui Cooperativa aveva collaborato per molti anni e dalla quale era stato praticamente estromesso nel maggio 1945 dagli jugoslavi. Da tempo si era ritirato da ogni attività commerciale causa le misure restrittive emesse dalla nuova amministrazione e viveva modestamente con l'aiuto dei tre figli, due dei quali risiedono e lavorano in territorio italiano.

Deluso e rattristato dagli eventi, Giorgio Maraspin aveva fatto domanda di esodo qualche mese fa e sabato scorso si apprestava al viaggio. Il collasso cardiaco lo ha colto mentre stava assistendo alle operazioni di carico della sua roba. Trasportato in casa non ha ripreso conoscenza ed è deceduto dopo pochi minuti. La moglie affranta non ha resistito al durissimo, improvviso colpo e dopo mezz'ora si è accasciata priva di sensi, spegnendosi rapidamente per insufficienza cardiaca. Il triste episodio ha suscitato in tutti i piranesi un senso di dolorosa sorpresa.

IL RETROSCENA DI UN FOSCO DRAMMA

AVEVA CERCATO LA MORTE per sottrarsi al suo sfruttatore

Due arresti operati dalla Questura

Il disperato gesto di Maria M. in B., la giovane donna che alcune settimane fa aveva tentato di togliersi la vita con la varechina, ha tutto un fosco retroscena, che è stato svelato in questi giorni dai funzionari del Commissariato centrale.

Nel 1953, la disgraziata conobbe certo Benito P., di 20 anni, del quale s'innamorò perdutamente. L'uomo ricambiava nel meno nobile dei modi i suoi sentimenti e, a getto continuo, le chiedeva denaro. Per far fronte alle continue e pressanti richieste dell'amante, la B. giunse ad ogni compromesso con la propria coscienza e, ad uno ad uno, discese molti gradini della scala sociale. Portatasi per qualche mese la donna in casa, il Benito la mandò successivamente dalle parti di Gorizia, recandosi spesso da lei a bussare quattrini.

Un giorno l'uomo le scrisse che la Polizia l'aveva cercata — si trattava di ordine di carcerazione per un furto — rassicurandola però che egli aveva tenuto segreto il suo recapito. Il Benito continuava a tenerla in pugno con l'aleatoria promessa che tutto il denaro sarebbe servito per costruire la loro futura casa. Della sequela di menzogne, la Maria si rese conto lo scorso mese quando il giovanotto le scrisse per farle l'ennesima richiesta di soldi: era malato e gli occorrevano cure molto costose. Allarmata, la donna si precipitava a Trieste, e constatava così che il Benito godeva ottima salute e che aveva dilapidato tutti i suoi guadagni. Delusa e smarrita, ella aveva minacciato di rivolgersi alla Questura, e il suo fermo atteggiamento le aveva procurato soltanto fior di legnate.

Rappacificatisi, i due tornarono a vivere insieme — anche la madre del giovanotto è complice nella fosca vicenda — e lei tornò a fornire denari. Ma un giorno finì col non reggere più a quella vita e, allontanatasi da casa col pretesto di recarsi nuovamente a Gorizia, andò invece nell'albergo, dove cercò la morte.

Benito P. e sua madre, Maria P., sono stati arrestati per istigazione, favoreggiamento e costrizione alla prostituzione, sfruttamento e favoreggiamento personale; a piede libero è stata denunciata una vicina dei P. certa Giovanna B., imputata di istigazione alla prostituzione. I P. hanno tentato di scagionarsi dalle gravi accuse, ma le lettere del Benito, esibite dalla disgraziata, sono state più che probanti del vergognoso sfruttamento.

PER INIZIATIVA DELLA LEGA NAZIONALE

Mille scolari in pellegrinaggio a Redipuglia e ai campi di battaglia

Toccante cerimonia al Sacrario degli Eroi

Una simpatica iniziativa della Lega Nazionale ha permesso a circa novecento scolari triestini di compiere, domenica scorsa, un pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia. Gli scolari erano accompagnati da una cinquantina di insegnanti e da numerosi genitori, che hanno voluto associarsi ai loro piccoli nel portare il commosso omaggio di fede all'immensa necropoli di guerra.

Un treno tricolore ha portato la numerosa scolaresca fino a Redipuglia, dove si è formato il corteo preceduto dalla banda del ricreatorio «G. Padovan», diretta dal maestro Vianello. In testa le bandiere della Patria, della Lega; delle provincie giuliane e della Dalmazia. Erano presenti numerosi membri della Giunta esecutiva e di diversi direttivi sezionali, con il presidente della Lega, avv. Harabaglia, che si è rivolto brevemente agli alunni per esprimere il significato e il motivo di questo pellegrinaggio: «Ognuno di voi, miei piccoli pellegrini — egli ha detto — è come un fiore di omaggio ai nostri Caduti, raccolti nel Sacrario della Patria». Alla presenza di una rappresentanza della Divisione «Nembo», è seguito il rito religioso officiato dal Cappellano militare.

L'alunna Zanghi, dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» ha letto il Bollettino della Vittoria, mentre si elevavano le note della canzone del Piave, seguite dalla voce di centinaia di ragazzi.

Anche gli alunni delle Scuole medie inferiori hanno avuto la loro gita di Pentecoste. L'iniziativa è stata presa dal Commissariato per la gioventù, che ha voluto premiare in questo modo i giovani più meritevoli. Alla gita hanno partecipato tra gli altri lo stesso Commissario dott. Cicco e alcuni maestri. La comitiva ha raggiunto Aquileia per la prima sosta con la visita archeologica alla città. I giovani si sono poi recati a Redipuglia, dove hanno reso omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro. Per la colazione la comitiva ha accolto l'invito del Commissariato di Gorizia, dove è stata accolta dall'amministratore Pisciotta. Nel pomeriggio, i ragazzi hanno raggiunto il Castello, da dove si domina tutta la zona delle aspre battaglie del Podgora, di Oslavia, del Sabotino, del Monte Santo. Il col. Almerigogna, della Compagnia volontari giuliani, ha illustrato gli eroismi compiuti [illegible]

Si uccide il custode della canottiera «Nettuno»

Prossimo a rimanere senza alloggio e privo di un'occupazione, il carpentiere in legno Umberto Urlini, di 46 anni, [illegible] sino a mezzogiorno. Rincasata, la Urlini ha trovato la porta della cucina sprangata, e messa in allarme da un odore di gas che filtrava attraverso le connessure, si precipitava sulla strada, dove, casualmente, stavano passando alcune Guardie di Finanza. Concitatamente, la povera donna pregava i finanzieri di seguirla in casa ed essi, a spallate, abbattevano l'uscio, entrando quindi in cucina. Disteso sul pavimento c'era «Berto» ormai cadavere. L'ambiente era saturo dal gas che fuorusciva a zaffate dal rubinetto a muro dal quale era stata staccata la gomma. La verità sulla solitaria fine dell'Urlini era contenuta in un laconico biglietto rinvenuto sul tavolo. Nel breve scritto, l'uomo spiegava che si toglieva la vita per la precarietà della sua situazione.

E' stata chiamata la CRI, ma al medico di turno, dott. Di Francesco, non è rimasto che stendere la constatazione di morte. La salma è stata successivamente visitata anche dal medico legale, dott. Niccolini, il quale ha accertato che il trapasso del poveretto risaliva a tre ore. Risulta che gli Urlini avrebbero dovuto lasciare l'alloggio, in quanto, è imminente il restauro della sede dei Canottieri.

Singolare il sistema ma contrario alla legge

Un singolare sistema per costruirsi una stalla nuova di zecca con poca fatica e nessuna spesa, quello scoperto da padre e figlio Pahor, abitanti al numero 12 di Sistiana. Avendo notato che lungo la strada provinciale Malchina-Sistiana erano in corso dei lavori di manutenzione, i due si recarono un giorno sul posto con un carretto e dei badili e prelevarono dai mucchi di sabbia e pietrisco abbandonati lungo la carreggiata, il materiale necessario. Trasportato sabbia e pietre a casa, impastarono il tutto con del cemento e ottennero il calcestruzzo necessario a «gettare» i muri del nuovo edificio. Non avevano fatto i conti, però, con due stradini che li avevano scorti da lontano mentre raccoglievano il materiale. Quando — tre giorni dopo — l'assistente tecnico ai lavori chiese agli stradini notizie sulla sabbia e sui sassi mancanti saltò fuori la «grana» e Agostino e Aldo Pahor rispettivamente di 63 e 27 anni, vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Comparsi in Pretura, il primo è stato condannato a due mesi e sei mila lire di multa; e il secondo a un mese, dieci giorni e quattro mila lire di multa. Contro tale sentenza — pronunciata il 25 febbraio scorso — Agostino ha interposto appello e ora con la concessione delle attenuanti generiche, s'è visto ridurre la pena a un mese, nove giorni e 4.500 lire di multa.

Il fatto che ha dato origine al procedimento è avvenuto tra il 19 e il 22 novembre scorso. Pres. Fabrio, P. M. Pascoli, canc. Petrocelli; difesa avv. Padovani.

L'ISTRUTTORIA PER L'ASSASSINIO DI DUE FINANZIERI

Il ferroviere Flego scarcerato in quanto estraneo al delitto

Nel programma di indagini retrospettive sui delitti commessi a Trieste nell'immediato dopoguerra e tuttora impuniti, la Squadra mobile della Questura [illegible] finanzieri Salvatore Lembo-Luccari e Pietro Mangini, freddati a colpi di mitra il 12 maggio del 1945 nell'atrio di una casa di via Udine. [illegible]

PAUROSO INCIDENTE IN VIA COMBI

CON L'AUTO NUOVA DI ZECCA va a cozzare contro una moto

Sfortunati anche ieri gli scooteristi

In via Combi è accaduto ieri pomeriggio un pauroso incidente, nel quale due persone sono rimaste ferite. Poco dopo le 16, nell'effettuare un giro di prova con una nuova automobile, l'autista Stefano Deevaslis, di 44 anni, abitante in via Ginnastica 60, percorreva la via Combi [illegible]

[illegible] Plesa di 25 anni, abitante a Basovizza 5, sul cui sellino viaggiava il manovale Luigi Tanzi, di 25 anni, abitante a Prosecco 5. I due si rovesciavano e, con la CRI raggiungevano poco dopo l'ospedale, dove entrambi venivano accolti nella II divisione chirurgica. [illegible]

Prognosi riservata per la frattura di un femore

[illegible]

SPETTACOLI

«Fuori dal cerchio» di Marzano in lettura al Teatro Nuovo

Un successo quanto mai fervido, espresso con lo scrosciare degli applausi alla fine di ciascun atto ha accolto iersera l'ultima delle «letture interpretative» organizzate al Teatro Nuovo, sotto il patrocinio dell'Istituto del Dramma italiano, dall'Associazione per il Teatro stabile di Trieste. La commedia «Fuori dal cerchio» di Giuseppe Marzano parte da un felice spunto iniziale: che cosa rimane, nelle pareti di una casa, delle persone che l'hanno abitata? E che cosa emanano le pareti di una casa sui successivi abitatori? I primi erano una certa Madame Rose e le sue ragazze. I secondi un'onesta famiglia borghese, i genitori e due figli, giunti freschi e ignari dalla provincia. Ma basta che un arrivo improvviso li renda edotti del fatto, perchè, simili a fantasmi, ricordi o nostalgie o curiosità li assalgano, o meglio si risveglino nel loro subcosciente, turbando il ritmo tranquillo della loro esistenza. L'autore ha mantenuto la delicata e talvolta scabrosa materia in un tono molto bene equilibrato fra il comico e il sentimentale ed è stato, alla fine della commedia, ripetutamente chiamato al proscenio.

Alle prese con una regia che era al tempo stesso più impegnativa delle precedenti, ma che gli dava maggiori possibilità di movimento, Spiro Dalla Porta Xidias ha saputo valersi molto bene di quanto aveva a sua disposizione, effetti di luce, entrate e uscite degli attori, ecc. Ma soprattutto ha avuto cura di graduare le diverse intonazioni della lettura, così da renderla già di per sè movimentata, e si è giovato di un ottimo gruppo di interpreti, scelti fra gli artisti della «Compagnia stabile» ai quali si erano aggiunti allieve e allievi della «Scuola di recitazione». Isabella Riva, Grazia Migneco e la Darno; Gianni Montesi, Lo Vecchio, Solaro, De Sanctis sono stati calorosamente applauditi insieme a Carlo Alighiero ch'era il lettore delle didascalie. E dicendo in chiusa brevi e appropriate parole sulla commedia, il dott. Stelio Rosolini ha aperto un'animata discussione fra il pubblico, prima che si recasse a votare e a esprimere il suo favorevole giudizio.

Il pianista Peressoni suonerà giovedì sera

Per giovedì prossimo, alle 21, viene annunciato al Teatro Nuovo un interessante concerto del pianista Peressoni, con il seguente programma: Beethoven, Nove variazioni in la magg. su un tema di Paisiello; C. Franck: Preludio, Aria, Finale; F. Schubert: Fantasia in do magg. op. 15 (Wanderer-Fanthasie); F. Chopin: Tre Mazurke; F. Liszt: Rapsodia n. 6. Prezzi: Platea lire 500, per abbonati alla stagione di prosa e soci della Società dei concerti lire 350; ingresso alla galleria lire 200.

Concerto Caracciolo-Gulli al Teatro Verdi

L'ultimo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal maestro Franco Caracciolo e con la partecipazione del violinista Franco Gulli, avrà luogo sabato prossimo alle ore 21.

Il programma comprende: Gluck, Ifigenia in Aulide, ouverture; Paganini, Concerto n. 1 in re magg. per violino e orchestra; Brahms, Serenata in re magg. op. 11.

S'inizierà domattina alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Musica e recitazione all'Istituto Duca d'Aosta

Mercoledì 1 giugno dalle ore 18 all'Istituto magistrale Duca d'Aosta in via Guido Corsi, un gruppo di allievi e di allieve svolgerà un programma vario di musica leggera moderna e di recitazione. Un'orchestrina eseguirà alcuni brani musicali noti e accompagnerà il canto delle allieve. Verranno presentate anche alcune imitazioni e bozzetti umoristici.

Le allieve e gli allievi dell'Istituto, i loro genitori, gli ex allievi e gli amici della scuola sono invitati al trattenimento di fine anno scolastico.

«Tristi amori» all'ARAC. Questa sera alle 20.45 la filodrammatica A. Gandusio della Lega Nazionale reciterà la bella commedia in tre atti di G. Giacosa «Tristi amori».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Sabato, ore 21: Ultimo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Franco Caracciolo, violinista Franco Gulli.

EXCELSIOR. 16.30: Ava Gardner e Robert Mitchum in «Voglio essere tua», un appassionante R.K.O. Ultima 22.

FENICE. 16.30: «I valorosi», un grande Metroscope in technicolor, con Van Johnson, Walter Pidgeon e Louis Calhern. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «La storia del dott. Wassell» con Gary Cooper, Laraine Day. Drammatico technicolor di Cecil B. De Mille.
ROSSETTI. 16: «Mandato di cattura», un Cinemascope in Warnercolor, con Jack Webb, Ben Alexander e Ann Robinson. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Sette spose per sette fratelli», cinemascope Ansco color, in un inno della vita alla giovinezza e all'amore. M.G.M. con Jane Powell e Howard Keel. Questo film non verrà più programmato in nessun cinema di Trieste nella presente stagione.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): In Warnercolor, in una splendida cornice della natura, la Warner Bros presenta: «Cacciatori di frontiera» con R. Scott, M. Windsor e D. Dorn. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: La R.K.O. presenta il primo grande film in Superscope: «Il tesoro sommerso». Jane Russell è la bella eroina della più drammatica avventura nel Mare dei Caraibi. NB. Sino a tutto il 5 giugno non valide tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16.30: Lo spettacolo del buonumore «Le vacanze del Sor Clemente» con Alberto Talegalli, Virgilio Riento, Fiorenzo Fiorentini, Teddy Reno, ecc. ecc. Immenso successo d'ilarità. Segue Settimana Incom.
ASTRA ROIANO. 16: «Rosso e nero», brillante e sfarzoso technicolor musicale, con Renato Rascel, Walter Chiari e Billi e Riva. Ult. 22.
CRISTALLO. 16: Grace Kelly, premio Oscar 1954 per la migliore attrice, nel technicolor: «La finestra sul cortile» con James Steward Un grandioso film Paramount.
CAPITOL. 16: «Susanna, ha dormito qui», brillantissimo e lussuoso technicolor RKO, con Debbie Reynolds, Dick Powell. Prezzi normali.

ALABARDA. 16: «Il maggiore Brady», sensazionale e avventuroso technicolor con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.
ARISTON. 16: «Il mio uomo». E' il dramma dell'amore e della redenzione. Metro, con R. Moltalban e Shelly Winters. Domani: «Pane, amore e fantasia».
AURORA. 15.30: «L'angelo bianco» (il seguito de «I figli di nessuno». Interpreti: Amedeo Nazzari e Y. Sanson. Una grandiosa interpretazione in un drammatico capolavoro Titanus. Vietato ai minori. Sono valide le riduzioni.
GARIBALDI. 15.30: «Bella non piangere» con Maria Fiore, E. Manni e M. Carotenuto.
ARMONIA. 15.15: «La diva», la più grande interpretazione di Bette Davis. Nuovo programma varietà.
IDEALE. 16 (ult. 22): Brillante technicolor MGM: «12 metri d'amore» con Lucille Ball. Prezzi normali.
IMPERO. 16: A. Sordi in «Buonanotte avvocato!» con G. Masina e M. Berni; brillante e comicissimo film Dear. Ultimo giorno.
S. MARCO. 16: «Salvate il Re», technicolor, con Anthony Dexter e Jody Lawrenre. Segue Incom a colori.
ITALIA. 16: Seconda settimana di successo del film «L'ombra» di Niccodemi con Marta Toren, Pierre Cressoy e G. M. Canale. I visione.
MARE. 16.30: «La moglie celebre», la divertente vicenda d'una moglie intraprendente, con Loretta Young, Joseph Cotten e Ethel Barrymore.
MODERNO. 16: «Teodora», colossale technicolor, con Gianna Maria Canale e George Marshall.
SAVONA. 15.30: «Femmina contesa» un grande film Metro, con J. Stewart, Richard Widmark.
VIALE. 16: «Agente federale X 3» con Victor Mature e P. Laurie, in technicolor RKO.
VITT. VENETO. 15.30: «Rapsodia» con Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman. Una toccante storia di amore. Technicolor Metro. E' un film indimenticabile.

AZZURRO. 16: «I pirati della Croce del Sud», spettacolare technicolor Paramount, con Yvonne De Carlo e John Ireland. Successo.
BELVEDERE. 16: «L'irresistibile Mr. John». Un capolavoro Warner, con J. Wayne e D. Reed.
FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: «Il paese dei campanelli».
LUMIERE. 17: «La fuga di Tarzan» con Johnny Weissmullèr e Maureen O'Sullivan.
MARCONI. 16: «Il passo dell'avvoltoio», una pagina della storia dell'Ovest, con Dennis Morgan e Patricia Neal.
MASSIMO. 16: «L'eroe della Vandea», balenio di spade e palpiti di cuori in un entusiasmante technicolor, con Amedeo Nazzari, Dany Robin e Carla Del Poggio.
ODEON. 16: «Son tornata per te» con Willy Birgel e Theo Lingen. Gran Premio al Festival di Venezia.
NOVO CINE. 16: «Uomini ombra», Maralane. Regia: De Robertiis.
RADIO. 16: «Per salvarti ho peccato», commovente con F. Latimore, Milly Vitale e P. Cressoy.
SECOLO. 16.30: «Alto tradimento» con Robert Taylor, Elizabeth Taylor. Segue varietà Marcelli-De Rosè.
SERVOLA. 18: «Carcere di donne», CEIAD.
VENEZIA. 16: «Kuma Tzai Kuma» (Terra misteriosa), con Angelica Hauff e Alexandre Carlos.

ESTIVO ARISTON. Imminente apertura del cinema estivo, ampliato, sulla terrazza al mare. Ambiente signorile, schermo panoramico gigante. Servizio bar. Posteggio macchine. Prezzi ribassati.
ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo: «L'indiana bianca», grande successo in technicolor.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Sospetto», una storia d'amore che vi darà il brivido del terrore, con Cary Grant e Joan Fontaine.
ESTIVO ROIANO. Riapertura mercoledì, con un film di grande successo: «Vacanze romane».
LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

LUSINGHIERO SUCCESSO DELLA MOSTRA DEL SECOLO

Tre milioni di visitatori nella casa dell'atomo pacifico

I miracoli dell'energia nucleare in una sintetica illustrazione — La cellula fotoelettrica ha assegnato il terzo premio dell'USIS

La Mostra atomica sta interessando il pubblico triestino in una misura veramente sorprendente. La cellula fotoelettrica situata a un passaggio obbligato tra due autosaloni, ha registrato in questi giorni di esposizione nella nostra città un numero di visitatori assai prossimo a quelle 32-33 mila presenze giornaliere che hanno rappresentato il massimo di affluenza durante i quattordici mesi che la Mostra ha impiegato per esporre il suo interessante materiale nelle principali città d'Italia.

Proprio verso l'ora di chiusura dell'altro ieri sera, la cellula fotoelettrica ha dato una significativa segnalazione: per la tremilionesima volta il suo occhio infallibile ha intercettato il passaggio di un visitatore. Su questa cifra si conclude praticamente il consuntivo del lusinghiero bilancio della originale esposizione, bilancio che si riassume osservando che un italiano su ogni sedici, possiede oggi almeno una infarinatura generica di tutto quel vastissimo panorama che l'uso pacifico dell'energia atomica sta schiudendo all'umanità.

L'atomo è un personaggio popolare, sarebbe il caso di dire, ed è certamente assai più popolare quando fa il buono invece del cattivo. Del resto non c'è da stupirsi: i potenti godono sempre di notevole popolarità e non è certamente lecito sollevare ulteriormente dubbi sulla potenza dell'atomo. Su questo punto, la Mostra non ammette alcuna incredulità: non appena si mette piede nel primo dei saloni, una serie di pannelli mette in rilievo in modo assai significativo l'ammontare di energia contenuta in un chilogrammo di uranio, un cilindretto di materia da poter essere agevolmente contenuto nel pugno: esso è sufficiente per tener accesa senza interruzione una comune lampadina elettrica per 108 milioni di ore cioè per più di 12 mila anni. Il grande palazzo delle Nazioni Unite a New York, potrebbe avere l'illuminazione assicurata per sei mesi; una città di 100 mila abitanti potrebbe essere rifornita di energia elettrica per l'illuminazione e il riscaldamento per un mese e mezzo, sempre con quel chilogrammo di uranio. Un treno, poi, che andasse a uranio anzichè a carbone, con un chilo di combustibile farebbe tre volte il giro della Terra prima di doversi fermare per il rifornimento.

Alla luce di questo rapido quadro, si comprende l'immensità del progetto della costituzione di un «pool» internazionale per lo sfruttamento pacifico della energia atomica. Perchè maggior energia a disposizione dell'umanità significa maggiore produttività, maggiore ricchezza, maggiore benessere. Il cammino della civiltà nel mondo è sempre stato legato allo scoprimento e alla capacità di utilizzazione di crescenti fonti di energia. Il grande ostacolo di oggi a un rapido sfruttamento di centrali atomiche, è dato dall'ancora notevole costo dell'energia, ma si tratta di un problema tecnico e quindi di un problema di tempo, a quanto affermano le maggiori autorità del campo non di secoli, forse nemmeno di decenni, solo questione di anni.

Del resto è un bene che sia così, perchè il problema dell'energia sta diventando assillante: secondo astrusi, ma presumibilmente approssimati calcoli, gli scienziati hanno stabilito che le fonti di petrolio e di carbone attualmente note e in istato di sfruttamento potranno far fronte ai crescenti bisogni della umanità fino al 1975, poi non più. E' incomprensibile, quindi, l'amorevole cura di cui è oggetto l'atomo, ora che ha rivelato il suo segreto potere.

Il tremilionesimo visitatore di cui dicevamo, è stato individuato nella signora Maria Guglielmotti, abitante in via Schiaparelli 42. La signora, che si era recata a visitare la Mostra assieme al marito, rag. Lorenzo, è stata avvicinata dai funzionari della Mostra e ha così appreso che la sua felice scelta di tempo nel passare davanti all'occhio elettrico le procurerà una gradita sorpresa. E' infatti tradizione della Mostra che al compimento di ogni milione nel numero delle visite, l'organizzazione manifesti la sua soddisfazione per il successo dell'iniziativa con un omaggio. Così il quattordicenne Paolo Manzotti di Reggio Emilia, che fu il milionesimo visitatore, si ebbe in premio il viaggio e un soggiorno di sette giorni a Roma, assieme ai genitori; e il bracciante agricolo Francesco Galli, che a Taranto fece segnare il secondo milione, ricevette un motoscooter. L'omaggio per la signora Guglielmotti è tuttora un segreto; verrà comunicato nel corso della cerimonia che si terrà alla Mostra, al Foro Ulpiano, il giorno della chiusura stabilito, al 2 giugno, alla presenza delle maggiori autorità locali e dei funzionari dell'Ambasciata americana.

Adunata degli alpini triveneti a Portogruaro

Giovedì 2 giugno avrà luogo la cerimonia della consegna del gagliardetto alla neo ricostituita sottosezione di Portogruaro dell'Associazione Nazionale Alpini.

Per tale occasione è stata indetta un'Adunata degli alpini delle Tre Venezie. L'ANA di Trieste parteciperà alla manifestazione e invita i propri soci a iscriversi in sede: Casa del combattente, IV piano, dalle 17 alle 20. Secondo il numero delle iscrizioni il viaggio sarà effettuato in autocorriera o per ferrovia.

Il treno violetto per Lourdes partirà il 13 luglio

Anche quest'anno l'UNITALSI veneta, organizza il treno violetto, con partenza da Trieste, per Lourdes. La partenza verrà effettuata il 13 luglio con il ritorno il 20 luglio. Cinque giorni di permanenza a Lourdes ed una sola notte in treno. Visita a Carcassone e a Marsiglia. Si accettano le iscrizioni presso padre Barbujani S. Maria Maggiore tutti i giorni dalle ore 8 alle 10 in sagrestia, telefono n. 37-988. Le iscrizioni si chiudono ai primi di giugno. Necessita quindi affrettarsi. Le quote, compreso passaporto ed iscrizione, sono: per la Cat. B (II classe treno e albergo) lire 36 mila; per la Cat. C (III classe treno e II albergo) lire 32 mila; per la Cat. D (III classe treno e albergo) lire 28 mila.

Il rancio annuale degli autieri in congedo

Domani sera al ristorante Arcadio (ex Bolognese) in via del Toro 1, avrà luogo alle 20.30, lo annuale rancio indetto dalla Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale autieri. Si invitano gli autieri a parteciparvi anche con i familiari. Prenotazioni presso il ristorante Arcadio, tel. 93629 e il caffè di piazza Garibaldi, tel. 90975.

Gianna Ienco in una recente fotografia

TRIONFALE GIRO ARTISTICO DI GIANNA IENCO NEGLI STATI UNITI

La «piccola Tetrazzini» triestina ha incantato le platee americane

Ciò che scrivono i critici dei maggiori giornali - "Somma finezza e perfezione di canto" - Un prossimo contatto con il pubblico triestino

Nei primi giorni dello scorso febbraio, la piccola cantante triestina Gianna Jenco, già simpaticamente nota per diverse esibizioni in trattenimenti benefici e per una memorabile serata artistica al Castello di Miramare, faceva le valigie e, accompagnata da papà Giovanni, partiva alla volta di Genova. A completare il terzetto doveva esserci la maestra Romanelli, che l'aveva addestrata nell'arte del canto e sempre accompagnata al pianoforte; ma siccome questa volta si trattava di accompagnarla in America, la docente non se la sentiva di fare quei quattro passi sopra le onde. Csì il «duo Jenco» si imbarcava sul «Constitution», e giungeva nove giorni dopo nel porto di New York, ove ad attendere Gianna c'era uno stuolo di giornalisti, fotoreporter e cronisti della radio e televisione, assieme al comm. Fortunato Gallo e a Tommaso Nazzaro, organizzatori della tournée attraverso il Nordamerica.

Preceduto da morbosa attesa, il debutto di Gianna avvenne nella colossale «Carnegie Hall» di N. Y. e il successo superò le più rosee previsioni. La «Herald Tribune» scrisse tra l'altro che «la natura ha voluto dare a Gianna Jenco doni di straordinario talento artistico. La piccola J. ha cantato brani d'opera come avrebbe potuto cantarli una artista di lunga esperienza e di età matura. Ella era padrona di se stessa senza che il pubblico che affollava l'immensa sala le apportasse disturbo alcuno. Gli applausi fragorosi erano più che meritati. Gianna ha anche [illegible] *dioso». Per le pressanti insistenze dei circoli musicali newyorkesi, Gianna doveva replicare il concerto al Waldorf Astoria Hotel.*

Il 9 marzo Gianna si esibisce a Jersey City nella «Henry Snyder Hig School», con la «Jersey City Philharmonic Sinphony Orchestra» diretta dal maestro J. Randolph Jones. Successivamente passa a Boston, per un concerto alla «Boston Opera House» e qui lasciamo la parola al critico della «Gazzetta del Massachusetts» che scrive: «Smagliante, assoluto e indelebile rimarrà negli annali artistici di questa Atene degli Stati Uniti il mirabile trionfo riportato dalla bambina-prodigio Gianna Jenco, la piccola Tetrazzini. La giovane triestina ha ammaliato il pubblico con la somma finezza e la perfezione della sua arte di soprano. I meravigliosi aspetti della sua aurea voce non si limitano alla perizia eccelsa del tono, della flessibilità, della dolcezza che la adornano, ma sono uniche e specialmente rappresentanti delle naturali facilità con cui essa rende le note più acute senza apparente sforzo o segno alcuno di faticoso cimento. A dodici anni ella ha la maturità vocale di una cantante adulta». E l'articolo continua ancora per una intera colonna.

Durante la sua permanenza a Boston, Gianna è festeggiata in parecchi ricevimenti dati in suo onore da circoli artistici della città. Il Governatore Christian Herter la riceve nella «State House» per stringerle la mano e le fa visitare la «Sala delle bandiere». Successivamente è ricevuta dal Vicesindaco William F. Hurley, dal Console generale d'Italia dott. Giovanni Formichella ed è poi al centro di una grande serata offertale nell'elegante «Sheraton Plaza» dalla Grande Loggia dell'Ordine dei Figli d'Italia in America. Prima di partire, Gianna rende omaggio all'Arcivescovo S. E. Richard J. Cushing, che la accoglie con paterno affetto e le fa dono di una sua grande fotografia con firma autografa. Il radiocronista Biagio Farese la intervista per la Stazione WCOM e il regista Tommaso Nazzaro la include nel programma «L'ora della Gazzetta» trasmessa dalla WBMS.

Le altre tappe di Gianna sono all'Auditorium di Worcester, a Providence, alla Radio-Televisine F.B.S. di Filadelfia ecc. Ovunque fa echeggiare la propria limpida squillante voce, «la piccola Tetrazzini» suscita l'entusiasmo delle folle. E' questa imponente ondata di generali consensi che le spiana il cammino per il domani, sotto forma di lusinghiere proposte per un ritorno negli Stati Uniti, per una lunga tournée nel Sudamerica, per una serie di concerti nelle maggiori città d'Europa.

Gianna Jenco (occorre notarlo?) non si è montata la testa e attende sorridendo, mentre papà Giovanni, un po' preoccupato, si gratta la testa. Visto che il mondo rischia di diventare troppo piccolo per questa piccola artista che è già tanto grande, per il momento è preannunciata una presa di contatto coi suoi amici triestini, i primi che le hanno battuto le mani. Il domani... è in grembo a Giove e nell'ugola di Gianna.

Il corso di preparazione agli uffici delle biblioteche

Il Corso di preparazione agli uffici ed ai servizi nelle biblioteche popolari e scolastiche organizzato dal Ministero della P. I., dalla Direzione Generale della P. I. del Commissariato Generale di Governo di Trieste e dalla Soprintendenza Bibliografica di Venezia si concluderà oggi alle 17 nell'aula magna dell'Università vecchia, in via dell'Università 7, con la consegna dei diplomi alla presenza delle autorità.

MOSTRE D'ARTE

L'architetto Psacaropulo alla «Casanuova»

Le Mostre di architettura non sono certo così frequenti come le Mostre di pittura o scultura. A rigore non sono nemmeno la medesima cosa. Perchè, nelle Mostre d'arte figurative, è l'opera d'arte che viene esibita in se stessa, mentre non si può portare un edificio o peggio, tanti edifici in una sala da esposizione e bisogna contentarsi di disegni, fotografie, plastici in scala ridotta. C'è però il vantaggio di poter far vedere anche i progetti che non sono stati eseguiti, mentre nessun pittore ci potrà mai far vedere un quadro che non è stato dipinto.

Le Mostre di architettura hanno comunque un'importanza notevolissima. Capita infatti che, anche ad abitarci di fronte, un edificio non riveli tutti i suoi pregi, quando sia contemplato nella realtà della sua mole. Gli «interni» si possono apprezzare solamente entrandoci. Nè sarebbe molto facile penetrare — a chi si fosse fitto in capo di studiare p. es. le soluzioni di architettura interna più interessanti della propria città — dovunque ne varrebbe la pena. Perchè gli «interni» non sono solo cinema, teatri, negozi, uffici. Gli «interni» sono la nostra casa, dove non ammettiamo intrusi e della cui intimità siamo giustamente gelosi.

E' bene perciò che anche gli architetti — quelli ben inteso che hanno saputo dire una loro parola — allestiscano, come i pittori, le loro «Mostre personali». Potremo, sulla scorta della documentazione presentata e richiamando alla memoria quelle opere che direttamente già si conoscano, farci finalmente un'idea più precisa di quali sono i problemi, i mezzi e le soluzioni che interessano e impegnano i moderni architetti.

Alla Galleria Casanova espone lo architetto Alessandro Psacaropulo: anticipano di pochi giorni sulla grande Mostra dell'architettura triveneta che il Circolo della Cultura e delle Arti sta per aprire nella sala maggiore della sede sociale, in concomitanza con il programma di «lezioni» preventivato per la «settimana dell'architettura». La Mostra Psacaropulo cade perciò in un momento quanto mai proprio. Quando i problemi che investe stan per farsi caldi, se non scottanti. E' una Mostra di «architettura di interni» di un architetto che sa il fatto suo e, sebbene giovane, ha già molto e proficuamente lavorato in questo settore, così a Torino come a Milano, a Trieste e sulle navi.

Quindici anni fa, giovanissimo, Alessandro Psacaropulo era una delle speranze della scultura giuliana. Conseguita la laurea ha abbandonato la scultura per dedicarsi esclusivamente all'architettura. Ciò non significa che abbia mutato un'arte con l'altra come ci si muta di camicia. Ma che è giunto al «costruire», forte di un'incomparabile esperienza nel campo del modulare spazi e del plasmare masse. Lo Psacaropulo, in una sua nota di autopresentazione, ribadisce il proprio concetto di «architettura interna» con l'esempio della fabbrica: «poichè non è concepibile di arredare una fabbrica, dovrebbe pertanto restare inderogabile il desiderio di risolverla esteticamente nella sua architettura interna, che risulterà bella o brutta al pari di quella esterna».

Questa dunque l'«architettura interna», nel suo aspetto più macroscopico. Ma anche nella sistemazione interna del preesistente «vaso» di un cinematografo, anche nella disposizione dei tramezzi, dei vani, dei disimpegni, dei servizi in un appartamento già predisposto nelle sue strutture-base, l'architettura interna ha modo di esplicarsi con ogni libertà, l'architetto «di interni» può dimostrare tutta la sua genialità e il suo gusto.

L'architetto Psacaropulo è, si può dire uno specialista di cinematografi. Ed anche a Trieste ha realizzato alcune delle sale più limpidamente e armonicamente funzionali. La bella serie di fotografie ci permette di renderci conto dei concetti ispiratori che hanno presieduto a quelle soluzioni: ambienti agili, limpidi, proporzionati, perfettamente rispondenti alle necessità pratiche, ma ambienti «belli», perchè ci mettono a nostro agio e ci danno, con l'armonia delle loro linee, un senso di appagamento e di riposo.

Notevoli (e sempre ben presentate dalla solidale efficacia delle piante e delle fotografie) anche le diverse soluzioni «integrali» di ville e appartamenti. L'architetto ama le soluzioni «semplici», l'abbondanza delle armadiate a muro e dei semplici piani di appoggio, l'ampiezza delle finestre, l'aria e la luce che entrano nella casa e incontrano superfici chiare e lisce non la spigolare congerie dei mobili delle «stanze complete».

Ma il pezzo forte della Mostra sono i plastici: il plastico con il progetto di una palazzina da uffici in zona industriale che presenta una combinazione urbanistica di spazi chiusi e aperti con vista del mare, il plastico con un blocco di case popolari e con nuclei di abitazione unicellulari (in fase di realizzazione), dove meritano ammirazione la limpidissima articolazione delle masse, mosse da una lieve curva centrale, e, soprattutto, il plastico (realizzato a scala grande) per il previsto ampliamento del «Piccolo Dreher» di via del Teatro Romano. E' un plastico molto dettagliato e che ci può insegnare molte cose. E' dopotutto anche divertente star lì e domandarsi il perchè di questo e il perchè di quest'altro.

Ci si rende conto che un buon progetto di architettura interna richiede non meno bravura e sensibilità di quanta non ne richieda la costruzione di un palazzo: anche disponendo i tavoli di una birreria e spalancando una finestra sul verde si esprime se stessi e il proprio modo di intendere la vita.

Decio Gioseffi

Buttiro alla Galleria Trieste

Continua con crescente successo la mostra personale del pittore Guido Buttiro, che tanto interesse ed ammirazione ha suscitato in tutti coloro che l'hanno visitata. La Mostra si chiuderà giovedì alle ore 20.30.

Concorso a 200 posti di uditore giudiziario

Con Decreto ministeriale 9 maggio 1955, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 93 del 22 aprile 1955 è stato indetto un concorso per esami a 200 posti di uditore giudiziario.

Le domande di ammissione devono essere presentate alla Procura di Stato di Trieste, stanza n. 245, **non oltre il 6 agosto 1955.**

POESIA POPOLARE DELLA TERRA ISTRIANA

«Cavresanade» di Giovanni Fontanotti

Stampato a Trieste dalla «Tipografia artigiana», ma impregnato di amore, di nostalgia, talvolta addirittura di spasimo per l'Istria dovuta abbandonare, è apparso di recente un volume di poesie del maestro Giovanni Fontanotti in dialetto capodistriano, intitolato «Cavresanade» [illegible]

[illegible]

L. T.

In suffragio del dott. T. Lazzarini

[illegible]

Parigi 1928 del pittore Enrico Fonda

«L'albergo Belvedere di Parigi» una delle opere più ammirate della mostra postuma del pittore Enrico Fonda allestita alla Galleria Rossoni. L'interessante mostra, che comprende anche opere dello scultore [illegible] e disegni di Costantino Amodeo si chiude domani

SEGNALAZIONI

Fra le tante segnalazioni che pervengono al nostro giornale ce ne è una, arrivata fresca fresca, che ci riguarda direttamente. Vuol essere, la segnalazione del lettore Giulio M., o un invito a maggior cura nel redigere le rubriche di semplice informazione: Infatti il sig. Giulio M. lamenta tre inconvenienti che gli sono capitati «per colpa» nostra, ma poichè noi, come si vedrà non abbiamo colpa, vogliamo spiegare al nostro amico come sono andate le cose. «Mercoledì 11 c. m., scrive Giulio M., l'avvenimento del giorno è l'investitura del Presidente della Repubblica; cerco sul Piccolo l'ora d'inizio della telecronaca; all'ora indicata mi reco in un bar:... la trasmissione volge alla fine per essere cominciata quasi un'ora prima». Se il nostro lettore avrà la pazienza che abbiamo avuto noi, potrà constatare che tutti i giornali italiani hanno pubblicato lo stesso orario d'inizio (17.30), per il semplice fatto che la Radiotelevisione italiana aveva diramato un programma che poi, per mutate esigenze è stato all'ultimo modificato. Il giorno 21, dice ancora il nostro lettore, si è recato a un cinema credendo di trovarvi proiettato un film e ne ha invece trovato un altro che non gli è piaciuto. Anche in questo caso la nostra «colpa» non esiste. Infatti noi pubblichiamo il «tamburino» degli spettacoli cinematografici che gli esercenti delle sale ci fanno pervenire, a pagamento. Accade qualche volta che un esercente si trovi all'ultimo momento nella assoluta necessità di cambiare la programmazione preventivata, o perchè il film non esercita più richiamo sul pubblico o perchè il film da programmare non è arrivato per un disguido qualsiasi, o per altre ragioni. Così sarà infatti accaduto anche quel sabato in cui il nostro lettore è rimasto deluso. A sua e nostra consolazione possiamo dirgli che tutti i giornali locali di quel giorno pubblicavano la stessa programmazione che pubblicavamo noi. Infine il 28 maggio il sig. Giulio M. si è recato al museo Revoltella per visitare una mostra di quadri di uccelli e non vi ha trovato nulla poichè la mostra era invece al Museo di Storia Naturale. Ma in questo caso è il nostro lettore che si sbaglia o che si è confuso. Infatti il nostro giornale, annunziando la mostra diceva testualmente: «Gli attuali visitatori del nostro Museo di Storia Naturale avranno certamente notato che una delle sezioni ove il pubblico si sofferma con grande interesse è quella ornitologica»... ecc. ecc. e continuava descrivendo ciò che alla mostra si poteva vedere ed indicando gli orari e gli altri particolari utili ai visitatori. Ecco dunque spiegati i tre casi di lamentela che ci ha segnalato il lettore Giulio M. che tuttavia ringraziamo perchè con le sue parole ci ha dimostrato l'attaccamento che ha per il nostro giornale.

In merito al problema turistico della zona di Grignano, viene fatto questo suggerimento: Si sa che poco distante dall'autostrada c'è la stazione ferroviaria di Grignano, collegata da un sentiero pedonale con tutti gli inconvenienti facili ad immaginare: impossibilità di transito per gli autoveicoli, per i bagagli e perciò pessima impressione per quei forestieri, che volentieri sosterebbero in quella zona panoramica. Il turismo ci guadagnerebbe con il collegamento della stazione di Grignano con la autostrada, a due passi dal Castello e dal parco di Miramare, restituiti alla visita del pubblico. Il sentiero in questione è tortuoso e segue le asperità e accidentalità del terreno con forti dislivelli, mentre un tracciato rettilineo presenta condizioni tecniche molto più vantaggiose. Ad eseguire tale modesta opera hanno interesse le Ferrovie dello Stato e l'Ente del turismo. I proprietari dei terreni lungo il sentiero, avrebbero il vantaggio di vedere valorizzate le loro proprietà e quindi dovrebbero farsi essi stessi promotori (se non intervenissero le Autorità preposte, com'è desiderabile) perchè la cosa abbia rapida soluzione nello interesse di tutti.

Gli abitanti di via Rossetti rilevano che tempo addietro sono stati effettuati dei lavori di miglioria ai marciapiedi; si è però tralasciato, chissà per quale ragione, di provvedere alla riparazione dei marciapiedi all'altezza degli stabili contrassegnati con i numeri 57, 59 e 61, cioè nel tratto che va dalla via Pascoli alla via dei Leo. Ed è questo il tratto più pericoloso di tutta la via Rossetti, data l'irregolarità del percorso. La segnalazione va girata al competente ufficio comunale, che sta attuando una grande piano per portare a termine tutto il programma di riparazioni e manutenzioni stradali, oggi svolto per circa il 65 per cento. Verrà il turno anche per gli abitanti di via Rossetti, la cui strada, però, presenta condizioni ottime rispetto a tante altre di maggior transito.

Gli abitanti di Sottolongera e Guardiella Timignano, hanno più volte inoltrato delle petizioni alle competenti autorità affinchè provvedano a dotare la zona di una sufficiente rete di illuminazione pubblica. Tale deficienza ha causato anche recentemente alcuni incidenti della strada e rende difficoltoso anche il normale transito delle autocorriere che effettuano il collegamento con la città. Gli abitanti di Sottolongera e Guardiella Timignano segnalano inoltre che le strade sono prive di qualsiasi mezzo di protezione laterale, sicchè quando qualche malcapitato motociclista o qualche maldestro ciclista ha la sventura di ruzzolare a terra, termina nei prati che fiancheggiano la strada, dopo un salto di qualche metro. Ci sembra che gli inconvenienti lamentati abbiano carattere d'urgenza per cui è da sperare in un sollecito intervento delle autorità comunali e dell'Acegat.

Il progresso veramente eccezionale della radiotecnica ha fatto aumentare il numero dei radioamatori, di quelle persone cioè che si collegano attraverso l'etere, non si conoscono di persona ma solo mediante sigle appropriate. Un giovane radio-amatore vuol sapere se esistono in Italia delle lunghezze d'onda riservate appunto ai radiodilettanti e in caso affermativo dove ci si può rivolgere. Esistono certamente delle lunghezze d'onda riservate ai radio-dilettanti, appunto per disciplinare queste comunicazioni in modo da non arrecare disturbi alle normali ricezioni radio. Il n. 181 della «Gazzetta Ufficiale» del 10 agosto 1954 contiene tutte le disposizioni relative a questa materia.

Torna periodicamente d'attualità il problema del collegamento tranviario tra la zona di via Settefontane, piazza Perugino, la parte alta di via D'Annunzio e le rive, con particolare riguardo alla zona dei bagni, cioè con Riva Traiana o quanto meno con Campo Marzio. Di questo collegamento si è già scritto abbastanza, si sono illustrate varie proposte e l'Acegat, dal canto suo, ha anche fatto presente le difficoltà tecniche, oltre che economiche, che deriverebbero dall'istituzione di un servizio tra le zone indicate. Per venire incontro ai desideri di alcuni gruppi di cittadini, l'Acegat ebbe anche ad istituire, a titolo sperimentale, un servizio stagionale, che collegava appunto la piazza Perugino alla zona dei bagni, con partenze ad orario fisso. Questa linea «dei bagni» rivelò un forte passivo e nelle successive stagioni non venne più effettuata. Ora il signor R. C. suggerisce l'impiego per questa linea, di piccoli autobus di limitato consumo. Egli ha anche calcolato in quattro chilometri la lunghezza totale del percorso proposto e chiede che l'Acegat istituisca, a titolo di esperimento, tale collegamento.

Un lettore osserva — e giustamente — che la fontanella dissetatrice installata ai bordi della grande aiuola di piazza Guglielmo Oberdan, dovrebbe essere tolta da dove funziona, per collocarla invece dalla parte opposta, verso il Palazzo di Giustizia. Chi ha sete, saprà dove trovarla. E così nelle giornate di vento, per non parlare di quelle di bora, tutta quella pozzanghera che si forma sul selciato che contorna l'aiuola (zampillo che spesso va a raggiungere il centro di via Giosuè Carducci, a scorno dei passanti) servirebbe ad annaffiare le piantagioni della sullodata aiuola.

GIORNALE SPORT

IL GIRO D'ITALIA ARRIVA OGGI SUL COLLE DI SAN GIUSTO

Al traguardo di Iesolo la freccia Benedetti scocca alla volata dal gruppo compatto

Fino all'ultimo metro Giovannino Corrieri contende l'alloro al vincitore - Terzo un altro scattista: Albani - Una serie di cadute - Anche la Maglia Rosa e Coppi trascinati al suolo

Lido di Iesolo, 30

Un gregario della Maglia Rosa, Rino Benedetti, che nel Giro della Calabria la spuntò contro tutti e che ha già allo attivo una vittoria di tappa nella Viareggio-Perugia, si è imposto nettamente nel secondo volatone del 38.o Giro d'Italia. Ricordate? Il primo volatone si ebbe sul lungomare di Viareggio dove Giovannino Corrieri ritrovò la ruota d'oro dei suoi momenti migliori; la ruota, volevo dire, della famosa vittoria a Parigi a conclusione di un Giro di Francia.

Giovannino ha provato anche oggi a sfoderare la ruota vincente, ma ha trovato un avversario che in fatto di unghie non scherza. Rino Benedetti è un lungilineo che ricorda Liguari. Pedala con eleganza, va benino in salita, marcia con sicurezza sul piano, è una saetta nello «sprint». Oggi ha vinto da signore. Si era messo alla ruota di Koblet perchè sapeva che lo svizzero, in cerca di un successo qualsiasi in questo Giro, si sarebbe impegnato a fondo (Fiorenzo Magni per-dute le prime posizioni non ha tentato la volata).

Dopo aver tallonato Ugo per circa 200 metri, Benedetti è partito di scatto rizzandosi sui pedali. Koblet ha ceduto subito, ma dal gruppo dei 90 sono emersi altri. Il più acceso era Corrieri. Giovannino sprizzava faville. Curvo sul manubrio, saettava tra le ruote in tumulto e, per un tratto, abbiamo avuto l'impressione che gliela facesse. Ma negli ultimi 50 metri Benedetti ha avuto un guizzo prepotente, e Corrieri si è dovuto accontentare del secondo posto seriamente minacciato da Albani.

Una tappa che si risolve in volata non ha molto da dire agli appassionati. La tremenda fatica di ieri pesava sulle gambe dei corridori e non era tutto. Sulla carovana comincia a penetrare la preoccupazione delle prossime tappe di montagna. Quando siamo partiti da Ravenna abbiamo subito visto che non c'era nessuna, tra le squadre in lizza, disposta a giocare la sua carta. Con la maggior parte dei corridori neghittosa sarebbe stato facile portare a termine con successo una sortita in modo serio e deciso. La tappa doveva essere di riposo, ed è stata infatti di riposo malgrado le mille fughette che, più che rallegrarla, l'hanno infastidita, come un attacco di tosse convulsa. Il trambusto è stato spesso causa di guai. Una caduta gigante, verificatasi 4 km. prima di Rovigo, ha coinvolto Coppi, Wagtmans e la Maglia Rosa. Poco più in là sono caduti Emilio Ciolli ed Escolà. A Stra, di fronte alla villa estense, è stata la volta di altri otto corridori. Per fortuna si è trattato, al massimo, di leggere escoriazioni.

L'imponente serie di cadute rappresenta un'altra documentazione dello stato non florido in cui si trovano i corridori. Quando un corridore è stanco basta un soffio per mandarlo a terra. Può succedere, come è stato per Geminiani, che un corridore quando è stanchissimo non va a terra, ma ritarda ad ogni strappo costringendo i propri gregari per attenderlo per riportarlo nel gruppo. Dei corridori caduti solo De Cock, Pettinati e Van der Stock non sono riusciti a rientrare nel gruppo. Naturalmente i tentativi di evasione si sono moltiplicati via via che si avvicinava il traguardo.

I più attivi sono stati Grosso, Pezzi e Sartini all'inizio. Nei pressi di Argenta aveva tentato persino Monti, ma senza soverchia convinzione. Come si è visto, nessuno dei tentativi è riuscito. Al gruppo è stato sempre facile raggiungere i leprotti su un percorso che permetteva di scorrere come una palla levigata a 60 all'ora.

Domani andremo a Trieste dove il Giro godrà la seconda giornata di riposo, prima di mettere gli scarponi per salire in montagna. Sono 190 chilometri lisci fino a Sistiana dove incomincia la salitella di Opicina. La partenza verrà data alle ore 13.15.

A. A.

ORDINE D'ARRIVO

1) BENEDETTI RINO in 6.45'37", alla media di km. 36.241;

2) Corrieri Giovanni; 3) Albani Giorgio; 4) Meili; 5) Koblet; 6) Messina; 7) Ciancola; 8) Fantini; 9) De Groot; 10) Van Kerkhoven; 11) Voorting; 12) Scudellaro, 13) Filippi, 14) Magni e con lo stesso tempo del vincitore 88 corridori, 89) De Cock 6.58'41"; 90) Pettinati 7.03'16"; 91 Van Der Stock 7.12'57".

CLASSIFICA GENERALE

1) NENCINI 79.54'46";

2) Geminiani a 43"; 3) Magni a 1'29"; 4) Coppi a 1'42"; 5) Coletto Ag. a 3'11"; 6) Moser a 3'58"; 7) Wagtmans a 4'10"; 8) Fornara a 5'08"; 9) Astrua a 7'02"; 10) Voorting a 9'51"; 11) Botella a 10'02"; 12) Monti a 11'09"; 13) Van Breenen a 12'34"; 14) Conterno a 14'29"; 15) Lauredi a 16'32" 16) Koblet a 16'44"; 17) Boni a 16'47"; 18) Gismondi a 17'25"; 19) Dotto a 19'10"; 20) Minardi a 20'55".

Il numero di maglia dei 91 corridori

SVIZZERA

Maglia rossa con striscia bianca. Direttore sport.: Learco Guerra
1 CLERICI Carlo
2 KOBLET Hugo
3 CROCI TORTI Emilio
4 PIANEZZI Remo
5 SCHELLENBERG Max
6 LURATI Fausto
7 MEILI Otto

BELGIO

Maglia azzurra con fascia nera - gialla - rossa. Direttore sportivo: Driessen
9 KETELEER Desiré
10 DE COCK Roger
12 VAN DER STOCK Rob.
14 VAN KERKHOVEN H.

FRANCIA

Maglia blu bianca - rossa. Direttore sportivo: Fred Olivieri
15 GEMINIANI Raphaël
16 DOTTO Jean
17 LAUREDI Nello
18 CAPUT Louis
19 DECAUX Georges
20 VITETTA Vincent
21 LAZARIDES Lucien

OLANDA

Maglia gialla con fascia rossa - bianca - blu. Direttore sportivo: Kees Pellenaars
22 WAGTMANS Wout
23 VOORTING Gerrit
24 VAN BREENEN Hein
25 ROCKS Thys
26 MAENEN Jules
27 DE GROOT Dan

SPAGNA

Maglia bianca con fascia gialla-rossa. Direttore sportivo: Pazé
29 RUIZ Bernard
30 BOTELLA Salvador
31 SERRA José
32 GELABERT Antonio
33 ITURAT Vincenzo
34 ESCOLA' Juan
35 SAURA Gabriele

BIANCHI

Maglia bianca e celeste. Direttore sportivo: Giovanni Tragella
36 COPPI Fausto
37 GISMONDI Michele
38 GAGGERO Stefano
39 FILIPPI Riccardo
40 FAVERO Giuseppe
41 MILANO Ettore
42 CARREA Andrea

LEGNANO

Maglia verde ramarro. Direttore sportivo: Eberardo Pavesi
43 MINARDI Giuseppe
44 ALBANI Giorgio
45 ANREGGI Franco
46 SCUDELLARO Tranquillo
47 FABBRI Nello
48 ZUCCONELLI Vincenzo
49 CRIPPA Fiorenzo

ATALA

Maglia grigia con fascia blu. Direttore sportivo: Alfredo Sivocci
50 ASTRUA Giancarlo
51 MONTI Bruno
52 GROSSO Adolfo
53 PEZZI Luciano
54 FANTINI Alessandro
55 BAROZZI Danilo
56 DEL RIO Aurelio

FREJUS

Maglia grigia con fascia rossa. Direttore sport.: Pierino Bertolazzo
57 COLETTO Agostino
58 MESSINA Guido
59 ROSSELLO Vincenzo
60 CIOLLI Emilio
61 CIOLLI Marcello
62 BARTALINI Remo
63 GERVASONI Mario

TORPADO

Maglia azzurra con fascia nera. Direttore sport.: Vasco Bergamaschi
64 DEFILIPPIS Nino
65 CONTERNO Angelo
66 PETTINATI Giovanni
67 MOSER Aldo
69 ZULIANI Aldo

WELTER

Maglia viola. Direttore sportivo: Pierino Tagliabue
71 VOLPI Primo
72 PELLEGRINI Marcello
73 BONI Guido
74 CHIARLONE Valerio
75 FALASCHI Roberto
76 FERRANDO Sergio
77 MARTINO Giuliano

LEO-CHLORODONT

Maglia bianca - azzurra. Direttore sportivo: Domenico Piemontesi
78 FORNARA Pasquale
79 BENEDETTI Rino
81 NENCINI Gastone
82 SERENA Walter
83 GIUDICI Pietro
84 BERTOGLIO Eugenio

ARBOS

Maglia blu con fascia arancione. Direttore sportivo: Mario Giumanini
85 GIANNESCHI Mauro
86 ASSIRELLI Nino
87 CORRIERI Giovanni
88 DALL'AGATA Gilberto
89 SARTINI Lido
90 CIANCOLA Luciano
91 NASCIMBENE Pietro

NIVEA-FUCHS

Maglia azzurra. Direttore sportivo: Renato Pagani
92 MAGNI Fiorenza
93 BARONI Mario
94 PEDRONI Silvio
95 BAFFI Pierino
96 MARTINI Alfredo
97 PIAZZA Donato
98 COLETTO Angelo

TRAGUARDI VOLANTI

23.mo TRAGUARDO A ROVIGO: 1) Van Kerkhoven p. 5, 2) Albani p. 3, 3) Defilippis p. 1.

24.mo TRAGUARDO A MESTRE: 1) Scudellaro p. 5, 2) Albani, p. 3; 3) Benedetti, p. 1.

ALL'ARRIVO AL LIDO DI IESOLO: 1) Benedetti p. 5; 2) Albani p. 2.

CLASSIFICA del G.P. Traguardi

1) DEFILIPPIS ed ALBANI, punti 37.

3) Benedetti p. 35, 4) Favero p. 13, 5) Caput p. 12, 6) Piazza e Van Kerkhoven p. 11; 8) Nencini, p. 10; 9) Messina p. 9; 10) Minardi p. 8, 11) Magni p. 7; 12) Monti, Boni, Grosso, Ferrando p. 6; 16) Milano, Wagtmans, Gelabert, Ciolli Emilio, Corrieri, Martino, Scudellaro, Astrua, p. 5; 24) Fantini e Geminiani p. 4; 26) Crippa, Dotto e Fornara p. 3; 29) Aureggi, Fabbri, Dell'Agata, Ruiz, p. 1.

TACCUINO DI GINO BARTALI

Coppi e il 51 per 15

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lido di Jesolo, 30

Oggi c'è stata l'andatura tranquilla per due terzi del percorso. Era giusto che fosse così. Dopo un continuo susseguirsi di tappe tanto combattute e la strapazzosa prova a cronometro non si poteva pretendere che i capitani si impegnassero. Però tutti i più forti tenevano a fare la volata finale e così i numerosi tentativi di fuga sono stati neutralizzati. Anche Grosso, che è di queste parti e che ci teneva a fare uno dei soliti colpi, è rimasto a secco.

Stimo anche per la tappa di domani uno svolgimento molto somigliante a quello d'oggi. Poi verrà il riposo a Trieste. Queste due tappe piane e il riposo serviranno molto per fare ricuperare le forze e così sulle decisive tappe delle Dolomiti si avrà modo di assistere a una battaglia combattuta ad armi pari fra gli arrampicatori. Tutto fa prevedere così che il Giro d'Italia del 1955 finisca in bellezza proprio come è cominciato e come si è andato avanti fino ad oggi.

Quando sono passato davanti ai corridori ho visto Coppi che mi ha fatto cenno di rallentare poi si è avvicinato alla mia macchina e mi ha detto: «Hai visto finalmente come si corre contro il cronometro?» Io gli ho risposto: «Ti ho visto e ti ho seguito per tutti i cinquanta chilometri. Ti ho ammirato. Ero proprio sicuro che tu saresti stato il vincitore tanto era bella la tua pedalata e alta la media». Coppi allora mi ha detto: «Ho adoperato e proseguito col 51 per 15 perchè tutti mi dicevano che ero sempre in testa».

Fausto mi ha parlato proprio con tono sincero. I suoi tifosi o i suoi ammiratori non avevano calcolato il tempo di Fornara e se l'avevano fatto non avevano agito bene ad ingannarlo. Nelle corse a cronometro bisogna dire sempre la verità. Probabilmente se Coppi fosse stato informato giusto poteva mettere il «14» e poteva anche ricuperare quei cento metri che gli ha preso Fornara. Da questa dichiarazione ho capito che Coppi ha un bel morale e tenterà la sua carta sulle Dolomiti.

Volata magnifica qui a Jesolo. Ha vinto Benedetti con la tattica più perfetta del velocista. Rino si è mantenuto sulla destra, rasentando la gente. In questo modo era sicuro dalle sorprese alle spalle e dalla destra. Guardando solo sulla sinistra ha avuto modo di controllare gli avversari e scattare alla sua distanza.

Dopo l'arrivo Benedetti mi ha detto: «Hai visto Gino?» Io gli ho così risposto: «Non ho proprio niente da criticarti. Anzi mi congratulo». Ho anche detto a Benedetti che loro della «Clorodont» mangiano troppo: vittorie di tappa in continuazione e maglia rosa. Gli ho detto che lascino qualcosa anche agli altri. Credo però che per questo consiglio non mi daranno retta.

Gino Bartali

UNA RIUNIONE DEI SOCI PROMOTORI

Le sorti di «Udine-Sport» si decidono questa sera

Azimonti ha partecipato alla sottoscrizione

Udine, 30

Questa sera alle ore 21 presso la sede dell'Associazione Calcio Udinese in via Manin 18 avrà luogo l'assemblea dei soci promotori della Società «Udine - Sport», promossa per appoggiare finanziariamente la campagna acquisti - cessioni dell'Udinese. Dopo le varie notizie di un completo fallimento dell'iniziativa, in questi ultimi giorni le sottoscrizioni si sono intensificate, dando adito a qualche speranza che «Udine-Sport» diventi una realtà. Il capitale sociale occorrente è previsto in 75 milioni di lire, ma la notizia che i dirigenti dell'Udinese sono disposti allo asquisto del 51 per cento delle azioni e ancora di più la notizia che qualora «Udine - Sport» non sorgesse i migliori giocatori della società bianconera dovrebbero essere ceduti ad altre squadre, ha rianimato le sottoscrizioni degli sportivi. Alla riunione di questa sera potranno partecipare soltanto coloro che sono in possesso della scheda comprovante il versamento dei tre decimi delle azioni sottoscritte così non è detto che stasera stessa altri volonterosi compiano il dovuto versamento per poter presenziare all'assemblea. L'ordine del giorno è il seguente: 1) approvazione dell'atto costitutivo dello Statuto; 2) nomina del Consiglio di amministrazione per il primo triennio previa determinazione del numero dei consiglieri.

La «Udine - Sport» dovrebbe aver successo; forse nella riunione di questa sera i promotori potranno anche decidere una proroga e per dare modo ai ritardatari e agli esitanti di ripensarci. Alla riunione parteciperanno anche i giocatori dell'Udinese reduci dall'incontro giocato ad Atene non è escluso che anche loro sottoscrivano per «Udine - Sport» come ha già fatto il giocatore Azimonti.

Il trotto a Montebello

Clipper vincitore della corsa principale

Clipper ha vinto con superiorità la corsa principale del convegno di trotto che ha avuto luogo ieri a Montebello. Il cavallo, condotto da Castelli, ha sfoggiato un paio di ottimi spunti, vincendo a largo margine davanti a Ringo. Questo ultimo, dopo aver girato intempestivamente nella gabbia, non ha potuto scendere allo steccato dinanzi ad Adamantina. Serenata a Napoli era terza. I penalizzati Clipper e Ungaro risalivano con notevole velocità. Alla fine del primo giro i cinque concorrenti erano riuniti. Clipper iniziava allora il suo strappo decisivo riuscendo a superare tutti prima di imboccare la ultima curva. Non altrettanto poteva fare Ungaro che doveva lasciare il secondo posto a Ringo. Il cavallo di Belladonna, pur avendo dovuto rinunciare al ruolo di battistrada, aveva trovato comodo insediarsi alle spalle di Adamantina.

I risultati: *Premio delle Pampas* (vendere), L. 105.000, m. 1700: 1) Mainarda (E. Serafini) 31.3; 2) Buletta 31; 7 part. Tot.: 17; 12, 14; (44). *Premio delle Savane*, L. 100.000, m. 2080: 1) Alice (L. Baraldi) 28.1; 2) Candido 26.2; 7 part. Tot.: 14; 16, 23; (45); 30. *Premio delle Radure*, L. 105.000, m. 2050: 1) Tiglio Nero (F. Mescalchin) 26.4; 2) Marco 26.5; 7 part. Tot.: 17; 16, 17; (35); 36. *Premio dei Giardini* L. 120.000, m. 2050: 1) Ginger (G. Zeugna) 24.3; 2) Vassallo 24.4; 6 part. Tot.: 54; 21, 31; (292); 132. *Premio delle Giungle* (ascend.), L. 90.000, m. 1600 1.a div.: 1) Cantico (R. Feraboli) 25.1; 2) Rebello 25.6; 7 part. Tot.: 23; 18, 36; (119); 155. *Premio delle Taighe*, L. 120.000, m. 1630: 1) Clipper (L. Castelli) 22.5; 2) Ringo 24.5; 5 part. Tot.: 16; 13, 14; (35); 52. *Premio delle Sierre*, L. 120.000, m. 1650: 1) Oliba (L. Nardo) 25.7; 2) Dorlac 24.7; 7 part. Tot.: 22; 15, 14; (40); 32; d. a. 5.a e 7.a 6.570. *Premio delle Giungle*, 2.a div.: 1) Adriano Romano (M. Novi) 25.2; 2) Scipione 25.4; 7 part. Tot.: 101; 35, 26; (167); 189.

I campionati di Società

Affermazione delle atlete della S.G.T. e dell'Edera

Si è conclusa ieri a Parma, Genova e Roma la fase interregionale del campionato femminile di società. Ginnastica Triestina e Edera hanno gareggiato a Parma unitamente alla Cestistica Bologna, Atletica Ravenna, Cus Padova, Sport Club Merano, Atletica Forlì, Cus Firenze, Saf Bolzano, CORN Modena, Lanerossi Rovereto e Stella Azzurra Parma. Successo completo della atletica femminile triestina con la Ginnastica al primo posto con punti 6210 seguita dall'Edera con 6091. Quattro vittorie con la Sarovich 80 H in 13"; Gaggi 100 piani in 12"7 della Ginnastica, la Marchioni dell'Edera nel giavellotto con 37,21 e la staffetta della Ginnastica che ha vinto con il non disprezzabile tempo di 51'5. Con questo risultato le due società triestine hanno acquisito il diritto di partecipare alla finalissima riservata alle prime dodici squadre, delle 36 che hanno disputato le semifinali interregionali.

L'imponente aspetto dello stadio torinese nel quale si è svolta, domenica, la partita fra le rappresentative calcistiche d'Italia e di Jugoslavia. Hanno vinto gli jugoslavi per 4-0

PER IL TITOLO MONDIALE DEI PESI MOSCA

L'argentino Perez demolisce il pugilatore giapponese Shirai

Verso la fine della quinta ripresa il «gancio» addormentatore - Ininterrotta superiorità del campione

Tokio, 30

Ventimila spettatori hanno assistito all'incontro pugilistico tra l'argentino Pascual Perez, campione mondiale dei «mosca» e il giapponese Yoshio Shirai, sfidante ed ex campione mondiale della categoria. Il combattimento è arbitrato da un giapponese, Harno Jshiwatari, assistito da due giudici.

L'incontro che si svolge allo Stadio Koraknen, ha inizio alle 20.30 locali. Perez appare sicuro di sè; Shirai sembra un pò nervoso, così come il suo procuratore. Prima ripresa: Shirai va al tappeto su un diretto di Perez, il quale da prova di un rapido giuoco di gambe. Shirai invece è completamente privo di ardore e di velocità. Il giapponese cade una secondo volta al tappeto e l'arbitro lo conta per 8". Shirai sembra scoraggiato. Seconda ripresa: All'inizio Perez stringe alle corde l'avversario che sembra trovare un pò d'energia e tenta di colpire con ganci delle due mani. Il giapponese appare tuttavia disorientato dalla velocità dei colpi e dal «forcing» impostogli dallo argentino. Shirai riesce a portare un montante alla mascella di Perez. Terza ripresa: Non si deve rilevare alcuna azione degna di rilievo. Shirai mette a segno un gancio di sinistro

Quarta ripresa: Shirai sembra in ripresa, ma Perez conduce ancora nettamente. Lo argentino schiva i colpi dell'avversario e manda a terra con un «crochet» destro per la terza volta Shirai. Questi si rialza subito ma la sua reazione è quanto mai confusa e i suoi colpi vanno tutti a vuoto. Quinta ripresa: Continua il predominio di Perez il quale, sul finire del «round», coglie l'avversario con un gancio sinistro in piena mascella. Shirai crolla al tappeto per il conto totale: l'arbitro scandisce il decimo secondo prima del suono del gong.

Una buona propaganda

I pugilatori triestini a San Lorenzo di Mossa

Gorizia, 30

Organizzata dall'Unione Pugilistica Goriziana si è svolta a San Lorenzo di Mossa un'interessante riunione pugilistica di propaganda a cui ha assistito un pubblico numerosissimo.

Fra i dilettanti ancora una volta i ragazzi dell'Accademia Pugilistica Triestina hanno riportato la palma della vittoria e dato un saggio di tecnica pugilistica, riscuotendo calorosi applausi per le loro ottime qualità. Ha iniziato la serie degli incontri positivi per i triestini il peso welter Bonetta (A.P.T.) che ha avuto ragione ai punti del generoso Fabbroni (A.G.I. di Gorizia). E' stata poi la volta del peso piuma Colella a dare spettacolo insieme al suo bravo avversario. In parità è terminato il confronto, risultato il migliore della serata, tra i triestini Tiralongo e Rossini la grande rivelazione dei recenti campionati italiani di Napoli E' stata poi la volta del campione italiano novizi, Benvenuti di Trieste a liquidare il goriziano Princich di lui almeno cinque chili più pesante. Sin in fundo l'esisibizione in quattro riprese tra il pirotecnico Pravisani ed il poderoso Barbadoro che ha mandato in sollucchero il pubblico.

LA CORSA DEI SUICIDI HA FATTO UN'ALTRA VITTIMA

Dalla collisione di cinque macchine estratto il cadavere di Bill Vukovich

Era in testa alla vertiginosa gara di Indianapolis - La vettura avvolta dalle fiamme - Vittoria di Sweikert

Indianapolis, 30

Bill Vukovich è morto oggi sulla pista di Indianapolis, che aveva visto il suo trionfo nelle ultime due edizioni della 500 miglia del «Memorial day». Era avviato al terzo trionfo consecutivo, conduceva la gara ad andatura da primato quando il suo bolide è andato a cozzare contro un groviglio di macchine.

La macchina di Elisian, in netto ritardo su Vukovich, ha girato su se stessa, andando ad urtare il muretto di protezione. Nel tentativo di evitarla, Rodger Ward è andato a cozzare anch'egli, e sulle due vetture si è abbattuta la macchina di Johnny Boyd. Sopraggiungeva in quel momento Vukovich a fortissima velocità, seguito da Al Keller. Le due macchine andavano a infilarsi nel groviglio e accadeva la catastrofe.

Le trentatrè macchine dai vivaci colori erano partite alle 11 del mattino (17 ora italiana) per la trentanovesima edizione della 500 miglia. Il cielo era coperto, soffiava un vento fastidioso e la temperatura, di solo dodici centigradi, era la più bassa nella storia della gara. Ci si chiedeva ai box se il vantaggio del fresco non sarebbe stato annullato dalle raffiche di vento. Di solito la temperatura in cabina di guida è insopportabile, d'altra parte il forte vento riduce il controllo della vettura.

Era presente la consueta folla di 150 mila persone.

Ecco le posizioni: 50 miglia (20 giri): 1) Bill Vukovich, 2) Jack McGrath, 3) Sam Hanks, 4) Tony Bettenhausen, 5) Bob Sweikert, 6) Walt Faulkner, 7) Jerry Hoyt, 8) Cal Niday, 9) Andy Linden, 10) Jimmy Bryan. Media del primo 136,358 miglia orarie, inferiore al record. 100 miglia: in ordine: Vukovich, McGrath, Sweikert, Hanks, Bryan, Freddie Agabashian, Bettenhausen, Art Cross, Faulkner, Hoyt. Media 136,894, inferiore al record. 200 miglia: Bryan, Sweikert, Cross, Niday, Pat O'Connor, Don Freeland, Bettenhausen, Faulkner, Hanks Jmmy Davis. Media 121,755, inferiore al record (corridori rallentati per 27'10" a motivo del disastro in cui è deceduto Vukovich). 250 miglia: Sweikert, Cross, Johnnie Parsons. Freeland, Niday, O'Connor, Bettenhausen, Hanks, Jimmy Davies, Faulkner. Media 124,105, niente record.

La corsa si è conclusa con la vittoria della macchina rosa salmone di Bob Sweikert, che mai finora era riuscito ad aggiudicarsi un premio nella Cinquecento Miglia.

Bill Vukovich aveva 36 anni, era originario di Fresno in California, e lascia la moglie e due bimbi. Di origine slovacca, lo uomo dai nervi di acciaio era alla ricerca del terzo trionfo consecutico nella 500 miglia. Impresa impossibile, dicevano i colleghi. Ma Vukovich era in testa, filava a 140 miglia all'ora quando si è trovato di fronte al groviglio di macchine che ha posto fine alla sua corsa e alla sua vita audace. In quel momento Vukovich aveva 35 secondi di vantaggio sul secondo.

Vukovich gestiva due stazioni di servizio a Fresno. Incominciò a correre con le Midget nel 1938, vinse i campionati del Pacifico nel 1946 e 1947 e nel 1950 divenne campione nazionale delle Midget. Questa era la sua quinta comparsa a Indianapoli, dove aveva vinto negli ultimi due anni, uguagliando la impresa di Mauri Rose e di Wilbur Shaw. Nel 1952 era già virtualmente certo della vittoria, gli mancavano otto giri quando gli si ruppe lo sterzo e finì contro un muro. Nei due anni successivi si prese la rivincita sulla cattiva sorte.

Hanno narrato i testimoni del disastro che la vettura di Elisian ha compiuto un giro su se stessa e una capriola, urtando il muretto. Ward, che seguiva, ha cercato di evitarla ed è finito contro un ponte. Boyd, Keller e Vukovich sono andati a sbattere con violenza contro le altre due macchine. Le macchine di Ward e di Boyd si sono rovesciate. Quella di Vukovich ha fatto altrettanto, prendendo fuoco in mezzo alla pista. Invano si è cercato di avvicinarsi per estrarre Bill dal seggiolino: le fiamme lo impedivano.

Keller, Ward ed Elisian sono rimasti illesi, Boyd e due soldati hanno riportato leggere ferite, presto medicate.

Dopo il 4 a 0 di Torino

La stampa jugoslava in piena euforia

Belgrado, 30

Tutta la stampa jugoslava, a pagine intere, esalta la vittoria degli jugoslavi a Torino, diffondendosi sulla «eccellenza del loro gioco e delle loro prestazioni». La «Borba» intitola il proprio servizio «Abbiamo sopraffatto gli italiani»; «Politika»: «La più grave disfatta degli azzurri in questo dopoguerra»; «Sport»: «Catastrofe degli azzurri», e così via.

Nel corso dei servizi degli inviati speciali si riconosce unanimemente lo spirito di sacrificio e la velocità degli azzurri, «qualità che però non sono valse ad ostacolare il gioco spettacolare degli jugoslavi». Si sottolinea in pari tempo lo spirito sportivo e l'obiettività del pubblico italiano che «ha manifestato la propria simpatia per gli ospiti ed ha premiato con reiterati applausi le loro migliori azioni».

Dappertutto espressioni di indignazione e di protesta per l'operato dell'arbitro austriaco Steiner che avrebbe due volte danneggiato gli jugoslavi con il non concedere il «rigore»: al 41' del primo tempo quando Vukas si è trovato solo davanti alla porta e Chiappella lo ha trattenuto con le mani, e al 3' del secondo tempo quando Magnini avrebbe fatto uno sgambetto allo stesso Vukas. Particolare rilievo viene infine dato alle dichiarazioni di Magnini e Chiappella sulla «meritata vittoria degli jugoslavi».

Merlo batte Seixas

Parigi, 30

Nei quarti di finale singolare maschile dei campionati internazionali di Francia, l'italiano Giuseppe Merlo ha battuto l'americano Vic Seixas per 12-10, 6-3, 6-3.

DAL BIVIO DI AURISINA A OPICINA A CATTINARA E SAN GIACOMO

L'arrivo a Trieste previsto per le ore 17.25 e forse prima

Con la diciassettesima tappa Jesolo-Trieste arriva oggi nella nostra città il 38.o Giro ciclistico d'Italia. Nel pomeriggio di ieri il comitato esecutivo dell'arrivo di tappa ha tenuto al Castello di San Giusto una conferenza stampa per illustrare il lavoro predisposto onde assicurare una perfetta organizzazione all'arrivo della tappa triestina.

Le disposizioni che riguardano il pubblico sono le seguenti: I corridori provenienti da Monfalcone, per raggiungere il traguardo di arrivo fissato come è noto sulla via Capitolina a 50 metri dal Castello di San Giusto, seguiranno il seguente itinerario: Ci rifaremo dal Bivio di Sistiana-Autostrada-Quadrivio di Villa Opicina per proseguire sempre sull'autostrada sino a Cattinara-Galleria-via Doda-via Zorutti-Ponte Ponziana-San Giacomo-via San Giacomo in Monte-piazza Sansovino per imboccare poi via Capitolina verso la fine della quale sarà fissato il traguardo di arrivo. Apposite transenne verranno sistemate nei punti più importanti del percorso.

Per disposizione prefettizia dalle ore 14.30 sarà vietato il traffico ai veicoli di qualunque genere in senso contrario alla marcia dei girini per tutto il percorso da Bivio Sistiana al traguardo. L'arrivo è previsto per le ore 17.25 se i corridori marceranno ad una media oraria di 36 chilometri. Poichè la tappa Jesolo-Trieste è breve e il suo percorso piano è da prevedere che l'arrivo avverrà ancora prima delle ore 17.25. Un'ora prima dei corridori transiterà sul percorso la carovana pubblicitaria che precede i girini. Il pubblico potrà accedere al Castello, ove sono state erette tribune, da via Tommaso Grossi.

Elenco degli alberghi presso i quali alloggeranno le squadre partecipanti al Giro ciclistico d'Italia: Belgio, Albergo Colombia, via Geppa 18; Francia, Continentale, via S. Nicolò 25; Olanda, Vanoli, piazza Unità; Spagna, Abbazia, via Geppa 20; Svizzera, Continentale, via S. Nicolò 25; «Arbos», Abbazia, via Geppa 20; «Atala», Riviera, Grignano; «Bianchi», Milano, via Ghega 17; «Frejus», Riviera, Grignano; «Legnano», Corso, via San Spiridione 2; «Leo-Clorodont», Corso, via S. Spiridione 2; «Nivea», Mignon, Grignano Porto; «Torpado», Posta, piazza Oberdan; «Welter», Regina, via F. Filzi 14.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO NOVE MESI DI NEGOZIATI

CONCLUSE IN FRANCIA le convenzioni con la Tunisia

Viva soddisfazione nel protettorato africano
Energico monito di Juin ai ribelli algerini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Ieri all'alba sono state parafate le convenzioni franco-tunisine. L'avvenimento, che conclude nove mesi di negoziati, è salutato stamane dai giornali con grande soddisfazione. Anche i negoziatori hanno dato libero corso al loro sentimento di esultanza. Edgar Faure ha dichiarato: «E' un esempio di collaborazione leale tra due popoli che non ha l'eguale nel mondo», Tahar Ben Ammar, Presidente del Consiglio tunisino, ha detto: «Una nuova era si apre per i nostri due paesi. E' un'era di concordia e di pace». E quale corollario spettacolare degli accordi parafati il Governo francese ha tolto tutte le misure prese fino a oggi contro il capo del «Neo Destour», Habib Bourguiba, permettendogli di recarsi in Tunisia. Egli è partito stasera per Marsiglia, da dove si imbarcherà per Tunisi. Già si preparano in quella vasta regione dell'Africa del nord calorose accoglienze. Anche il più lontano e riposto villaggio si è pavesato per l'occasione. A pochi giorni di distanza, per marcare l'approvazione delle convenzioni sottoscritte, giungerà a Tunisi il segretario generale del «Neo-Destour», Salah Ben Youssef, che sino a ieri sposava la tesi dell'intransigenza verso la Francia.

Mentre però a Parigi si esprime la più viva soddisfazione e mentre Tunisi si prepara a salutare in Bourguiba l'eroe della causa tunisina, permangono seri dubbi sul reale stato d'animo delle popolazioni della Reggenza. Se ne fa eco l'«Information» dicendo che i prossimi giorni ci diranno se il terrorismo cesserà di svolgere la sua nefasta attività e se i tunisini accetteranno lealmente di coesistere con la Francia nel quadro delle convenzioni concluse e se non le considereranno soltanto come una tappa verso la totale indipendenza. Lo stesso interrogativo lo si legge nei commenti dell'«Aurore», del «Parisien Liberé».

C'è intanto da osservare che le convenzioni sono soltanto parafate e che esse saranno firmate solennemente venerdì prossimo. Ma prima di entrare in vigore occorrerà che siano ratificate dal Parlamento. La discussione, che si prevede burrascosa per la viva opposizione mossa da alcuni gruppi politici con in testa i gollisti, avrà luogo in luglio, dopo di che la Tunisia godrà i benefici degli accordi.

Bourguiba, prima di partire, ha tenuto a mettere in chiaro che i tunisini sono stati costretti a fare molte concessioni, che l'autonomia interna, che la regione africana ha chiesto con tanta insistenza e ragione, non le sarà concessa che dopo qualche tempo, e che l'unità della giurisprudenza tunisina sarà realizzata nello spazio di vent'anni.

Nell'osservazione di Bourguiba è facile comprendere che egli non giudica le convenzioni come un punto di arrivo. Esse tuttavia accordano alla Tunisia una pratica autonomia, le cui limitazioni concerneranno la difesa militare e la politica estera. I francesi in Tunisia e i tunisini in Francia godranno di speciali diritti, diversi da quelli riconosciuti agli stranieri. I francesi avranno diritto di esercitare in Tunisia le loro attività produttive, culturali e religiose e godranno le libertà individuali. La lingua francese non sarà considerata straniera. Riguardo all'esercizio della giustizia e all'organizzazione della Polizia è stato previsto un passaggio progressivo da elementi francesi e elementi tunisini che potrà concludersi nel periodo di vent'anni. Il Residente generale sarà sostituito da un Alto commissario. La Tunisia provvederà a governarsi interamente da sè.

Mentre per la Tunisia, come dicono i governanti francesi, si apre una grande era e la Francia inizia un processo di rinnovamento nei suoi rapporti con le ex-colonie, quale è il destino dell'Algeria? Il Maresciallo Juin ha ieri tenuto ad Algeri un discorso molto energico. Egli ha detto che occorre uscire dall'«immobilismo» tanto nell'ordine sociale, che morale e politico. Ha poi denunciato il terrorismo come una congiura esterna ed ha anche auspicato un'opera di repressione mediante la creazione di un «comitato d'azione» che siederebbe a Parigi e che dalla capitale dirigerebbe l'azione in Africa. Parlando di una «lotta contro il «terrorismo che impiega mezzi selvaggi» il Maresciallo Juin, ha raccomandato così la politica della mano forte che è quella che il Governo sembra voler applicare.

Bonaventura Caloro

ASPETTI FARSESCHI DI UNA PENOSA VICENDA

GLI ZINGARI VORREBBERO CHE JACOPETTI LI SEGUISSE

Dicono: «Vogliamo far rispettare le nostre leggi»
Un severo commento dell'«Osservatore Romano»

Roma, 30

Jolanda Caldaras, la moglie (in linea teorica) di Jacopetti, che dopo essere tornato in libertà è sparito dalla circolazione, ha ripreso la sua vita di zingarella.

Oggi alcuni giornalisti si sono recati in macchina a Fratta Todino, vicino a Todi, per cercare di rintracciare la zingarella e per fotografarla e intervistarla. Ma sia Jolanda che i suoi erano scomparsi.

Dopo molte ricerche nei dintorni si è finalmente riusciti a rintracciare Jolanda e la sua famiglia a qualche chilometro di distanza e precisamente a Monte Melito, al bivio che allaccia la strada comunale con la Tiberina.

Intanto le nozze Jacopetti-Caldaras vengono variamente commentate. E' stato fatto osservare da qualche parte che molto probabilmente il romanzo Jacopetti-zingarella, che sembrava fosse terminato con la scarcerazione del giornalista e con il ritorno della ragazzetta nel suo clan, non si sta avviando ad una soluzione troppo tranquilla. Una volta scarcerato, come ormai è noto, lo Jacopetti ha manifestato l'intenzione di annullare il suo matrimonio per vizio di consenso; alla stessa zingarella, il giorno prima delle nozze, gli avvocati del giornalista hanno fatto firmare un documento tendente appunto a comprovare — unitamente ad una perizia ginecologica della Caldaras — la validità di questa tesi. Ma della stessa opinione dello Jacopetti, non sarebbe la zingarella-signora; costei infatti, pur essendo tornata subito all'accampamento, non sembra intenzionata a restare eternamente sposa-zitella. La zingarella avrebbe detto ad amici che ormai ha un marito ed intende valersene. Della stessa idea, sarebbero gli zingari che fanno parte della «troupe» della Caldaras: appena costoro hanno saputo che il matrimonio — per volontà dello sposo non dovrebbe essere che una burla, si sono recati nella vicina Perugia, per domandare consiglio ad alcuni avvocati sul come comportarsi nel controbattere tutti i tentativi di annullamento. «Chi sposa una ragazza delle nostre — avrebbero detto gli zingari — se la deve tenere per tutta la vita: anzi, è nostra regola che il marito venga con noi. Siamo intenzionati a far rispettare le nostre leggi».

Mette conto di segnalare anche quanto scrive oggi l'«Osservatore Romano» che risponde a quanto ha scritto il sen. Tomaso Smith in un articolo pubblicato stamane nel suo giornale, il paracomunista «Paese», il quale nel mettere alla gogna il turpe episodio dava già per ammesso l'annullamento del matrimonio.

L'«Osservatore» scrive: «Sia pure — *in spem contra spem* — tale conclusione non ci sembra o non vogliam credere ancora, certa e inevitabile.

«L'acre beffa colpirebbe la giustizia, per un gravissimo reato invendicato. La Magistratura sarebbe costretta a far da «croupie» al tavolo di simile gioco: cioè a badare soltanto se si sia giocato secondo le regole, per quanto assurde, del gioco stesso anche se accetti, dunque, persin la carta nella manica, e riconosca, quindi, per buon giocatore, il baro».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DUECENTOCINQUANTA NORDAFRICANI A CONFLITTO

CLAMOROSA «BAGARRE» alla periferia di Parigi

Un bar devastato dai partigiani del movimento degli arabi per il «trionfo delle libertà democratiche»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Una violentissima «bagarre» ha messo alle prese la scorsa notte nel centro popolare di Saint Denis che delimita la parte nord di Parigi, 250 nordafricani, di cui duecento appartenenti a quell'organizzazione politica che risponde al nome di movimento per il trionfo delle libertà democratiche che si dice diretto da Lahouel, e cinquanta nordafricani fedeli alla Francia sono venuti a conflitto.

Il motivo di questa battaglia fra correligionari di opposte tendenze politiche è stato provocato da una proposta di ricatto avanzata dal movimento per il trionfo delle libertà democratiche che, come è noto, trova i suoi fondi ricattando tutti i commercianti nordafricani e spesse volte francesi che hanno la ventura di esercitare nelle zone da loro controllate (cioè tutta la fascia circolare di Parigi e talvolta degli interi circondari della capitale).

Il proprietario di un bar, certo Idir Youyou, aveva ricevuto ieri nel pomeriggio la visita di una diecina di suoi compatrioti che senza complimenti entrò in argomento. «Tu sei un traditore — gli dissero —, e noi ti conceremo per le feste e ti getteremo nella Senna».

Idir Youyou che già nello scorso aprile aveva avuto il suo bar saccheggiato assieme a quello di altri quattro algerini, non perse tempo e si recò al commissariato di polizia. «Io sono certo che questi uomini torneranno in forze questa notte e io sono pronto a difendermi». Il commissario registrò le parole ma si guardò bene dal prendere delle disposizioni. Idir Youyou convocò i suoi amici, in tutto una cinquantina, li mise al corrente della faccenda e attese.

Verso le 22 due gruppi di un centinaio di uomini si presentarono davanti al caffè e vi fecero irruzione. Idir Youyou alla testa dei suoi uomini armati di bottiglie, coltelli e altre armi li respinse fuori, ma mentre una parte degli attaccanti impegnava i difensori in mezzo alla strada, un nucleo riuscì a penetrare nel caffè mettendo tutto a ferro e fuoco. Intanto nella strada i colpi di arma da fuoco si sprecavano. La gente terrorizzata, si era tappata in casa e la polizia potè intervenire solo dopo due ore di violenta battaglia dovendo attendere i rinforzi. Con l'arrivo di essa i combattenti ancora validi se la davano a gambe, mentre solo i feriti restavano sul terreno. Per il resto della notte, temendo un ritorno offensivo in forze maggiori, la polizia stabiliva un cordone protettivo con macchine armate di mitraglie, ma nessuno si è fatto vivo. Oggi i feriti non gravi sono stati interrogati dagli specialisti del «rackett» che cercano di smascherare le bande e togliere i commercianti da una situazione poco comoda.

B. C.

MALGRADO L'EBBREZZA DELLA VITTORIA SPORTIVA

SONO RIMASTI IN ITALIA DIECI "TIFOSI„ JUGOSLAVI

Hanno chiesto asilo politico alle autorità di Torino

Torino, 30

Otto uomini e due donne, giunti ieri a Torino dalla Jugoslavia per assistere alla partita fra la loro squadra e gli «azzurri» italiani, si sono rifiutati di far ritorno in patria ed hanno chiesto asilo politico alle nostre autorità.

Giunti col passaporto collettivo in uno dei due treni speciali di tifosi che hanno seguito la squadra jugoslava, essi dovevano iniziare ieri sera il viaggio di ritorno. Sette uomini e una donna, invece, si sono presentati alla Questura chiedendo l'autorizzazione a rimanere in Italia.

Nella tarda mattinata, altri due jugoslavi, già residenti a Skopljie, marito e moglie, che facevano parte della stessa comitiva, si sono presentati allo Ufficio stranieri della Questura per chiedere asilo politico.

Tutti dieci sono ora a disposizione delle autorità che stanno predisponendo per la loro assistenza.

Il processo di Enna

RICHIESTO L'ERGASTOLO per la donna della stricnina

Enna, 30

Con la richiesta della condanna dell'imputata all'ergastolo, il P.M. dott. Ferrotti ha concluso stamane la sua requisitoria nel processo contro Assunta Vassallo.

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto che la imputata sia ritenuta pienamente colpevole di omicidio premeditato ed aggravato senza la concessione di alcuna attenuante. Il P.M. ha esaminato punto per punto la perizia di Aversa per controbattere e negare le conclusioni a cui essa è giunta, ed ha affermato che il delitto della Vassallo è stato attuato senza alcun perturbamento psichico dovuto a semi-infermità mentale.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, ha preso la parola il primo componente del collegio di Difesa, avv. Salerno. Egli ha confutato in primo luogo la dimostrazione del P.M. circa la inesistenza della semi-infermità mentale dell'imputata.

Nella seconda parte dell'arringa l'avv. Salerno si è addentrato nel terreno scientifico delle risultanze periziali e dibattimentali e, facendo ricorso alle deposizioni di numerosi testi, ha insistito sulla tesi dell'attacco tetanico quale causa determinante del decesso del notaio Raimondi. Ha concluso chiedendo un verdetto di piena assoluzione.

413 persone morte per incidenti negli S. U.

New York, 30

La vacanza di fine settimana dedicata al «Memorial Day», è stata funestata, negli Stati Uniti, da una serie di incidenti che hanno causato complessivamente la morte di 413 persone.

280 persone sono decedute in seguito ad incidenti stradali. 94 sono annegate e 39 sono decedute per altre cause.

Un minatore italiano ucciso da una frana in Belgio

Liegi, 30

L'operaio italiano Nicola Cataldo abitante a Cheratte, è rimasto ucciso da una frana verificatasi nella miniera di carbone di Hazard Siege Belle Vue, nei pressi di Herstal.

La morte improvvisa dell'Arcivescovo di Saragozza

Saragozza, 30

Monsignor Domenech y Vall, arcivescovo di Saragozza, è deceduto in seguito ad una crisi cardiaca.

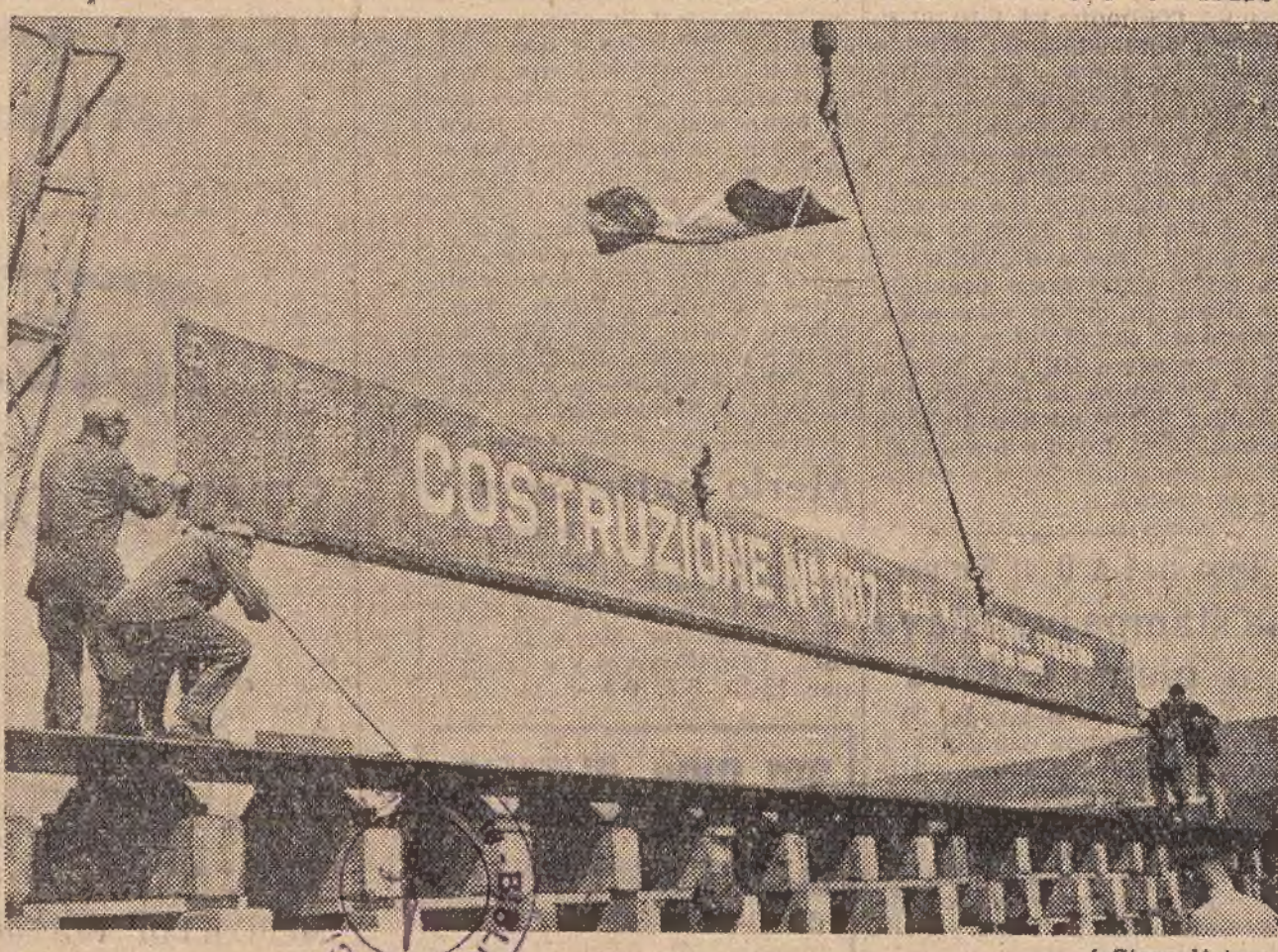
Il prelato aveva 85 anni e da trent'anni era Arcivescovo di Saragozza. Faceva parte della cappella pontificia ed era prelato domestico di Sua Santità. Egli è deceduto appena un'ora dopo essere stato colpito da una crisi cardiaca. Fino a ieri era stato in buone condizioni di salute.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia campo di relative alte pressioni con circolazione di aria temperata umida. Su tutte le regioni si avranno condizioni di tempo variabili caratterizzate da cielo poco nuvoloso al mattino a nuvoloso o localmente coperto al pomeriggio con qualche occasionale precipitazione anche temporalesca. Diminuzione della nuvolosità durante le ore serali e notturne. Temperatura stazionaria. Mari: medio e basso Adriatico, canale d'Otranto e Jonio da mossi a localmente agitati; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 5, 25.5; Trento 10.4, 24; Venezia 14, 23; Milano 14.1, 21.4; Torino 13.6, 20.1; Genova 16.3, 21.2; Bologna 8.4, 21.6; Firenze 13.8, 22.4; Pisa 14.6, 22.6; Ancona 13, 18.8; Perugia 10, 19.3; Pescara 8.4, 21; L'Aquila 9.3, 17.5; Roma 12.7, 26.2; Bari 16, 20.4; Napoli 14.8, 23.8; Potenza 9.8, 17; R. Calabria 18, 27.2; Messina 19.3, 26; Palermo 18.9, 25.2; Catania 13.4, 25.5; Sassari 13.7, 22.6; Cagliari 14.5, 26.3.

Impostata al San Rocco una nave da 4200 tonn.

(«Giornalfoto»)

E' stata impostata ieri mattina al Cantiere di San Rocco la chiglia della costruzione n. 1817. Si tratta di una motonave da carico, della portata lorda di 4.200 tonnellate, che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico costruiranno per conto di una compagnia armatrice locale, la «Navigazione Triestina». La unità sarà dotata di un motore CRDA-Fiat e verrà consegnata agli armatori entro l'aprile del prossimo anno. Alla cerimonia dell'impostazione la società armatrice era rappresentata dal presidente ing. Luciano Gattegno e dal consigliere delegato cap. Tuillier. Erano presenti per i CRDA il direttore generale cap. Alberto Cosulich, il direttore generale del San Marco e del San Rocco, ing. Costantini e il dirigente del San Rocco, sig. Brenci.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA prestaservizi offresi ore 9 fino 16, combinarsi. Cassetta 11840 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace; domestica 16.000 mensili; prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 44938 B

CAMERIERE offresi anche fuori Trieste. Scrivere Cassetta 11851 B UPI.

DOMESTICA anche ragazza primo servizio piccola sicura famiglia assume. Assicura alto stipendio, ottimo trattamento, anticipa viaggio. Scrivere Esperia, via Ravenna 21, Roma. 5715 B

DOMESTICA pratica intera giornata cercasi prontamente. Urlini, Ireneo Croce 6. 44930 B

RAGAZZA tuttofare stabile o prestaservizi, presenza, onesta, ottimo trattamento. Informa-capace, ottimo trattamento. Informazioni presso Mazaroli, Largo Barriera Vecchia 11-II. 44929 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Mazzini 22, portineria. 44949 C

LAVORANTE sarto uomo capace offresi per sartoria o negozio lavoro esterno. Telefonare 43429. 44932 C

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci. Riparazioni garantite. Specializzato offresi. Canova 2, tel. 90-308. 111 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. SUPERPERMANENTI Oreol-Pastel, applicatore specializzato. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 44945 CC

CASA del Parrucchiere, Mazzini 44, telefono 95921. Prodotti, forniture barbiere, parrucchiere. Esposizione «Ditta Kinal» di Bologna. Visitateci! 44947 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 44937 CC

PERMANENTI di riuscita garantita con personale capace e prodotti di marca. Signore, esigete la permanente a freddo Fuka Super. 44833 CC

PERMANENTI Hollywood novità speciali 1500 complete. Provate Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 44946 CC

PERMANENTI tiepide americane 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44946 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia. Massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 44952 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CORRISPONDENTE perfetta tedesco, inglese, stenodattilografa cerca importante industria locale. Curriculum vitae. Cassetta 11849 D UPI.

PANTALONAIE capacissime cercansi. Cass. 11845 D UPI.

PARRUCCHIERA lavorante capace cercasi. Presentarsi Salone Lucia, via Udine 36. 44944 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5657 D

SIGNORINA alta slanciata, modi signorili onesta volonterosa per aiuto commessa salone pelliccerie. Presentare dettagliate referenze. Cass. 11846 D UPI.

SIGNORINA aiuto contabile conoscenza lavori ufficio cerca ditta importante. Offerte dettagliate Cassetta 11807 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso libero affittasi 6000 uomo solo impiego stabile. Offerte Cassetta 11855 F UPI.

CAMERA bella affittasi signore distinto serio. Piccolomini 6, porta 6. 44923 F

CENTRO due camere mobiliate eventuale uso cucina bagno telefono affittansi distinti. Telefonare 30177. 44925 F

MATRIMONIALE pulitissima bella affittasi amici oppure sposi. Carducci 34, Bon. 44934 F

MOBILIATA affittasi uomo anche signorina, prezzo mite. Indirizzo UPI 44922 F.

VUOTE mobiliate conforto; presso sola affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 44943 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10. 44941 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

NOLEGGEREBBESI pianoforte, trecento (mensilmente). Metodi gratuiti. Accordature, stime. Violino. Telefonare 41346. 44928 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro medaglia S. Rita sacro ricordo smarrito. Onesto mancia. Telef. 41929. 44954 H

BRACCIALETTINO d'oro con due ciondoli, caro ricordo smarrito sabato mattina. Buona mancia riportandolo Pacorini, Hermet 6. 44935 H

OROLOGIO donna «Omega» smarrito 27 m. c. Rinvenitore pregato telefonare 46920.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO lusso 4 camere cameretta cucina bagno termo telefono centro affittasi. Cassetta 11853 I UPI.

CAMERA cucina affittasi 4000 lire contributo spese. Indirizzo UPI 44948 I.

LOCALE ottima posizione affittasi compensando. Amministrazione stabili, Coroneo 8-I. 44926 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA cucina oppure camera con focolaio, vuoto cercansi. Cassetta 11847 L UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno affitto aggiornato compenso cerco. Tel. 44372. 44936 L

M Vendite d'occ. L. 25

A.A.A. FRIGORIFERI «Zoppas», fornelli, cucine elettrogas combinate legna carbone, lavatrici. Rateazioni. S. Lazzaro 16. 44888 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 44610 M

MACCHINA da cucire Necchi e Singer occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 44689 M

MACCHINA scrivere Olivetti studio perfetta, orologio salone Westminster precisione vendonsi occasione. Indirizzo UPI 44718 M.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 11472 N

STANZE letto pranzo mobili singoli salotti antichi soprammobili acquisto. Tel. 47378. 64486 N

NN Mobili e pianof. L. 25

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN

PIANINO per studio ottimo. Visita 11-13, Pascoli 32, Radiotecnico. 44940 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze massimo realizzo. Oreficeria Ponterosso 5. 64533 O

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

GRU a torre «GT-39» Fiorentini sbraccio da m. 22-8 portata quintali 12-40 vendesi. Scrigner, Bramante 8, tel. 44190, Trieste. 11743 O

PIPE radica, abbozzi acquisto stock. Scrivere Casella 130 RS, Pubblifior, Varese. 5823 O

P Rapp. piazzisti L. 5

IMPORTANTE Casa confezioni cerca serio rappresentante zona. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella K. 16455, SPI, Napoli. 5816 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

IMPORTANTE società estera assume personale fiducia ambosessi organizzazione vendite tutta Italia. Stipendio provvigione. Referenziare Casella 100 M, SPI, Milano. 5822 P

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat». Tutte le misure, pagamento sei mesi. Felice Veneziani 25. 44950 Q

GIARDINETTA legno come nuova vendo. Tel. 29914, ore ufficio. 44933 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

IMPIANTO fabbricazione semenza calzature vendesi 4 milioni. Scrivere Casella 138, Pubblifior, Varese. 5825 R

NEGOZIO avviato alimentari, vari ecc., zona centrale Udine cedesi causa trasferimento. Cassetta 1 A, SPI, Udine. 5818 R

OFFICINA prenderei affitto anche parzialmente, probabilmente acquisterei. Scrivere Cassetta 11838 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI occupati rioni Roiano, Combi, Sonnino, D'Azeglio, Crispi vendonsi. Scoppini, Commerciale 3-II (17-19). 44931 S

RARA occasione vendesi appartamento libero Piazza Borsa, altri varie zone, terreni periferici centrali. Via S. Caterina 9-II. 500 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Compet, Vetriolo (Trentino) m. 1200 trattamento familiare. Prezzi modici. 5827 T

OPICINA affittasi stanze ariose bagno telefono. Via Basovizza 9-I. 44939 T

U Matrimoniali L. 60

31.ENNE diplomato, bella presenza, buona posizione sociale, conoscerebbe signorina 20-25.enne scopo matrimonio, pari condizioni, massima serietà. Cassetta 11854 U UPI.